ANNO XL — TORINO, *Venerdì 13 Luglio 1906* — NUM. 192

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Roma angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi comunali 40 — [illegible] — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il riposo settimanale in Francia.

La Camera francese ha votato, senza modificazioni, il progetto di legge sul riposo settimanale, quale era stato adottato dal Senato. Il telefono ci ha trasmesso una parte del testo della legge, interrompendosi a metà per uno di quei guasti che ormai sono quotidiani nell'importantissima linea. Ora che abbiamo sott'occhio il testo intero della legge, crediamo interessante presentarla ai lettori della *Stampa* nelle sue linee essenziali, ed esprimere sopra di essa il nostro giudizio.

La legge si compone di 18 articoli. Fondamentali sono i due primi che traduciamo:

« Art. 1. — E' proibito di occupare più di sei giorni per settimana un medesimo impiegato o operaio in uno stabilimento industriale o commerciale o nelle sue dipendenze, di qualunque natura esso sia, pubblico o privato, laico o religioso; anche se ha un carattere di insegnamento professionale o di beneficenza.

« Art. 2. — Il riposo settimanale deve essere dato la domenica.

« Tuttavia quando è stabilito che il riposo simultaneo dato la domenica a tutto il personale di uno stabilimento sarebbe di danno al pubblico o comprometterebbe il funzionamento normale dell'impresa, il riposo può essere dato, sia continuamente, sia a certe epoche dell'anno soltanto:

a) in altro giorno che la domenica a tutto il personale dello stabilimento;

b) dalla domenica a mezzogiorno al lunedì a mezzogiorno;

c) il pomeriggio della domenica con un riposo compensativo di un giorno per ruolo e per quindicina;

d) per ruolo a tutto o parte del personale.

« Per ciò dovranno essere domandate e ottenute le autorizzazioni necessarie. »

L'articolo 3° determina le industrie e i commerci che sono autorizzati di diritto a dare per ruolo il riposo settimanale. Eccone i principali: le fabbriche di prodotti alimentari — fra cui si trovano le panatterie — gli alberghi e *restaurants*, i tabaccai, i magazzini di fiori freschi, gli ospedali, le farmacie, i bagni, i giornali, le imprese di illuminazione e di trasporto, ecc. ecc.

L'art. 4° concede la sospensione del riposo settimanale in caso di lavori urgenti, necessari per prevenire accidenti imminenti, o riparare accidenti sopravvenuti al materiale o agli impianti.

L'art. 5° ammette che — negli stabilimenti dove il riposo settimanale è stabilito per tutto il personale nello stesso giorno — esso può ridursi a mezza giornata per gli operai impiegati ai generatori e alle macchine motrici, guardiani, portinai, ecc.; che negli spacci di derrate alimentari il riposo possa esser dato nel pomeriggio della domenica, con la compensazione di un altro pomeriggio; che nelle industrie occupanti meno di 5 operai, al riposo settimanale si possano sostituire due pomeriggi di riposo.

L'art. 6° stabilisce che nelle industrie dove le intemperie danno luogo a riposi forzati, questi verranno mensilmente detratti dai giorni di riposo legale.

L'art. 7° dispone che le industrie all'aria aperta e di Stato possono sospendere il riposo settimanale 15 volte all'anno.

Gli articoli 8 e 9 determinano le norme secondo le quali devono essere richieste le autorizzazioni per il riposo per ruolo da quelle industrie che non godono di questa facoltà per diritto, secondo l'art. 3.

Gli articoli 10 e 12 trattano del controllo per l'applicazione della legge, che sarà organizzato dal regolamento, e affidato agli ispettori del lavoro.

Gli articoli 13 e 14 stabiliscono in 5 a 15 franchi l'ammenda per le contravvenzione, applicabile però tante volte, quante persone vi saranno occupate in condizioni contrarie alla legge.

Il massimo non può oltrepassare i 500 franchi. Gli articoli 15 e 16 elevano da 16-100 franchi l'ammenda in caso di recidiva, e a 3 mila franchi il *massimo*, e stabiliscono la competenza del Tribunale Correzionale, invece del Tribunale di semplice polizia.

L'art. 17 sottrae dalla legge gli operai impiegati nelle Imprese di trasporto per acqua e sulle ferrovie, e l'art. 18 abroga le leggi contrarie e diverse anteriori.

Questa la legge. Un semplice sguardo d'insieme rivela il suo vizio fondamentale, che è di portare con sè troppe distinzioni e suddistinzioni. Leggi simili risultano all'applicazione terribilmente complicate e difficili, e si prestano ugualmente, secondo le tendenze prevalenti nelle Autorità amministrative, alla vessazione dell'industria o a cadere in dissuetudine.

Intanto bisogna constatare subito che la legge consacra apparentemente il riposo festivo, in realtà il riposo settimanale. E' la parola *repos hebdomadaire* che ricorre più frequentemente nel testo della legge: stabilisce che il riposo settimanale deve essere concesso la domenica, si introducono tante eccezioni e deroghe, che il riposo feriale per turno finisce per essere la regola, il festivo collettivo l'eccezione. Abbiamo enumerato le più importanti delle nove categorie tassativamente specificate, che di *diritto* godono l'esenzione dall'obbligo del riposo festivo, e abbracciano le panatterie ed i bagni, i caffè ed i negozi da fiori. Non basta: all'art. 3, numeri 10 e 11, sono ammesse anche a godere di questa facoltà le industrie che impiegano materie suscettibili di rapida alterazione, e le industrie nelle quali qualunque interruzione di lavoro implicherebbe perdita o deprezzamento del prodotto in fabbricazione. Queste industrie non sono specificate: la loro catalogazione è rinviata al regolamento, che qui stabilirà indubbiamente una nuova e più numerosa e complessa famiglia di eccezioni. Il risultato sarà che avranno il riposo festivo le industrie ed i commerci che per le loro particolari caratteristiche ed esigenze lo ammettono e generalmente l'hanno avuto fino ad oggi; mentre per quelle che, per ragioni tecniche od economiche non l'hanno potuto ammettere finora, neppure il legislatore, che non è un taumaturgo, ha potuto fare il miracolo di farglielo avere.

Si avrà questo di buono: che in questi rami di industria, dove qualche industriale, trincerandosi dietro il capzioso argomento che qualsiasi sospensione di produzione trova a danno irreparabili, negava alle maestranze qualunque riposo, l'abuso non si verificherà più, e il riposo settimanale per turno sarà goduto da tutti gli operai.

La legge, insomma, sarà veramente feconda, democratica, provvidenziale, in quanto instaurerà il principio del riposo settimanale. Riposo settimanale, sì, perchè è un diritto sacrosanto delle classi lavoratrici. Riposo, collettivo, obbligatorio, generale, no, perchè esso significherebbe paralisi ebdomadaria di tutta la vita sociale, rovina di industrie assolutamente insospensibili, interruzione di servizi pubblici, dei quali non si può più fare a meno.

Se il legislatore francese si fosse messo sinceramente su questa via, e, poichè in realtà non voleva che il riposo settimanale, l'avesse detto esplicitamente e avesse legiferato in conseguenza — la sua legge sarebbe stata nella sostanza quella che è questa che esaminiamo, e sarebbe riuscita, tecnicamente, di molto superiore, immune dalla non desiderabile compagnia di un regolamento massiccio e particolareggiato, dove all'arbitrio del potere amministrativo resterà ancora soverchio giuoco, e soprattutto immune dalle contestazioni, dai dubbi, dalle difficoltà che affliggeranno l'applicazione della legge testè approvata.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

I carboni per la Marina.

Si discute il disegno di legge: « Acquisto diretto di carbone per la R. marina ».

BORGATTA parla nella discussione generale e si compiace con l'onorevole ministro della marina che ha presentato questo disegno di legge, accogliendo uno dei voti della Commissione d'inchiesta. Confida che se vi saranno difficoltà egli saprà superarle. Desidera sapere dal ministro quando saranno pronte a prendere il mare le navi carboniere, e se possono essere utilizzate pel trasporto del carbone dall'Inghilterra.

MIRABELLO, ministro della marina, assicura il sen. Borgatta che ha già preso gli opportuni accordi con le ferrovie dello Stato e colla navigazione pel trasporto del carbone, ed egli farà quanto potrà per eliminare le possibili difficoltà. Quanto alle navi carbonaie, una di esse è già pronta e sarà presto inviata in Inghilterra, l'altra sarà presto allestita; così sarà reso facile il trasporto del carbone. Dice di avere in animo di adoperare queste navi in caso di manovre e di mobilitazione per approvvigionare direttamente le navi della squadra. Spera con ciò di avere esaurientemente risposto all'on. Borgatta.

Si approvano i due articoli del disegno di legge.

Si approvano senza discussione parecchi progetti di legge, fra cui quello per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Le avvocature erariali.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Riforma dei ruoli organici del personale dipendente dal Ministero del tesoro.*

DE CUPIS nota una erronea interpretazione all'art. 7, il quale riguarda non l'organico delle avvocature erariali, ma il regolamento. L'equivoco si deve al fatto che fu adottata una forma troppo generale e si vollero vedere delle recriminazioni riguardo all'assetto del personale delle Avvocature erariali. Osserva che nella relazione della Commissione generale del bilancio si è parlato del personale delle Avvocature erariali e dell'attuale assetto degli uffici di esse in modo poco soddisfacente, tale da far credere che allo stato attuale la istituzione non risponda gran fatto al compito ad esso affidato. Nota essere vero che si entri in carriera senza pubblici concorsi, ma le persone che sono uscite da quel personale per coprire nella Magistratura e in uffici amministrativi, compreso il Consiglio di Stato, alti posti, hanno fatto buona prova.

Ammette l'opportunità del concorso e dice di averne accettato il principio nel nuovo regolamento proposto. Rileva che dal 1883 l'organico delle Avvocature erariali non ha subìto alcuna riforma, mentre gli organici di tutte le altre Amministrazioni si sono rinnovati nell'istesso periodo di tempo. Ha letto con piacere la promessa fatta dalla Giunta generale del bilancio di voler provvedere al decoro e al vantaggio della carriera dell'avvocatura erariale e che si voglia dare un regolare assetto all'Ufficio legale degli uffici ferroviari. Conchiude che egli, nella questione degli uffici ferroviari, non ha voluto far altro che salvare la dignità ed il decoro dell'avvocato generale erariale.

Un incidente Giolitti-Decupis.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede suo dovere di protestare contro il sistema di criticare in Senato le relazioni fatte dalla Giunta generale del bilancio nell'altro ramo del Parlamento. Crede che tale procedimento non sia corretto, e, come avrebbe nell'altro ramo del Parlamento protestato se qualcuno avesse criticati gli atti del Senato, così dice essere suo dovere, come capo del Governo, di protestare contro le critiche mosse in Senato agli atti compiuti dalla Camera dei deputati. Qui non vi sono che senatori, non vi è l'avvocato generale erariale, la cui parola è davanti ai Tribunali e sotto gli ordini del ministro del tesoro. Non crede corretto che l'avvocato generale approfitti della sua qualità di senatore per aggredire l'altro ramo del Parlamento.

Il PRESIDENTE nota che quanto ha detto il presidente del Consiglio è conforme alla disposizione dell'articolo 48 del regolamento del Senato, di cui dà lettura.

DECUPIS conosce le disposizioni del regolamento del Senato e sa anche che non si deve discutere ciò che si è fatto nell'altro ramo del Parlamento. Egli ha soltanto citato un documento pubblico che è sottoposto alla libera critica, ed ha parlato come senatore e non già come avvocato generale erariale.

GIOLITTI: « Dichiaro che non ho nulla da mutare alle osservazioni che ho fatto. »

L'art. 7 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dall'8 al 17 ed ultimo del progetto.

⁂

BETTONI, relatore, chiede al Governo se accetti le raccomandazioni fatte dall'Ufficio centrale in ordine all'art. 4 del progetto di legge, che fu soppresso dalla Camera dei deputati.

GALLO, ministro di grazia e giustizia, le accetta, con le debite riserve.

BETTONI, relatore, ringrazia.

I sei articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto, sono approvati senza discussione.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di quattro membri della Commissione per il regolamento interno del Senato. Risultano eletti i senatori: Adamoli con voti 51, Finali con voti 38, Bonasi con voti 36 e Cefaly con voti 36. La Commissione risulta composta dei senatori Arcoleo, Cassa, Adamoli, Finali, Bonasi e Cefaly.

Proclama poi il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge discussi ieri, che risultano tutti approvati.

Si leva la seduta alle ore 17,15.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 12, ore 22.

Al Senato quasi senza discussione sono stati approvati oggi tutti i progetti di legge presentati dal ministro della marina e riguardanti le nuove riforme della marina militare. Intrapresa poi la discussione sul disegno di legge relativo alle riforme degli organici del Ministero del tesoro, ne seguì un incidente che impressionò il Senato.

Il senatore De Cupis nel suo discorso sull'Avvocatura erariale credette di poter rispondere ad alcuni appunti e critiche « graffiature » — egli le chiamò — che comparvero nella relazione della Giunta generale del bilancio della Camera dei deputati, e allora il presidente del Consiglio ribattè vivacemente che non credeva opportuno nè corretto si discutesse al Senato ciò che la Camera aveva creduto dire o fare, nè che convenisse all'avvocato generale erariale di discutere, con questa veste di funzionario, in un'Assemblea legislativa.

L'incidente fu chiuso con un richiamo un poco tardivo del presidente del Senato all'on. De Cupis, dopo di che il De Cupis si avvicinò al banco dei ministri per dare nuove spiegazioni al presidente del Consiglio.

La seduta continuò poi senza nessun altro incidente.

Il problema ferroviario in Senato.
La relazione Melodia sul riscatto delle Meridionali.

Roma, 12, ore 18.

Sarà distribuita stasera al Senato la relazione della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sul riscatto delle strade ferrate meridionali, e la liquidazione della gestione della rete Adriatica. Eccone il testo:

« Signori senatori! La soluzione del grave problema del riscatto delle Meridionali sottomessa con questo disegno di legge al vostro esame è stata tanto discussa ed esaminata da autorevoli Commissioni, delle quali fanno parte illustri nostri colleghi, dalla pubblica stampa, da enti amministrativi e da Associazioni competentissime, tanto illustrata da ponderose e dotte relazioni ministeriali e parlamentari, che la vostra Commissione non teme di essere tacciata di leggerezza se, sospinta dall'ineluttabile necessità del tempo, presenta a voi una relazione impari alla gravità dell'argomento. Senza voler discendere ad un esame particolareggiato, non consentito dalla brevità del tempo, noi ci limitiamo sole a riassumere la differenza esistente fra la convenzione, che si ratifica con questo disegno di legge e le prime richieste della Società delle ferrovie Meridionali. Questa che dichiarava di aver diritto per il riscatto delle linee [illegible] anteriormente al 1885 ad un'annualità di lire 32,432,073 82, accettava con la convenzione del 15 maggio 1905 che tale cifra venisse ridotta a L. 31,500,000. Con la convenzione, presentata alla Camera dei deputati del Ministero Sonnino il 2 aprile corrente anno l'annualità, sempre per le linee suddette, fu convenuta in L. 30,300,000 e ridotta poi con l'ultima convenzione del 7 luglio a L. 30 milioni. La differenza, dunque, fra la prima richiesta della Società e il patto recentemente concluso è di L. 2,432,073 82. Moltiplicando questa somma per gli anni nei quali dovrà pagarsi l'annualità, risulta a beneficio dell'erario una cifra di circa 140 milioni. La vostra Commissione è venuta unanime nel parere che si può, volendo, non approvare il concetto del riscatto, ma che non è possibile ottenere nessun miglioramento sui patti convenuti, e anzi plaude sinceramente al Governo per l'ultima convenzione, in seguito alla quale si è ottenuta una riduzione di 500 mila lire annue ossia un utile complessivo di 20 milioni. I vantaggi che il riscatto arreca, d'indole tecnica all'esercizio di Stato ed economica all'intera nazione, sono di tale chiarezza ed evidenza che la vostra Commissione crede inutile dimostrarli. Approvata questa legge, la vasta zona che si stende lungo il versante adriatico da Bologna al capo di Leuca che ora si trova in uno stato di inferiorità ferroviaria in rapporto al resto d'Italia vedrà rialzate le sorti dell'industria e del commercio, che in grandissima parte dipendono dall'esercizio delle ferrovie. Il Governo, liberato dalle pastoie che le antiche convenzioni mettono alla sua piena libertà di azione adotterà certamente tutti quei provvedimenti che gli saranno suggeriti dalla sua imparziale equanimità e potrà ora vedersi attuato l'antico e legittimo desiderio del secondo binario sulla linea Bologna-Gallipoli, che facilitando ed aumentando il trasporto de' prodotti del Mezzogiorno darà un grande impulso al miglioramento economico di quelle provincie, verso le quali in quest'ora si volge benevolo lo sguardo del Governo, del Parlamento e dell'intera nazione.

« Signori senatori. La vostra Commissione vi propone all'unanimità l'approvazione di questo disegno di legge, che non dirò che cementa l'unità del Paese perchè questa è poggiata su basi tanto solide da non aver bisogno di cemento alcuno, ma unifica negli oneri e nei vantaggi ferroviari tutte le provincie e promette un forte risveglio nello scambio dei commerci fra le diverse regioni d'Italia.

« *Firmato:* Melodia, *relatore.* »

I lavori del Senato.
Riforme nell'amministrazione giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Non si può dire ancora se il Senato prenderà subito le vacanze. Salvo ulteriori accordi col presidente del Consiglio, dovranno essere discussi i progetti di carattere più urgente, cioè quelli riguardanti le liquidazioni ferroviarie i provvedimenti per i danneggiati del Vesuvio e il progetto Sonnino, modificato dal Ministero attuale e dalla Camera in favore del Mezzogiorno. Comunque, sarà senza dubbio rinviato a novembre l'esame dei progetti sui quali è sorta qualche controversia per la ragione anche che, essendo chiusa la Camera, non potrebbero, prima di novembre, ritornare tali progetti dinanzi ad essa per l'approvazione delle modifiche che il Senato intenderà d'introdurre. Fra questi pochissimi progetti si troverà certamente quello che istituisce il magistero alle acque pel Veneto e provincia di Mantova, che al Senato ha sollevato tante discussioni ed a cui furono proposte radicali modificazioni.

Intanto, durante queste vacanze parlamentari, il ministro guardasigilli si propone di preparare un completo programma di riforme, con il quale si provvederebbe ai bisogni più urgenti dell'Amministrazione giudiziaria e del relativo personale. Contrariamente a quanto è stato in questi giorni affermato, l'on. Gallo è già d'accordo con il collega del tesoro per un maggiore stanziamento limitato nella misura dello stretto necessario. E' altresì intendimento dell'on. Gallo sollecitare alla ripresa dei lavori parlamentari la discussione della progettata riforma della procedura penale. Il progetto rimarrà sostanzialmente lo stesso, ma l'on. Gallo pensa di proporvi alcune notevoli modificazioni.

La Suprema Corte di Francia cassa senza rinvio la sentenza di condanna del capitano Dreyfus.

Un'udienza storica — La "dama bianca" — I figli di Dreyfus — Una visita al capitano — Si domanda la reintegrazione dei danneggiati nei loro diritti e la punizione dei calunniatori — I propositi del Governo.

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 12, ore 22,20.

Si apre l'aula della Corte.

Fin da mezzogiorno le porte della grande aula della Corte di Cassazione sono aperte al pubblico e immediatamente tutti i posti vengono occupati. In prima fila la vedova di Emilio Zola, il figlio e la figlia del capitano Dreyfus colla madre loro, la famiglia Adamar, il deputato Luigi Dreyfus, il tenente-colonnello Picquart, il comandante Targe, Giuseppe Reinach, Paolo Recius e Matteo Dreyfus; sempre in prima fila la famosa *dama bianca*, divenuta leggendaria nei precedenti processi Dreyfus.

Entra la Corte!

A mezzogiorno un usciere annuncia la Corte; tutti sono in piedi. Il primo presidente Ballot-Beaupré entra lentamente nell'aula e sale al suo seggio: è seguito dai presidenti di sezione e dai consiglieri.

Al banco della Difesa stanno gli avvocati Mornard e Demange. A questo punto, in mezzo al più profondo silenzio, il primo presidente con voce alta e chiara legge la sentenza. Questa lettura dura costantemente un'ora e 10 minuti e quando termina colla proclamazione dell'innocenza di Dreyfus e colla cassazione senza rinvio, un lungo mormorio di soddisfazione commossa sfugge da tutte le labbra. I magistrati si ritirano; l'udienza è levata e il pubblico esce lentamente. Molte persone, prima nella sala e poi nel vestibolo, si fanno intorno agli avvocati Mornard e Demange e a Matteo Dreyfus, a cui stringono la mani, congratulandosi seco loro.

La sentenza.

La sentenza è lungamente motivata.

La Corte ritiene come fatti nuovi:

Primo: Il documento 371 del *dossier* segreto, sul quale l'iniziale *D* è stata sostituita alla *P*. La falsificazione, dice la Corte, deve essere considerata come una presunzione dell'innocenza di Dreyfus;

Secondo: Il documento 26 del *dossier* segreto sull'organizzazione delle ferrovie. E' certo, dice la Corte, che esso non fu presentato ai membri del Consiglio di guerra di Parigi. Inoltre tutto concorre a stabilire che la data inscritta non lo fu che dopo il processo Zola da Henry;

Terzo: La Corte ritiene ancora il fatto relativo alla minuta Bayle, che, dice, se fosse stata presentata al Consiglio di guerra di Rennes, sarebbe stata a scarico di Dreyfus.

Da questi fatti, dice la Corte, e senza che vi sia bisogno di ricercare se ne esistano degli altri, risulta che essi sono di natura da stabilire l'innocenza di Dreyfus. Conviene in seguito esaminare se vi è luogo di cassare ed annullare la sentenza di condanna senza pronunziare il rinvio dinanzi a nuovi giudici.

Dopo avere fatto questo esame, la Corte dichiara che rimane stabilito che il *bordereau* è stato scritto da Esterhazy. In ciò che concerne il testo del *bordereau*, la Corte constata che l'accusa riposava solo su ipotesi e congetture; che inoltre, prima dell'arresto di Dreyfus, erano stati commessi atti di tradimento e di spionaggio di cui non lo si può rendere responsabile perchè Boutonnet e Grenier sono stati processati e condannati per questi fatti.

La sentenza discolpa Dreyfus da tutte le imputazioni allegate contro di lui, come risultanti dal *bordereau*: « attesto — dice la Corte — che l'accusa tratta sia dalla calligrafia, sia dal testo del *bordereau* è completamente ingiustificata e che dal punto di vista dello scopo, in presenza della sua fortuna grande, si chiede invano a quale scopo Dreyfus avrebbe potuto commettere un così grave delitto atteso che delle accuse contro Dreyfus nulla rimane in piedi; che perciò nessun rinvio deve essere pronunziato; la Corte annulla la sentenza di condanna e dice che è per errore ed a torto che questa condanna è stata pronunziata.

La Corte ha preso atto che Dreyfus dice di rinunziare di chiedere una indennità pecuniaria, ed ordina la trascrizione della sentenza sui registri del Consiglio di guerra di Rennes, la sua iscrizione nel *Giornale Ufficiale* ed in cinque giornali a cura dell'Autorità giudiziaria e del procuratore generale. La Corte autorizza inoltre Dreyfus a far inserire la sentenza in cinquanta giornali di Parigi ovvero di provincia, a sua scelta, ed a spese del Tesoro.

Una visita al riabilitato.

Nei corridoi del Palazzo la sentenza della Corte è oggetto di commenti, ma non provoca alcun incidente. Non si tosto fu conosciuta la sentenza della Cassazione, un redattore del *Temps* bussava alla porta del capitano Alfredo Dreyfus.

L'alloggio semplice e poco appariscente che questi occupa al 5.o piano di un casseggiato del Boulevard Malesherbes, era deserto: tutta la piccola famiglia si era recata al Palazzo di Giustizia: i figliuoletti stessi del capitano, Pietro, un bell'adolescente, alto, biondo e dolce, e Giovanna, alquanto più giovane, egualmente bionda e fine, assistevano, come si è detto, colla loro madre, per la prima volta e per l'ultima al processo del padre loro. Sono i loro baci che questi riceverà fra poco, prima di tutti gli altri. Il giornalista sorprende il capitano nel suo salotto: è seduto presso una finestra e pensa collo sguardo perduto nel vuoto. Egli ignorava ancora i particolari della sentenza, ma ne conosceva già le conclusioni. E, quantunque sempre improntata a malinconia, la sua faccia si illumina di un sorriso.

« — La prova è stata dura e lunga — osserva l'intervistatore.

« — Sì, certamente; sopratutto questa lunga inchiesta della Camera della Sezione penale mi è parsa interminabile. Mi sembrava che non sarebbe finita mai; ma il lavoro ha calmato l'angoscia dell'attesa; a lato dell'avvocato Mornard, mio eminente difensore e mio amico, ho collaborato alla Memoria che egli ha presentata ai giudici. Non era poca cosa lo studio meticoloso di un così voluminoso incartamento, e la confutazione delle accuse esplicite e sottintese accumulate contro un innocente. Ora volgono al termine le mie sofferenze, e il mio onore mi è reso....

« — .... Nonostante gli avversari che non hanno disarmato ancora.

Il capitano Dreyfus tace, ma un gesto gli è sfuggito: « a abbiamo creduto comprendere — dice il collaboratore del *Temps* — che non aveva più per i suoi accusatori sistematici l'indulgente pietà e la fiducia serena di un tempo: vi hanno persone a cui egli non perdonerà che in un avvenire molto lontano, se pure perdonerà mai.

« Ma siccome l'evocazione degli attacchi e delle accuse di cui è stato oggetto lo ha visibilmente impressionato in modo penoso, l'intervistatore inizia un altro argomento di conversazione. « La riabilitazione trae seco la vostra reintegrazione nell'esercito e probabilmente nelle forme prescritte dai regolamenti militari.

« — E' chiaro che la sentenza della Cassazione mi rende il grado e la situazione che io occupavo nell'esercito nel 1894; ero, quando fui arrestato, capitano d'artiglieria e stavo per terminare i miei due anni di tirocinio nello Stato Maggiore generale.

« — Ma il tempo è trascorso rapido dal 1894 in poi; e sembra abbastanza logico a molte persone che con una o due promozioni consecutive siate rimesso al grado di quelli fra i vostri compagni che, più fortunati non hanno trovato inciampi alla loro carriera.

« — Ignoro ciò che il Governo abbia deciso a mio riguardo.

« — In ogni caso stato per essere ricollocato nel vostro grado dinanzi alle truppe per cancellare l'impressione della cerimonia della degradazione.

— Non so nulla, vi ripeto, su questi diversi punti. D'altra parte la sentenza della Corte di Cassazione è ora pronunciata; sono ufficiale e in tale qualità costretto a rifiutarmi ad ogni intervista. Non aggiungo che una parola all'indirizzo di coloro che hanno difeso la verità e un innocente: grazie! »

Reintegrazione e punizione.

Appena fu nota la sentenza della Corte di Cassazione il deputato De Pressensé ebbe un colloquio col presidente del Consiglio e i ministri presenti.

Dopo la sentenza, Pressensé ha acconsentito su domanda del ministro, ad aggiornare a domani la sua interrogazione sul seguito da dare all'affare Dreyfus. Pressensé chiede al Parlamento di votare la reintegrazione di Picquart, la sua promozione a generale di Brigata, e la promozione al grado di capo squadrone del capitano Dreyfus, reintegrato di pieno diritto nell'esercito dalla sua riabilitazione. Pressensé chiede al Governo di annunziare che nominerà Dreyfus cavaliere della Legion d'onore.

Il presidente del Consiglio ha fatto conoscere a De Pressensé le decisioni di principio prese dal Gabinetto; di presentare, cioè, durante la seduta del Parlamento un progetto di legge, il quale avrà per scopo di autorizzare la reintegrazione del tenente-colonnello Picquart e la sua promozione al grado di generale di brigata e per il capitano Dreyfus la reintegrazione di pieno diritto nell'esercito, la sua riabilitazione e la promozione al grado di capo di squadrone.

Quanto all'interrogazione che De Pressensé vuole presentare alla tribuna essa ha per scopo di domandare l'esclusione dall'esercito degli ufficiali che hanno commesso i falsi o che vi si sono associati.

Il deputato De Pressensé domanda inoltre che quelli fra gli ufficiali di cui si tratta, che abbiano un grado nella Legion d'onore, siano deferiti al Consiglio dell'Ordine per ragione di indegnità. Come conseguenza, De Pressensé domanda al Governo di chiedere l'annullamento della decisione del Consiglio dell'Ordine, che lo ha cancellato un tempo dai quadri della Legion d'onore per la sua partecipazione alla difesa di Alfredo Dreyfus. Su questi diversi punti i ministri hanno fatto conoscere il senso delle risposte che farebbero a De Pressensé. Si aggiunge che parecchi deputati hanno sollecitato il Governo di fare affiggere in tutti i Comuni della Francia la sentenza della Corte di Cassazione. Il Governo ha dichiarato essere ora deciso a prendere l'iniziativa di questa affissione, come complemento naturale dei provvedimenti di riparazione.

Il Consiglio dei ministri aveva rinviato a stasera la sua riunione, per attendere la sentenza della Corte di Cassazione, e in questa riunione fare firmare il progetto di legge dal Presidente della Repubblica; questo progetto sarà presentato domani alla Camera.

Commenti dei fogli romani.

Roma, 12, ore 20.

I giornali commentano la sentenza della Cassazione francese nell'affare Dreyfus.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Il solenne verdetto che oggi ha pronunziato la Suprema Corte di Cassazione è per Dreyfus l'onore; per la Francia la purificazione, e per tutti la liberazione del più penoso incubo. »

La *Patria* dice che la grande tragedia si chiude oggi colla riabilitazione completa di un innocente, con l'apoteosi di tutti i grandi che portarono il contributo della loro energia e dell'opera gagliarda alla nobilissima causa.

La *Vita* dice che la Corte di Cassazione ha pronunciato una sentenza che suggella l'opera santamente rivoluzionaria sorgente contro tutte le forze conservatrici.

Il *Messaggero* dice che il processo Dreyfus, con tutte le sue conseguenze, costituisce un non inutile esempio e un ammaestramento per la giustizia di tutti i popoli civili. Nè il lungo martirio del capitano francese sarà stato infecondo di risultati per la Francia e per i suoi uomini politici.

La *Tribuna*, in un articolo di *Rastignac*, così, fra l'altro, commenta: « Vi è una Nemesi inesorabile in questo processo: una Nemesi non di verità, come le antiche genti barbariche la immaginarono, ma di equilibrio e di giustizia secondo il genio greco l'ha concepita nella sua nobile fantasia e l'ha ricostruita nel corso della sua storia. « Gli Dei colpiscono chiunque nato uomo non pensi da uomo » dice Sofocle: e la Nemesi è l'esecuzione di questa divina sentenza, e punisce l'insolente presunzione, l'iniqua violenza, l'ostentazione della forza, l'insulto alle sventure, il disprezzo verso i supplizi. Chi degli autori e fautori del processo Dreyfus ha sopravvissuto alla sua infamia? Mentre l'innocente resiste a tutte le torture morali e materiali, e sopravvive alla sua condanna, e, che è peggio, alla lunga settimana di Getsemani — una settimana di sette anni — dell'isola del Diavolo, gli autori e i fautori del suo processo cadono uno ad uno lungo la via sotto il peso dei loro delitti. »

Rastignac, dopo aver fatto risalire la vergogna della prima condanna anche ad alcuni partiti politici, termina così: « Ma noi non inveiremo contro i caduti, non inveiremo contro i vinti, lieti soltanto di poter ricordare ancora una volta, a proposito di questa grande vittoria della giustizia e della libertà, che gli Dei colpiscono chiunque nato uomo non pensa da uomo, cioè non pensa secondo le pure leggi della natura umana, ma secondo le leggi che regolano la vita delle bestie, la vita dell'istinto, la vita della passione, la vita della sopraffazione del numero o della forza. »

La *vérité est en marche*, scriveva un giorno coraggiosamente Zola, mentre intorno a lui urlava la folla cieca e fanatica di *chauvinistes*, di tutti coloro, vale a dire, che dei grandi ideali di onore e di patria avevano fatto un feticcio selvaggio, gridavano: *Conspuez! conspuez!* Ebbene, la verità che allora era in cammino, e che solo quel veggente sapeva annunziare, oggi è giunta, oggi si è disvelata, oggi fu riconosciuta, e la vittoria di Dreyfus e di Zola, che era già un fatto morale, diventa ora una realtà, un fatto positivo, materiale, definitivo.

Il romanziere aveva veduto giusto. Quando una verità si muove, nulla la può ostacolare, e il suo trionfo se può essere lontano, se può essere difficile, non può mancare.

La sentenza della Corte di Cassazione viene a seppellire tutto un passato, e se non può cancellare dalla vita di un uomo le sofferenze e le torture, — la degradazione, l'abbandono, la prigionia, l'esiglio, mille miserie fisiche e morali, — compie verso quest'uomo, riconoscendo tutte le ingiustizie di cui fu vittima, un atto di giustizia suprema.

La sentenza della Corte di Cassazione fu un atto di resurrezione.

Le vicende che condussero a questa sentenza sono note ed ebbero origine subito dopo la sentenza del processo di Rennes che condannava Dreyfus.

Il ministro Valès — il 26 dicembre 1903 — trasmetteva alla Corte di Cassazione una domanda di revisione, e tra i fatti nuovi da lui prodotti, due specialmente, costituivano a suo parere due grandi falsificazioni dell'incartamento segreto sottoposto ai giudici militari di Rennes.

Uno di questi *falsi* era il famoso documento letto alla tribuna della Camera dal ministro della guerra, Cavaignac, un biglietto, cioè, diretto dall'addetto militare all'Ambasciata di Germania, Schwarzkoppen, nel 1894 a un addetto militare all'Ambasciata italiana, Panizzardi, e nel quale si leggeva la nota frase: « D..... mi ha recato molte cose interessanti. » Ora l'iniziale D....., che era stata applicata a Dreyfus, era una sostituzione all'iniziale primitiva P.

La seconda falsificazione era un altro biglietto di Panizzardi, il quale firmava Alexandrine, a Schwarzkoppen, racchiudente queste parole: « Bisogna che finisca, perchè il 31 debbo andare a Roma..... Vi annunzio che avrò l'organizzazione delle ferrovie. »

Questo documento portava scritto con inchiostro rosso, per mano del tenente Henry, la data dell'aprile 1894. Ebbene, la data del 1894 era un falso. La vera data era quella del 28 marzo 1895, posteriore cioè di tre mesi alla condanna del capitano Dreyfus e di due mesi alla sua deportazione.

Altri fatti non meno importanti vennero assodati dal Ministero della guerra, e fu pertanto in base a questi motivi che, con sentenza del 5 marzo 1904, la sezione penale della Corte di Cassazione ha dichiarato accettabile la domanda di revisione ed ordinato un supplemento di informazioni, che è continuato fino a questi ultimi tempi.

La richiesta di revisione, inoltre, si basava

2.o Sulla scoperta che due deposizioni fatte al processo di Rennes erano menzognere; 3.o Che al processo di Rennes era avvenuta la comunicazione di un bordereau annotato.

Ma su tutte queste menzogne, infine, e su tutti questi intrighi, la luce venne fatta.

La verità è arrivata.

A innocenza proclamata.

Il Senato onora i primi difensori di Dreyfus.

Commenti della *Presse*.

Parigi, 12, ore 23,30.

Faccio seguito alle precedenti informazioni circa i propositi del Governo per la reintegrazione di Dreyfus e degli altri danneggiati. Saranno domandate alla Camera l'urgenza e la discussione immediata del progetto. E nel caso certo di adozione, il Governo domanderà egualmente al Senato un voto d'urgenza analogo, affinchè la questione venga regolata senza ritardo. I deputati socialisti Gérault-Richard e Viviani presenteranno una proposta tendente ad abrogare la legge del marzo 1899, detta la legge di *dessaisissement*, secondo la quale, in caso d'inchiesta fatta dalla Camera penale circa una domanda di revisione, si attribuisce la sentenza alle Camere riunite.

La Sinistra radicale socialista del Senato si era riunita oggi, su proposta Delpech, ed era stato deciso all'unanimità che il gruppo prenderebbe l'iniziativa dinanzi al Senato di un omaggio pubblico alla memoria di Scheurer-Kestner e Trarieux, e che una raccomandazione sarebbe fatta ai poteri pubblici per quanto concerne l'estensione da darsi alla sentenza della Corte di Cassazione.

Nell'odierna seduta del Senato l'ex-guardasigilli Monis si levò infatti e disse: « Il mio progetto di risoluzione emana dai membri dell'Ufficio dei tre gruppi repubblicani, ed è così concepito: « Il Senato, desideroso di rendere omaggio al coraggio civile di due fra i suoi antichi membri compianti, Scheurer-Kestner e Trarieux, decide che i busti di questi due grandi cittadini saranno collocati nella galleria che precede l'aula delle sedute, ed incarica l'Ufficio di presidenza di prendere le disposizioni necessarie per l'esecuzione di questa risoluzione. »

Monis aggiunge poche parole, esaltando i primi difensori dell'innocenza, che pagarono della loro vita il loro amore alla verità. (*Applausi*)

Ha qualche parola speciale di encomio per Trarieux, che è suo compaesano della Guascogna. Filippo Berger aderisce alle parole pronunciate da Monis e parla più specialmente di Scheurer-Kestner che, come l'oratore, apparteneva al territorio di Belfort.

La mozione di Monis è adottata con 184 voti contro 29, su 213 votanti.

Si afferma che la Cassazione abbia pronunciata all'unanimità la cassazione della sentenza di Rennes e che con 31 voti contro 18 si sia pronunciata per la cassazione senza rinvio.

La *Presse*, commentando la sentenza dice: « La sentenza della Corte di Cassazione non ha sorpreso nessuno; ciò che sorprenderà gli ingenui è che questa sentenza, la quale nel loro spirito doveva servire a spegnere definitivamente l'agitazione suscitata dall'affare Dreyfus, sia precisamente il pretesto di una agitazione nuova, di una vera ripresa dell'affare. Ma per coloro che non si sono fatta e non si fanno illusione sulle montature dei partigiani del disordine è chiaro che torniamo ai cattivi giorni che furono sul punto di costare così caro alla Francia. Siamo ora per assistere all'opera di disorganizzazione nazionale; occorrerà a quei signori un generale ogni giorno. De Pressensé, che si fa l'eco delle esigenze dreyfusarde, reclama imperiosamente vittime, e intende naturalmente prenderle fra i migliori salvatori della patria. Ci si promettono terribili rappresaglie. »

La morte dell'ammiraglio Touskin.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Pietroburgo, 12, ore 16.

Si ha da Sebastopoli: L'ammiraglio Touskin è morto. L'attentato contro Touskin fu commesso da un marinaio che tese un agguato. L'autore dell'attentato è fuggito. Al momento dell'attentato l'ammiraglio Touskin passeggiava colla moglie ed il suo aiutante di campo. Questi ha inseguito l'assassino, che ha sparato contro di lui un colpo di rivoltella. Prima di morire l'ammiraglio ha ricevuto la comunione.

Per un'intesa del commercio delle aringhe tra l'Italia e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Alla Camera dei comuni, Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò che il Governo italiano, in risposta alle osservazioni fatte dall'Inghilterra, informò il Governo inglese che, in vista di eventuali negoziati commerciali con altri paesi che importano in Italia certe piccole aringhe, come quelle che si pescano sulle coste di Cornovaglia, l'Italia non può per adesso soddisfare il desiderio dell'Inghilterra per il trattamento di favore e vantaggio di quelle specialità di pesci, benchè sia dispostissima a farlo. Spera però che ciò sarà possibile all'Italia a breve scadenza. L'Italia non porrebbe allora alcuna condizione.

La salute del Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Si ha da Tangeri: Secondo notizie private giunte ieri da Fez, il Sultano sarebbe stato sottoposto ad un'operazione chirurgica di una fistola e si troverebbe in via di guarigione. La voce sparsa che il Sultano sia gravemente ammalato manca di ogni fondamento.

Il genetliaco del Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 20:

Ricorrendo il genetliaco del Re, vi fu oggi alla cattedrale una solenne funzione religiosa. Intervennero il Re, i Principi, i ministri, il Corpo diplomatico ed altre Autorità. I giornali pubblicano numerose promozioni ed onorificenze ad ufficiali e dignitari civili ed il decreto d'amnistia a favore dei condannati per oltraggi e reati di stampa.

Dalny porto franco.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La Legazione del Giappone comunica all'*Agenzia Stefani* che il Governo imperiale giapponese ha deliberato di dichiarare Dalny porto franco dal 1.o settembre, e di aprirlo alla stessa data al commercio estero.

Movimento nelle Prefetture.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La *Patria* annuncia che sono in corso i decreti per un movimento nelle Prefetture del Regno.

Le promozioni nell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

L'*Esercito* crede probabile che sabato possa pubblicarsi il Bollettino delle promozioni.

Un incidente sollevato dai repubblicani al Consiglio comunale di Ancona per la visita dei Reali.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Ancona, 12, ore 10.

Ieri sera al nostro Consiglio comunale, discutendosi intorno alla deliberazione d'urgenza della Giunta, relativa alle spese fatte per la posa della prima pietra dell'ospedale, i consiglieri repubblicani presero occasione per protestare contro la visita dei Sovrani.

Il consigliere Spadolini lesse una dichiarazione a nome dei suoi correligionari politici, nella quale è detto fra l'altro: « che i consiglieri repubblicani disapprovano completamente l'evento del 24 giugno (visita dei Sovrani) e che una parte notevolissima della popolazione condivide questo sentimento ». A questo punto lo Spadolini uscì in questa frase: « Come semplici cittadini abbiamo il diritto di censurare e deplorare la condotta delle Autorità cittadine e politiche nella preparazione e nella forzata effettuazione della visita dei Reali, con la quale si è rovinata la festa quale doveva riuscire la posa della prima pietra, e si è lasciata rafforzare e diffondere la leggenda contraria al buon nome del nostro Paese! »

A queste parole la maggioranza monarchica del Consiglio protestò vigorosamente. Sorse allora vivacemente ed eloquentemente a protestare il consigliere monarchico Bonarelli, che esclamò: « Protesto altamente contro la frase sfuggita allo Spadolini. »

Spadolini: « Nessuna frase mi è sfuggita; ho letto e non ho aggiunto una sillaba allo scritto, ove i concetti e le parole sono tutti ben meditati. »

Avvenne a questo punto un vivace scambio di frasi e di apostrofi dall'una e dall'altra parte del Consiglio, e poichè i rumori coprivano la voce del presidente, che richiamava inutilmente all'ordine, lo stesso presidente tolse la seduta, che fu ripresa dopo pochi minuti.

Bonarelli: « Protesto altamente contro la frase contenuta nella dichiarazione testè letta, con la quale si afferma che l'intervento dei Reali ha guastato una festa cittadina. Questa frase, mentre offende i sentimenti della maggioranza del paese, contrasta con la realtà delle cose e fa torto a chi l'ha pronunziata. » (*Benissimo!*)

Quindi il consigliere Bonarelli prosegue notando che la partecipazione dei Sovrani alla festa della carità diede a quella giornata una grande solennità. « Tutti — soggiunge — dobbiamo compiacercene come di un fausto avvenimento, che ancora il nostro paese e corrisponde al desiderio della popolazione. »

Durante e dopo le parole del Bonarelli vi furono segni di approvazione da parte della maggioranza e di disapprovazione da parte dell'Estrema Sinistra del Consiglio.

Parlò quindi vibratamente il sindaco *Felici*, dicendo: « Conosco anch'io l'anima del nostro popolo, e non ignoro quali siano i suoi fermi e sinceri sentimenti, e ne ebbi prova durante e dopo la visita dei Reali. Io posso ben affermare che i popolani di tutti i partiti espressero la loro soddisfazione spontanea che la venuta dei Sovrani e la lieta accoglienza della città avessero contribuito a mantenere alto il nome di Ancona di fronte ad ogni ingiusta denigrazione. (*Approvazioni vivissime della maggioranza; denegazioni dell'Estrema Sinistra*)

Il sindaco soggiunge: « E' ormai inutile ogni discussione e passiamo ai voti. »

Non bombe, ma capsule per la pesca.

Ancona, 12, ore 21

Mentre ieri sera le prime confuse notizie dicevano che si fossero scoperte tre bombe in casa del Porretti, e malgrado che tale notizia mi fosse confermata da persona in grado di conoscere la verità, oggi, assunte nuove informazioni, mi venne tale voce smentita. Sembra che si tratti invece di capsule di anigrina, che servono alla pesca. Si esclude quindi qualsiasi sospetto di complotto e qualunque male intenzione a carico dell'arrestato Porretti.

Gli accordi pel passaggio delle Ferrovie Meridionali allo Stato.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Ieri sera alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato vi fu una conferenza tra il comm. Bianchi e due alti funzionari delle Meridionali, per prendere i rispettivi accordi sul passaggio delle Ferrovie Meridionali allo Stato. Pareva stabilito che, secondo fu proposto dal comm. Borgnini, si dovesse da questi, dal presidente del Consiglio e dai ministri Gianturco e Majorana firmare la Convenzione del riscatto. Invece fu ritenuto ciò non necessario, dopo il compromesso della scorsa settimana. Perciò, appena il Senato avrà approvato questo compromesso per la Convenzione del 26 marzo 1906, sarà spedito a Racconigi il decreto per la firma. Tornato a Roma il decreto firmato, la Direzione delle Meridionali emanerà ai capi servizio un ordine, col quale li avverte che, dal momento in cui la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato pubblicherà un ordine analogo, essi cesseranno dalle loro funzioni, continuando a rimanere presso la Società, e che gli Uffici da loro dipendenti, pur restando invariati nella loro costituzione, corrisponderanno con i servizi centrali delle Ferrovie dello Stato.

L'assemblea generale degli azionisti delle Meridionali sarà convocata nella seconda metà del corrente mese, per ratificare l'accordo intervenuto fra lo Stato ed il comm. Borgnini, già approvato dal Consiglio di amministrazione in ordine al riscatto della rete.

Un banchetto a Luzzatti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

All'on. Luzzatti l'Unione cooperativa ha offerto stasera un banchetto intimo nel proprio palazzo in via Meravigli. Presenziavano tutti i consiglieri, sindaci e probiviri. Intervennero anche gran parte dei rappresentanti delle istituzioni cooperative milanesi.

Ai brindisi parlarono il comm. Buffoli, cavaliere Gambini, comm. Zolli, cav. Groppi, cavaliere Gizzani e cav. Reverdini. Rispose l'onorevole Luzzatti confermando il suo vivo interessamento per la cooperazione milanese e promise che durante il suo soggiorno a Milano egli si procurerà il piacere di visitare e studiare da vicino le istituzioni milanesi, per le quali egli ha tutta la sua simpatia.

L'on. Fusinato rimarrà alla Minerva

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

L'*Osservatore Romano* pubblica: « E' stato annunziato da informatori che il fatto della poca frequenza dell'on. Fusinato ai lavori parlamentari debba intendersi che egli non reggerà molto nel suo alto ufficio di ministro della pubblica istruzione, tanto è vero che chi alla Minerva ha preso in mano le redini dell'amministrazione è l'on. Ciuffelli, sottosegretario di Stato. Da informazioni autorevoli assunte ci è stato assicurato che non è vero che il comm. Ciuffelli abbia preso le redini dell'amministrazione, attendendo alla direzione del dicastero l'on. Fusinato, il quale si trattiene alla Minerva l'intera giornata e vi rimane fino a tarda sera. Non è del pari vero che l'on. Fusinato debba lasciare il portafoglio della pubblica istruzione. Le voci in contrario forse dipendono da questo, che il portafoglio della pubblica istruzione non è questa volta tenuto da un massone. »

Le vacanze di Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La *Patria* dice che Giolitti partirà da Roma lunedì e si recherà a raggiungere la famiglia a Bardonecchia. Si tratterrà fuori di Roma fino al 10 di agosto.

Allarmi in Vaticano.

Il palazzo papale lesionato - Ristauri febbrili - Scoperta di antichi affreschi - Il viadotto di Giovanni XIII.

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 12, ore 16.

Finora si cercò di tenere la cosa segreta; ma ora è sulle bocche di tutti, il palazzo del Vaticano, l'edificio che conta 11,000 ambienti, è in condizioni statiche tutt'altro che soddisfacenti.

Vi fu l'altro giorno anzi un vero panico. Mentre le guardie nobili prestavano servizio nelle anticamere papali, udirono scricchiolii allarmanti e videro cadere calcinacci dal soffitto. Le guardie fuggirono spaventate, e subito corse la voce che quella parte del palazzo, cioè l'appartamento di lusso, ove il Papa riceve migliaia di visite, stava per crollare.

Gli ingegneri pontifici accorsero, constatarono che la cosa era grave e presero i provvedimenti, che ritennero più urgenti.

In seguito a queste constatazioni si fece poi una visita generale a quel grande agglomeramento di fabbricati, che costituiscono il palazzo dei Papi, e si constatò che, dove più dove meno, i provvedimenti occorrevano dappertutto, perchè in ogni parte il tempo e l'incuria degli uomini hanno prodotto danni pericolosi.

La costruzione del palazzo apostolico rimonta all'epoca di Nicolò V. Durante il regno di quattordici Papi fu un continuo succedersi di demolizioni e ricostruzioni. Sotto ogni nuovo pontificato, si sentì il bisogno di aggiungere o togliere muri e tramezzi, per ragioni di comodità, per creare nuovi appartamenti, per installare camini, caloriferi, ecc. Le soprastrutture si facevano in fretta e con poco criterio, senza preoccuparsi se i vecchi muri fossero abbastanza solidi.

Quando il cardinale Merry del Val ebbe l'infelice idea di installarsi nell'appartamento Borgia, si fecero nuovi lavori di adattamento, ed allora si vide che alcuni muri si reggevano per miracolo. Si dovette in seguito alleggerire il carico sulle vòlte dell'edificio, che si eleva sul cortile degli Svizzeri, perchè, appariva addirittura pericolante.

I restauri necessari hanno man mano preso maggior estensione e si è giunti al punto di doversi rafforzare perfino l'angolo N. O. del palazzo, proprio là dove sono le finestre dell'appartamento di Pio X. L'architetto Schneider prepara adesso una nuova abitazione pel Pontefice, tale che gli permetta, per mezzo di una scaletta, di scendere nelle sale di ricevimento e di trovarsi più a contatto colla Segreteria di Stato, che viene di man pianta trasferita ad altro locale. Ma più si procede nelle esplorazioni e maggiori sono i danni che si scoprono, e taluni assicurano che tutto il palazzo presenta lesioni.

Queste esplorazioni hanno condotto anche alla scoperta di danni artistici. Nelle diverse costruzioni e ristauri, fatti sotto i precedenti pontificati, si distrussero preziose opere d'arte, che oggi ritornano alla luce: per esempio, bellissimi affreschi di Giovanni da Udine e Pierin del Vaga, che erano scomparsi sotto volgari intonachi di calce.

I lavori di ristauro della cappella Sistina procedono alacremente. Se si tardava ancora qualche anno, le opere di Michelangelo sarebbero state irrimediabilmente perdute. Il soffitto era in condizioni allarmanti. Nei restauri del medesimo si è fatta un'altra importante scoperta. Tra il soffitto ed il tetto fu trovata una specie di prigione, che ricorda i Piombi di Venezia. Si sapeva che in Vaticano c'era in altri tempi un carcere segreto, riservato a personaggi d'altissimo rango. Si sapeva anche che qualche cardinale lasciò la vita in tale prigione, ma si ignorava ove la segreta si trovasse. Ora pare che essa fosse proprio nel sottopalco scoperto or ora al disopra della cappella Sistina.

Un'altra constatazione impressionante è quella dei pericoli, che presenta il famoso viadotto coperto, che unisce il Vaticano a Castel Sant'Angelo.

Questo viadotto monumentale fu costruito sotto papa Giovanni XIII e più volte servì al medesimo Papa ed ai suoi successori per fuggire in Castel S. Angelo e sottrarsi così ai furori popolari, che più volte nel Medio Evo ed anche nei secoli successivi funestarono la città di Roma.

Nel 1870 il viadotto fu chiuso a metà. Esso è spesso perlustrato dai gendarmi svizzeri, e fu in una delle recenti perlustrazioni che si constatò che il viadotto minaccia di crollare anch'esso. Ora si affaccia una questione: chi si incaricherà del restauro?

In Vaticano dicono che la cosa spetta al Governo italiano.

Fra poco la famosa Pinacoteca sarà trasferita nella Floreria, ed è tempo che si provveda a ciò; perchè anche i locali della Pinacoteca sono da un pezzo pericolanti. Alla Floreria i celebri capolavori di Raffaello, del Ghirlandaio, del Tiziano e di tanti altri si troveranno al sicuro.

Si era preventivata una spesa di 100,000 lire per i restauri del Vaticano; ma oggi si calcola che non basterà neppure mezzo milione.

Zeta.

Per lo sviluppo commerciale del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Domani sarà forse di ritorno a Roma l'onorevole Tittoni. Nel prossimo Consiglio dei ministri sarà quindi definita la questione relativa alla nuova convenzione con la Società del Benadir. Senza dubbio il Governo cercherà dare un migliore assetto a quella colonia, su cui richiamò l'attenzione un importante rapporto del reggente il Governo del Benadir comandante Cerrina. Un provvedimento atto a dare incremento al commercio della colonia è quello relativo alla viabilità necessaria per dare modo alle carovane di portare alla costa quei prodotti che altrimenti, prendendo la via di Gibuti, sarebbero sottratti alla nostra sfera di attività commerciale.

Scioperi e serrate del maggio in Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica i seguenti dati sui conflitti fra capitale e lavoro avvenuti in Italia durante il mese di maggio scorso.

In tale mese si verificarono 167 scioperi, nei quali erano impegnati 56,716 scioperanti.

Il maggior numero di scioperi (28) si ebbe nelle industrie edilizie, seguite dalle industrie tessili (26 scioperi), dalla lavorazione della terra, dall'agricoltura (18 scioperi), dalle industrie metallurgiche (18 scioperi), dalla industria del vestiario (13 scioperi), dalle industrie alimentari (9 scioperi), dalle industrie minerarie (7 scioperi), dalla lavorazione delle pelli (6 scioperi), dalle industrie dei trasporti (5 scioperi), dai servizi pubblici (5 scioperi), dalla lavorazione del legno (4 scioperi). Due scioperi si ebbero per ciascuna delle seguenti industrie: pesca, industrie chimiche, industria della carta e industrie varie.

Tra le cause degli scioperi preponderano le domande di riduzione d'orario, che indicano il largo movimento contagioso nelle industrie tessili prima, poi nelle altre, in Piemonte.

Si ebbe anche una serrata di 47 operai, nella industria ceramica, finita con transazione.

Degli scioperi avvenuti nel mese di maggio, 28 ebbero esito interamente favorevole agli operai, 70 esito parzialmente favorevole agli operai, 18 esito sfavorevole, 50 esito ignoto. Quattro scioperi non terminarono nel mese.

Le trattative per comporre lo sciopero dei tranvieri a Roma

Proposte e violenze di scioperanti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Anche oggi è continuato a Roma lo sciopero dei tranvieri. Stamane non ha avuto luogo il consueto Comizio. Si è invece riunita la Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Dopo una discussione durata due ore, si è deciso di proporre al Comizio, che sarà tenuto questa sera, di accettare le condizioni di arrangiamento fatte dalla Società delle tranvie, purchè tutto il personale sia riammesso in servizio. Questa deliberazione fu presa in seguito ad un abboccamento avvenuto fra un rappresentante della Società.

Una Commissione di tranvieri e della Camera del lavoro e una rappresentanza dell'Associazione per il movimento dei forestieri, che aveva iniziato pratiche per tentare di comporre lo sciopero, si sono recati alla Società delle tranvie per ottenere che tutto il personale sia riammesso in servizio. Il direttore della Società ha risposto di non potere assumere su questo punto nessun formale impegno. La Presidenza della Società per il movimento dei forestieri si è recata dal sindaco per ottenere che si interponga presso la Società per *risolvere* quest'ultimo punto della vertenza.

Al Comizio di questa sera non fu presa alcuna deliberazione. Si crede che nel Comizio di domattina sarà presa una decisione definitiva.

La *Tribuna*, commentando le dichiarazioni di Giolitti fatte ieri l'altro in Senato circa lo sciopero dei tranvieri romani, scrive: « Il presidente del Consiglio non ha mai detto che il servizio tranviario sia un servizio privato, ma ha affermato soltanto quello che è di fatto, cioè che questo servizio pubblico è esercitato da Società private. Quindi lo sciopero dei tranvieri non poteva essere ritenuto contro la legge, giacchè questa vieta soltanto lo sciopero dei pubblici funzionari.

« Ora — osserva la *Tribuna* — i tranvieri non sono già rivestiti di pubbliche funzioni nel senso giuridico della parola; in altri termini, Giolitti ha dichiarato che sono leciti gli scioperi, eccetto quelli dei pubblici servizi da parte di pubblici funzionari. Lo sciopero dei tranvieri è una contesa legittima fra imprenditori e operai. Lo stesso però non può dirsi per le illuminazioni e per le acque; questi due servizi sono resi per legge obbligatori al Comune, il quale è obbligato a provvederli, sia direttamente che indirettamente, tanto è vero che, di fronte all'inazione del Comune, la legge supplisce con provvedimenti di ufficio alla provvista di acqua e della illuminazione ». E conclude: « Il Municipio deve provvedere a questi due servizi, mentre a quello tranviario può anche non provvedere. »

Al Tribunale sono stati giudicati oggi due dimostranti, tali Silani e Liono, arrestati durante le dimostrazioni di lunedì scorso dopo il Comizio dei tranvieri, imputati di oltraggio alle guardie. Il primo fu condannato a 25 giorni di reclusione, il secondo a 20 giorni.

Alcuni tranvieri scioperanti ieri sera al Foro Traiano si incontrarono con il vetturino Podestà. Poichè pare che i tranvieri avessero avuto notizia che costui non era in regola col pagamento quotidiano di 50 centesimi che tutti i vetturini si sono impegnati a versare alla Commissione dello sciopero finchè questo duri, gli chiesero se egli avesse o no fatto il suo versamento. Il Podestà assicurò di aver fatto il proprio dovere; ma i tranvieri, non persuasi, salirono sulla vettura del malcapitato e lo percossero con bastoni. Il Podestà andò a farsi medicare all'ospedale, ove venne giudicato guaribile in 15 giorni, con riserva.

Dei tranvieri la Questura non è riuscita ad avere notizie.

Altre violenze sono state perpetrate dai tranvieri nel giro fatto presso i negozianti per ricevere l'obolo per lo sciopero. Cito i casi di una venditrice di cacciagione e di una venditrice di pollame in via del Tritone, contro le quali la Commissione insolentì in termini i più turpi per essersi l'una rifiutata al versamento dell'obolo e per aver l'altra offerta una moneta da 20 centesimi, che si vide respinta sul volto. Fortuna volle che gli uomini dei due negozi non si trovassero presenti alla scena, altrimenti la cosa sarebbe finita certamente in modo tragico.

Gli incidenti dello sciopero dei tranvieri a Palermo.

Una colluttazione colle truppe.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 21,25:

Come vi telegrafai, si rinnovarono oggi disordini tra gli scioperanti tranvieri. La situazione si rende difficile, essendosi mischiato tra gli scioperanti il solito elemento turbolento, bruti soli, che cercano di profittare della confusione per fare man bassa. Le Autorità furono costrette ad agire energicamente, e ne nacquero spiacevoli incidenti.

Come nei giorni precedenti, il cantiere venne occupato militarmente da compagnie di fanteria, da guardie e carabinieri e funzionari. Numerosi scioperanti stavano nelle vicinanze, in attesa dell'uscita delle vetture. L'on. Tasca era nel gruppo. La prima vettura, guidata da un controllore, regolarmente autorizzato, uscì senza incidenti. Sulla vettura seguente, aveva preso posto un bigliettario ed un cantoniere: allora cinquecento scioperanti accerchiarono la vettura ed obbligarono il cantoniere a scendere. Siccome trovarono resistenza, per far sì che la vettura non proseguisse, molti tranvieri si stramazzarono sul binario, tenendosi stretti fra loro colle braccia onde opporre maggiore resistenza.

Fu chiamata la forza e questa intervenne scagliandosi contro gli scioperanti che giacevano a terra schiaffeggiandoli, malmenandoli, stringendoli per la gola con catenelle. Furono persino estratte le daghe. L'incidente ha indignato i presenti. L'on. Tasca ha protestato pubblicamente. Ne nacque una mischia ed una colluttazione accanita. Alcuni scioperanti capovolgevano i carri carichi di sacchi che transitavano ed ostruirono il binario facendo una piccola barricata. Ritornata la calma, il cantoniere fu sostituito da un controllore e la vettura proseguì. Durante la colluttazione vennero arrestati alcuni tranvieri, ma vennero poi rilasciati dietro intercessione dell'on. Tasca.

Gli scioperanti si recarono quindi alla fonderia Oretea ad invitare quegli operai a mettersi in isciopero, ma trovarono le porte chiuse. Si recarono allora allo scalo di alaggio, ma anche qui trovando le porte chiuse tentarono di scalare il muro e di penetrare per le finestre. L'intervento della forza sbandò gli scioperanti, che si recarono allora ai magazzini agrumari. Quivi gli incassatori e le incassatrici si unirono allo sciopero. Così le file degli scioperanti si ingrossarono, ma furono seguite e sbandate dalla forza pubblica.

Sciopero di metallurgici a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 24:

La Lega dei metallurgici della nostra città aveva diramato già da qualche tempo agli industriali una circolare, avanzando delle proteste, consistenti specialmente nel riconoscimento dell'Ufficio di collocamento nella Camera del lavoro e della Commissione interna, chiedendo inoltre un rialzo generale del venti per cento sulle paghe. Dopo diverse riunioni, avvenute in questi giorni fra operai e industriali, mentre le Ditte Gentili e Franchi avevano per loro conto stipulato degli accordi, non si potè giungere, da parte degli altri, ad un accomodamento.

Stasera gli operai metallurgici, riuniti alla Camera del lavoro, decisero, con una votazione di 300 contro 17, di proclamare lo sciopero.

E' una decisione questa molto grave, perchè i metallurgici della nostra città costituiscono una classe assai numerosa. Gli operai sono circa duemila.

Quattromila muratori in sciopero a Zurigo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che a Zurigo scioperano attualmente circa quattromila muratori e manovali. Si sconsigliano perciò i muratori ed i manovali di recarsi a Zurigo in cerca di lavoro.

UCCELLI DI PASSAGGIO

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, luglio.

In questi giorni così mal propizi allo scrittore di giornali, il provvido caso mi ha fatto partecipare largamente alla vita degli stranieri che passano a stormi per Parigi fra il declinare della primavera e i primi calori dell'estate. Italiani, americani, australiani, giapponesi — tutti i frutti diversi che l'antipodo solo matura sui rami opposti del vecchio tronco umano chieggono un raggio di calore nuovo a questa serra.

A Parigi ci ritroviamo e ci ritroveremo tutti, pur che una prima spinta ci abbia tolto alla dolce requie di chi non è mai stato svegliato da un cameriere di albergo, e ci abbia dato il male del viaggio e la nostalgia delle patrie non conosciute. Quanta gente si riveda al muro degli ippocastani degli Champs Elysées! Io ho ritrovato contemporaneamente, in questi giorni, amici intimi di cui non ricordavo il nome, e persone care con le quali sono cresciuto, compagni nell'effimero affratellamento di una *dining-room* transatlantica e di una carovana tropicale, e antichi amici delle fiorite dispute notturne della prima giovinezza..... E nutrirei forse per tutte queste persone quel po' di rancore dovuto a chi ci fa fare a ritroso il viaggio della nova esistenza, se esse non mi avessero rivelato il maggior segreto della bellezza di Parigi.

Questa bellezza è anzitutto il riflesso dei desideri che la città favoleggiata suscita in ogni angolo della terra. Le donne che più sono state amate sono quelle che stimolano maggiormente le voglie degli uomini: la città che più piacque è quella che più piacerà. Il desiderio di coloro che ci verranno cammina sulle tracce del piacere di coloro che ci sono stati, poichè il desiderio umano, soggetto anch'esso alla legge del minimo sforzo, pare non possa travolare se non sur un cammino già aperto. Lo Scià di Persia viene a Parigi perchè il Re d'Inghilterra vi ha passato i suoi giorni migliori. Gli sposi lo prescelgono per il viaggio di nozze forse perchè se ne parla in tutti i romanzi.....

Poichè, infine, che cosa offre Parigi a uno straniero di passaggio che non possa essergli offerto anche dalle altre metropoli d'Europa? I teatri? Ma la *revue*, la divertentissima *revue*, è incomprensibile per chi non approfondisce tutti i pettegolezzi mondani, artistici e politici della città, e i *cabarets* non hanno nulla da dire a chi non è addentro nei segreti dell'*argot*. I grandi artisti drammatici vivono ormai più in *tournée* che sui palcoscenici di Parigi; ogni amatore di teatro li ha applauditi a Torino o a Roma, a Londra o a Pietroburgo, e, quanto al repertorio, si sa che fino i detriti della fantasia degli autori di questo paese sono esitati a ogni frontiera. In fatto di musica gli spettacoli più equilibrati sono ancora quelli dei nostri « massimi »; le grandi orchestre sono in Germania; i grandi cantanti al *Metropolitan* di New York o al *Convent Garden*; ma nè pure uno degli spettacoli dell'*Opéra* arriverebbe incolume alla fine al *San Carlo* di Napoli o alla *Scala*.....

***

Ebbene restiamo sull'uscio dei teatri: nel chiarore delle lampade elettriche sciamano a centinaia le farfalle che non chieggono se non di essere acchiappate da un cacciatore di buona volontà. Ecco Parigi! il paradiso di Maometto circolante sull'asfalto; non è forse questo miraggio che attrae il forestiero, il quale profitta d'esser molto lontano dalla sfera diafana dei raggi della *veilleuse* coniugale? Parigi non vuol forse dire la parigina? Ecco: in un soggiorno di due settimane o di un mese, lo straniero, fosse anche il figliuolo primogenito di don Giovanni, non potrà bussare ad altre porte che a quelle della Venere professionale. Le sue conquiste di Parigi saranno dunque forse parigine, ma non sono donne; e i fiori del marciapiede esalano in tutti i paesi il medesimo scoraggiante profumo di sottosuolo.

I monumenti, allora, i musei, la cucina? In verità, quadri di Rubens e bottiglie di cognac del Seicento se ne trovano dovunque; e dovunque è possibile di credere all'autenticità degli uni e delle altre. Gli Uffizi valgono bene il Louvre: piazza della Concordia è superba, ma San Pietro e San Marco sono i poemi eterni della pietra. I tigli di Berlino possono esser freschi quanto le *Acacias*..... Nel *Carlton* di Londra si pranza come *chez Paillard* e non si corre il rischio d'essere disgustati dagli scoppi di risa d'una *grue*, che sarebbero il più esasperante rumore che può ferire un orecchio umano se non vi fosse il guaito dell'analogo cagnolino che a Parigi non manca mai di accompagnare la sua padrona..... Un bazar di Francoforte offre alla smania di comprare cose inutili, che possiede tutte le signore in viaggio, un pascolo più abbondante e più economico del Louvre e della Gallerie Lafayette. Restano le vetrine di Rue de la Paix che non hanno rivali, ma i forestieri i quali possono far bottino di quei tesori sono poco numerosi.....

Infine, ciò che fa di Parigi una città unica e incomparabile sulla crosta del globo, è appunto ciò che di essa lo straniero di passaggio ignora; è il commercio della gente, che è davvero la più fine, la più graziosa, la più ospitale e piacevole fra tutte le genti. E' la raffinatezza suprema del pensare e del vivere; lo sforzo universale per aggiungere una sfumatura, e un'altra ancora, e poi un'altra più impensata e delicata alla sensibilità ed al gusto: è l'aspetto di spettacolo ironico, profondo, vario, imprevveduto che assume qui la vita. La gaiezza esteriore di Parigi è alla mercè di una nebbia o di un acquazzone; le comodità materiali, riposo, si possono avere anche altrove; nelle città fatte unicamente per il piacere, come il Cairo o Nizza, sono assai più dolci, poi che non le offusca lo spettacolo della comune umanità curva sotto il giogo del lavoro e della fatica. Ma ciò che incorona Parigi sopra ogni altro consorzio umano è la società parigina, di fronte alla quale tutte le altre sembrano composte di barbari più o meno ben vestiti. E' il suo clima intellettuale e morale, che avvolge l'uomo di gusto e d'intelletto in un benessere indicibile e gli fa pensare se questa non sia davvero l'*Urbs* del mondo moderno e tutte le altre siano oppidi odiosamente specializzate: Berlino una caserma, Londra una Banca, Vienna una sottoprefettura, Roma un museo, e Pietroburgo uno spaccio di liquori.

***

Ma per respirare questa ambrosia volatizzata nell'atmosfera della città bisogna avervi messe radice. Che cosa è dunque che attrae così fortemente il *touriste* passeggero? Onde viene che il sogno di tutti quelli che il desiderio chiama allo sportello di una stazione, è di chiedere un biglietto, magari di andata e ritorno, per Parigi?

Viene dal prestigio ed è fondato sulla suggestione. La gente è attratta a Parigi come la folla nei giardini di una reggia, i cui cancelli le sono sbarrati. Sapere che dietro quei cancelli una gente privilegiata mena una vita armoniosa come una musica e vivida come una favola: ecco quanto basta a mettere un raggio di allegrezza in una domenica borghese. Poi si racconterà con questi termini: « Domenica io era alla Reggia.... » Così il viaggiatore che è venuto a Parigi in seconda classe, ha un sorriso di solidarietà per gli automobili che sfilano al *Bois de Boulogne*, rimira con uno sguardo luccicante di fraternità gli abbonati che salgono lo scalone magnatizio dell'Opéra con le loro signore sotto il braccio, e sente un brivido d'orgoglio a vedere le due guardie repubblicane a cavallo che fanno un servizio, non si sa bene se d'onore o di sicurezza, davanti al solenne teatro. Innocenti sposine di provincia fiutano nell'aria i profumi di peccato di questa inclita Babilonia, e chieggono in grazia allo sposo di passare una sera in un gabinetto riservato del *Café Anglais*, dove, forse, hanno cenato Otero e Lyane de Pougy — chi sa! — col Re del Belgio. Il dabbene professionista che nel teatro del suo paese, dove tutti lo conoscono, sta contento a una sedia di platea e protesta di non aver tempo di mutar vestito, vuole una poltrona per l'*Opéra Comique* dove non conosce nessuno; e il nodo della sua cravatta bianca gli pesa come una responsabilità. E' la dolce e preoccupante responsabilità di chi è stato ammesso di straforo a una grande festa riservata a un'umanità superiore, vivente di pure eleganze; e soltanto per essersi sentito inalzato di qualche gradino sui consueti pagni della sua vita di ogni giorno..... Lo straniero di passaggio a Parigi vuol sapere il nome dell'amante di Rothschild e sorride da lontano a Edmondo Rostand. Ed è un uomo felice. Miracoli della suggestione!

La quale suggestione è opera del teatro e del romanzo francese, e penetra dovunque e si spande per tutto il mondo. Perchè i più grandi giornali italiani, che ignoravano fino a qualche anno fa l'esistenza di una politica mondiale dell'Inghilterra e della Germania, hanno sempre dato due o tre colonne ai dispacci che recavano loro tutti i pettegolezzi di Palais Bourbon? Una signora italiana, leggendo sulla tabella il nome di una strada qualunque di Parigi, si fermava estatica, come fulminata da una rivelazione, e, meravigliandosi della mia meraviglia, mi gridava:

— Ma come? Non sapete che in questa strada Madame de Moraines dava i suoi appuntamenti a Renato?

Io restavo nell'atto dell'uomo che cerca Renato ed è costernato di non trovarlo.

— Non avete dunque mai letto *Mensonges* di Bourget?

Una signorina americana che ho avuto il piacere di conoscere, aveva varcato l'Atlantico unicamente per vedere Maxim. Un'altra signora, una dolce e graziosa italiana del Mezzogiorno, andando in cerca di un piccolo appartamento mobiliato e avendone trovato uno di suo gusto, disse conchiudendo alla portinaia:

— Verremo oggi, con mio marito....

La portinaia troncò il discorso con un energico sorriso:

— La signora si sbaglia. Questo appartamento non è per *ménage*.

Era un appartamentino di *cocottes*, e la buona e virtuosa signora, che al suo paese sarebbe stata ferita nel vivo da un equivoco simile, ritornò all'albergo raggiante di essere stata scambiata per dieci minuti con una di quelle altre. *Que c'est parisien tout ça!* E questo basta alla felicità di uno straniero a Parigi.

***

Di questi riflessi, parte di favola parte di realtà, è fatto l'incantamento che opera Parigi sugli stranieri. E' un nonnulla ed è tutto: è il prestigio, il capitale imponderabile che si chiama credito, forza animatrice di tutte le grandi speculazioni — e Parigi è una speculazione colossale. Forza essenzialmente attrattiva, pertinente a tutte le cose giocose e ricche, le quali vaporano nell'alone iridato che le circonda, un po' della loro ricchezza e della loro gioia. Respirare un'atmosfera di romanzi non è forse mettere un po' di romanzo nella propria vita? Dicono che l'odore del mosto ubbriachi; certo lo spettacolo del piacere esalta. In quel ricettacolo di grazie da fiera che è celebre in tutto il mondo col nome di *Bal Tabarin* ho visto una sera una danzatrice, che, ripigliando fiato tutta anelante fra due turbini di *croquette*, contemplava un gruppo di stranieri felici come moccoletti di lanciare per l'aria pesante di polvere e di odor di umanità delle serpentine di carta. Ed ella mormorava stupefatta: *C'est drôle, mais ces gens là s'amusent vraiment.*

Bergeret.

L'"amnistia" e la "separazione" al Parlamento francese.

Le quattro contribuzioni.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 12, ore 21,45.

Oggi al Senato si è discussa l'amnistia.

Le Provost De Launay, nazionalista, combatte il progetto, e ricorda la morte del luogotenente Lautour, ucciso in una vera imboscata. Si meraviglia che i magistrati non si siano occupati che di complotti inesistenti.

Sarrien dichiara che i magistrati hanno fatto il loro dovere. Il ministro afferma che delle somme importanti furono versate da partiti politici. Aggiunge che il Governo vuole ricondurre la calma nel paese colla giustizia.

Le Provost De Launay chiede a Sarrien di mostrargli il *dossier* del complotto.

La discussione generale è chiusa. Il Senato respinge con 202 voti contro 20, su domanda di Sarrien, l'emendamento tendente ad eccettuare dall'amnistia le persone compromesse nel complotto. Il Senato respinge con 181 voti contro 94 un emendamento tendente ad eccettuare dall'amnistia i fatti qualificati reati. Questo emendamento si riferisce ai fatti commessi dalla Federazione del lavoro durante lo sciopero. L'insieme del progetto è approvato con 265 voti contro 3.

Alla Camera, *Lasies* svolge la sua proposta concernente la legge di separazione. Rileva la contraddizione fra i due primi articoli, stabilenti la separazione spinta fino alla soppressione del bilancio dei culti, e gli altri articoli, stabilenti l'unione, imponente alla Chiesa il regime di coercizione. La Chiesa può vivere sotto un regime di separazione a condizione che essa sia completa, sincera e leale. L'esperimento stabilito dalla legge di separazione può scatenare gravi conflitti, che bisogna evitare sottoponendo i preti al diritto comune. Lasies

...evole che la sua proposta farebbe la pacificazione religiosa.

Il progetto è rinviato alla Commissione legislativa.

La Camera passa al progetto modificante le tariffe doganali.

Thierry fa qualche critica sui particolari, poi il progetto è approvato con 454 voti contro 48. Esso aumenta moderatamente 8 articoli della tariffa generale.

Riprendesi la discussione del progetto delle 4 contribuzioni.

Poincaré annunzia che ha equilibrato il bilancio, aggiornando l'ammortamento al 1908. Constata che il bilancio del 1907 comprende 97 milioni di spese nuove, e 81 milioni di entrate che scompaiono. Occorreranno quindi nuove entrate. Poincaré espone il progetto del Governo relativamente all'imposta sul reddito. Se la Camera non approverà questo progetto Poincaré abbandonerà il potere. Il ministro riconosce che l'ora è venuta in cui l'imposta sul reddito colpente tutti i redditi, deve sostituire le 4 contribuzioni. Poincaré continua la sua esposizione e dichiara che col suo sistema sarà prossimo al *Income-Tax*. Senza dubbio l'errore sarà sempre possibile. Si potrà sempre percepire il reddito all'estero fino al giorno in cui il fallimento delle banche esotiche toglierà le illusioni ai frodatori. Poincaré spera che la borghesia non rimarrà sorda agli appelli che le sono fatti per fare delle riforme allo scopo di garantire la pace pubblica e di testimoniare il suo spirito di solidarietà. *(Vivi applausi su tutti i banchi)* Poincaré è molto felicitato.

De Pressensé chiede di interrogare il presidente sulle misure che conta di prendere in seguito alla sentenza della Cassazione.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
La Coppa Florio.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 22:

Il Comitato organizzatore della Corsa per la Coppa Florio lavora attivamente per preparare il nuovo circuito. Questo riuscirà certamente il più bello fra quanti finora vennero preparati in Europa.

I concorrenti saranno numerosi. Gli italiani saranno rappresentati, oltre che dalla *Fiat* e dall'*Itala*, dalla nuova fabbrica torinese *Spa*, dall'*Isotta-Fraschini*, che interverranno pure forti macchine.

NUOTO.
Le gare internazionali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21:

Domani avranno principio le Gare di nuoto indette dalla Società *Nettuno*. Vi parteciperanno campioni di fama mondiale, come l'ing. Bernhard ed Otto Scheff di Vienna. Il campione italiano Albertini è pure arrivato per partecipare alle Gare.

AEREONAUTICA.
Il tenente Cianetti batte il "recordman" mondiale dell'aereonautica.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Il tenente Cianetti, noto ed intrepido aeronauta, partito martedì scorso da solo sul pallone N. 38 della Brigata specialisti del genio, riuscì a battere di mezz'ora il *record* mondiale di durata detenuto fino a ieri dal bavarese Ziegler. Egli riuscì a mantenersi in aria per lo spazio di 21 ora, compiendo con un tempo abbastanza favorevole un giro quasi circolare.

Infatti, partito alle 22, passò sopra Rho, Magenta, Busto Arsizio, Gallarate, scontò a Novara, Vercelli e Lodi. Nelle vicinanze di questa città lo sorprese un minaccioso temporale, e l'aereonauta, per evitarlo, fu costretto a scendere. Spinto da una forte brezza verso Milano, prese terra alla cascina Lavagna, presso Corsico.

CICLISMO.
Il Re al direttore generale del Touring.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

S. M. il Re, di *moto proprio*, ha insignito della croce di cavaliere del Magistrale Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il direttore generale del Touring-Club Italiano, Federico Johnson.

NUOTO.
50 Chilometri a nuoto.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21:

Il nuotatore Davide Cattaneo, della Rari Nantes di Milano, ha percorso nel Naviglio 50 Km. in ore 7 38' 30". Il tentativo fu felicemente compiuto con l'assistenza del presidente della Federazione Rari Nantes d'Italia, signor Giuseppe Cantù, e di apposita Giuria. Il Cattaneo parteciperà alla Gara per la traversata di Parigi, e poi tenterà la traversata della Manica.

Il tiro al piccione a Livorno Toscana

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 20:

Nel Tiro a volo odierno, tenutosi nello *stand* delle Acque della Salute, riuscirono: 1.o Rossi Ugo, con 7 piccioni su 7; 2.o Martinelli Damaso, con 8 su 9; 3.o Borelli, Ugo, con 7 su 8.

La gara del giornale "Les Sports" I concorrenti italiani.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Il 22 corrente avremo una seconda Gara di nuoto della traversata di Parigi. Essa è indetta dal giornale *Les Sports*, ed ha raccolto pure l'adesione di un campione femminile. L'austriaca signora Walburga de Isacescu concorrerà alla Gara, alla quale sono pure iscritti il campione inglese Jarvis ed i nuotatori italiani Mario Albertini, Vincenzo Altari e Davide Cattaneo.

YACHTING.
La Coppa di Francia.

La *Grande Semaine Maritime* francese comprendeva pure la Gara per la Coppa di Francia, che si è disputata ieri l'altro a Trouville. La Coppa di Francia, vennise per tre anni i concorrenti italiani, ed una volta fu vinta dal *yacht Artica*, del Duca degli Abruzzi.

Quest'anno la Coppa di Francia era disputata da due *yachts*: il campione tedesco *Feica* e quello francese *Rose-France*.

I due *yachts* vennero costruiti colla massima cura. *Rose-France*, il 10 tonn., venne eseguito sui piani del noto costruttore Guédon, e dalla fotografia ha un'aria di famiglia con le altre creazioni dello stesso architetto. Si sa che è più alto di bordo del suo competitore, che è più profondo, che ha un triangolo di prua più sviluppato e che il suo piano velico ha una maggiore estensione.

Il *challenger* tedesco *Feica*, 10 tonn., ha l'apparenza di un battello possente, è basso sull'acqua e largo.

La vittoria è toccata alla Germania. Tutte e tre le prove furono vinte da *Feica*.

Un nuovo furto artistico in Toscana!
Due quadri scomparsi da S. Miniato.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 16,35:

Dalla storica chiesa di San Miniato al Monte, presso il piazzale Michelangiolo, sul viale dei colli, sono scomparsi due quadri di molto valore: uno piccolo della scuola del Botticelli, l'altro grande di autore ignoto, ma pure di gran pregio.

I quadri erano di proprietà del Municipio e affidati ai monaci che reggono la chiesa. Il sindaco nominò subito una Commissione per la verifica del furto e per ricerche. Si ignora la data della scomparsa. Si seppe la cosa in seguito a denunzia anonima.

La cittadinanza è impressionatissima pei continui furti di opere d'arte.

La tradita accoltellatrice.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

La giovane Maddalena Gattuso, d'anni 21, da Caltagirone, oggi nel popolare quartiere di Borgo Lanaioli vibrò diverse coltellate contro il proprio amante Salvatore Cicero, da Siracusa, da parecchio tempo residente a Genova, impiegato all'imposta municipale. Il Cicero, quando ancora si trovava in Sicilia, aveva sedotto la Gattuso e si era trasferito a Genova, dove era stato raggiunto circa un mese fa dall'amante e dalla madre di costei. La Gattuso si è costituita subito all'Autorità di pubblica sicurezza ed ha dichiarato che il Cicero dal tempo della loro relazione non ha fatto che abusare di lei assoggettandola anche a servizi d'ogni genere. Il ferito, trasportato all'ospedale, venne dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

La ferrovia della Valle Brembana.

Ci telegrafano da Bergamo, 12, ore 22:

Stamane si è aperta al pubblico esercizio la ferrovia della Valle Brembana nel tratto Bergamo-San Pellegrino.

REATI E PENE

Il processo contro il conte d'Ayala
(Corte d'Appello di Torino).

Sabato, 14 corrente, alla nostra Corte d'Appello, rimessori dalla Cassazione, sarà chiamato un processo per truffa contro il conte Emilio D'Ayala fu Alessandro, conosciuto in tutta la Costa Azzurra per la vita sfarzosa condotta da lui e dalla sua signora Seccia Amalia, di Montevideo.

Un giorno, dopo tanto fasto, per denunzia del dottor Ughetto Giuseppe, di Ventimiglia, i coniugi D'Ayala e certo Perrino, loro uomo di fiducia, venivano arrestati a Livorno e tradotti a San Remo. Ciò avvenne nel luglio 1903, e d'allora, con una lunga odissea giudiziaria, ha avuto principio l'attuale processo.

La Camera di Consiglio del Tribunale di San Remo, con sua ordinanza del 28 luglio 1903, mentre tratteneva in carcere i coniugi D'Ayala ed il Perrino, loro ascriveva il seguente capo d'imputazione: «Truffa continuata per avere di correità fra loro, in più riprese e con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, da circa un anno fin alla prima metà di giugno 1903, in Montecarlo, con artifizi e raggiri fraudolenti, facendo credere che la famiglia della Seccia Amalia fosse milionaria e dovesse venire presto in Europa per pagare i debiti della figlia, tratti in errore Ughetto dottor Giuseppe, Kaiser Giovanni, Spadoni Giuseppe, Andreotti Roberto, Orlandi Antonio e Riverolo Cesare, e indutti gli stessi ad avallare effetti cambiari e consegnar loro denari ed a somministrar loro vitto per la complessiva somma di L. 81,738 35, di cui si procurarono ingiusto profitto a loro danno.»

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova, accogliendo un ricorso inoltrato dagli imputati, ordinava la loro libertà provvisoria. Deferiti costoro al pubblico dibattimento davanti il Tribunale di San Remo, questo, accogliendo la tesi sostenuta dalla Difesa, dichiarava la propria incompetenza per ragione di territorio; ma la Corte d'Appello di Genova riformava tale sentenza, e la Corte di Cassazione, cui ricorsero gli imputati, dichiarava pure la competenza del Tribunale di San Remo, ma investiva del giudizio la Corte d'Appello di Genova. Dopo un dibattito durato oltre tre giorni, il 21 luglio 1905 la Corte emetteva sentenza di condanna ad un anno di reclusione ed accessori soliti contro l'Emilio D'Ayala, ed assolveva per non provata reità l'Amalia Seccia ed il Perrino Antonio.

Ricorreva ancora il D'Ayala alla Corte di Cassazione, che, cancellando detta sentenza per inosservanza di formalità, con suo giudicato del dicembre 1905 rinviava il processo alla nostra Corte d'Appello, davanti alla quale si farà ex novo il dibattimento, con relativa audizione di testimoni.

Sosterranno le ragioni delle Parti civili (Ughetto e Kaiser) gli avvocati Nasi e Palberti; difenderanno l'imputato l'avv. Cavaglià e l'avvocato Raimondo di San Remo. I testimoni a sentirsi sorpassano la trentina.

Quanto amore!...
(Tribunale Penale di Torino - 12 luglio)

Una soffitta squallida e triste, pochi mobili sconquassati e in disordine, senza luce e senza aria, laggiù, nel fosco abituro, un povero cuoco disoccupato aveva cercato un poco d'amore. Ed amante gli fu la povera inquilina: una donnetta, sparuta e tristanzuola, nella quale non sono scomparse del tutto le tracce di una certa bellezza: ciò che poteva servirle a percorrere non senza certa fortuna i marciapiedi delle vie solitarie.....

Ma quel..... nido d'amore divenne un giorno campo di fiera battaglia.

Il cuoco arrivò a casa in quel giorno, stravolto. Vide sul tavolo sgangherato fiasco e bicchieri. Si ingelosì! E disse parole brutali alla povera donna. Costei rispose per le rime. Allora il cuoco afferrò un bicchiere, e poi un altro, e poi si volse ai piatti, ed ai tegami e tutto addosso alla malcapitata amante. Costei perdeva sangue dal viso, ma scagliava anch'essa ciò che le capitava per le mani: una scena d'inferno, degna della penna di qualche pittore della..... vita reale.

Di sotto, nella strada, e la strada è popolosa quanto ne sono mai, la gente sostava a quelle grida disperate. Quanto amore!

Una donnetta, vicina di casa, socchiude l'uscio della soffitta ed appunta il viso curioso. A lei si volge il cuoco inferocito e le scaglia l'ultimo proiettile: un vaso. La colpisce nel mezzo della fronte: il sangue esce a fiotti dalla profonda ferita.

Allora arrivano le guardie. Era tempo. Arrestano il cuoco, che stava di rimaggiore nobilmente piatti e tegami, aveva voluto vendicarsi, di qualche sudore versato, contro i poveri strumenti suoi.

Il cuoco, che si chiama Martino Giacomo, fu rinviato al giudizio del pretore urbano. Comparve al giudizio l'amante — Tomatis Domenica — e..... perdonò, e si addossò ogni responsabilità: che cosa non può l'..... amore!!

Comparve pure l'altra donna ferita e chiese la condanna del Martino.

Il giudice uscì in questa fiera sentenza: Il Martino non essere che un..... vampiro; la Tomatis, vittima della suggestione di costui, e non essere quindi sincero e volontario e spontaneo il sacrificio suo; doversi perciò condannare il Martino a tre mesi di reclusione. E lo condannò di fatto.

Ricorse il povero cuoco in Appello, invocando il suo passato onesto, i suoi precedenti, la sua passione, e si vide ridotta ad un mese la pena.

Presidente: Manno; P. M.: Lojolo; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Gallo.

Peppino Loggia è ricorso in Cassazione.

Peppino Loggia, nonostante che si sia dimostrato abbastanza rassegnato alla sua condanna, è ricorso in Cassazione. Il giorno dopo della sua condanna egli ricevette in carcere molti regali di squisite vivande, vini, ecc., da persone ignote e specialmente da signore.

Intanto la signora Daria Mauri-Bava ci scrive perchè vuole che si sappia che essa non fece la parte della delatrice verso il Loggia. «Fu egli — scrive — che è venuto a me e con forte impeto voleva sapere quello che fra Terchia Stella e mio marito era passato. Io gli risposi che le cose mie intime non doveva dirle a lui. La serva poi fu peggiore della Stella *senza splendor*, perchè mangiava il pane mio e aveva i miei buoni insegnamenti. L'incolsai a lasciare la casa nel 1899, essa aveva 27 anni, ed ora sono 16 ch'è assente.»

Pepi e Tutu.
(Pretura Urbana).

Li hanno trovati addormentati su di una panca: di notte, soli. Lei aveva messa sotto la testa, per origliere, la giacca sdrucita di lui; lui per origliere non aveva che il braccio ricurvo sotto la testa. Poi, perchè tutti e due dalla stessa parte della panca non potevano stare, e pure desideravano di toccarsi per non sentirsi soli, s'erano stesi in modo che i piedi s'incrociassero nel centro del sedile. Così accoccolati, con un gran sospirone s'erano addormentati e soli.

Pepi e Tutu, o fanciulli ricchi e felici, sono due poveri derelitti; sono due fiori appena sbocciati e già avvizziti.

Pepi è otto anni; minuscolo tanto, che, dimodo quel volto precocemente rugoso; quella grossa testa impiccolata su un corpicciuolo gramo e meschino, viene una voglia matta di ridere. Ora ha un'espressione quel visuccio patito tutta di dolorosa rassegnazione, ora di petulante sfacciataggine. Ma il sorriso è già guasto, amaro.

Tutu è più avanti negli anni. Dai pochi cenci, di sotto la gonnelluccia tutta rappezzata sbucano due lunghi stinchi, le braccia sono smodatamente lunghe, così come avviene in tutti gli adolescenti. Ma sul viso molto pallido, scialbo c'è restata una patina bianca, di vecchia cipria e al collo fiammeggia un nastro di seta rossa, appuntato con qualche galanteria.

— Come ti chiami?

— Tutu.

— Ma Tutu non è un nome.

— Io non ne so uno migliore e mio fratello si chiama Pepi.

— E tua madre?

— Una mamma deve averla pure avuta, ma dove ora sia non lo so....

— Il babbo?

— E' in galera.

E la ragazzetta lo dice nello stesso modo che un buon bimbo direbbe: «Babbo è all'ufficio!»

Pepi e Tutu sono due vagabondi: ma Tutu è accusata anche di battere il marciapiede e d'avere fatto del male, ma molto male a Pepi.

Un errore.

Il pretore ha decretato il ricovero d'entrambi.

La legge non può condannare: la società deve provvedere. Ciel.

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 12 luglio.

Chi sequestrò le corazze.

Primo testimonio è il rag. *Nino Cantoni*, che insieme al signor Porazzo, alle 5 del mattino del 27 agosto 1904, procedè e diresse le pratiche per il sequestro giudiziario del Monopolio, per conto di uno dei caratisti, il signor Lino Gustalla. Da un cassone vennero allora estratte le corazze, avvolte in carta da giornali.

— Sono le vere corazze? — chiese il ragioniere.

Alla risposta affermativa dei presenti — ed erano l'inventore Benedetti, il gerente Manzoni, il dott. Gelmi ed il segretario Caligaris — il segretario fece atto di estrarle. Il Manzoni gli disse:

— Piano, piano, sono una gelosa, perchè la fabbricazione si può imitare con facilità e con materiali che costano poco!

Il Caligaris prese una di queste stelle ne mostrò al signor Cantoni le compressioni dei proiettili, che negli esperimenti rimasero schiacciati alla superficie del piastrone, e piegandolo un po' fece osservare:

— Vede — disse — che è anche malleabile.

Ed il Benedetti aggiunse che bisogna avere dei riguardi perchè l'umidità poteva guastarle.

Presidente. — E quale contegno ebbero in quell'occasione i presenti?

— Benedetti non apriva bocca, come la cosa punto non lo riguardasse; il Gelmi si mostrava anch'egli indifferente; Manzoni, invece, ed anche il Caligaris protestarono vivacemente: il primo si mostrava agitato ed incollerito per il sequestro.

— E' illegale questo sequestro! — esclamò.

Continuando nel suo interrogatorio il ragioniere Cantoni descrive l'apertura di una cassaforte con entro, in una rete metallica, un nido dell'Argentina, l'unica ricchezza tangibile del Monopolio! Ma in quell'occasione il Manzoni disse:

— Mi aspettavo il sequestro, e quindi non ritenevo opportuno di custodir denaro lì dentro.

Il console del Giappone a Milano.

Segue quindi la deposizione del barone *Costanzo Cantoni*, console del Giappone a Milano. Ebbe incarico dall'ambasciatore Oyama di assumere informazioni sulla realtà del contratto delle corazze con la Russia, ed egli si valse delle informazioni del suo segretario signor Lucini. «Sono passati due anni — dice il teste — e molti particolari mi sono sfuggiti dalla memoria: se ben ricordo, incontrato casualmente il conte Scheibler, e chiestegli delle informazioni sui direttori del Monopolio, dissi che di loro non poteva troppo fidarsi, perchè il Lucini mi aveva comunicato che essi avrebbero scoperto il contratto con la Russia perchè il Governo giapponese sborsasse una certa somma.»

Presidente. — Lei ha per conto del Giappone avanzato proposte col Monopolio?

Teste. — Nemmeno per sogno! Lo escludo in modo assoluto.

Segue quindi la deposizione del signor *Carlo Erra*, interessato nel Monopolio, al quale il Gelmi avrebbe diretto la nota lettera che trovata il sequestro.

Presidente. — Quale è la vostra opinione su questa lettera?

— Ritengo questa lettera un pretesto del Gelmi per allontanarmi dal Monopolio. Si deve notare — dice il teste — che il Gelmi è mio debitore, per l'affare della Banca di Como, di circa 200 mila lire. *(Movimenti di sorpresa nel pubblico)*

Il segretario del console.

Il signor *Lucini Enrico*, segretario del Consolato giapponese, dice:

— Mentre il signor Cantoni, console, era assente da Milano, ricevetti una lettera dell'ambasciatore Oyama, nella quale si chiedeva se era vero il contratto del Monopolio con la Russia e mi pregava di mandargli dei particolari. Mi informai: recatomi al Monopolio e lasciato ivi il mio biglietto di visita, ebbi poi la visita al Consolato del Caligaris: io gli chiesi informazioni, avvertendo che la pratica era affatto personale: il Caligaris si dilungò nel raccontarmi i particolari del Monopolio, aggiungendo che nel contratto con la Russia si era impegnato a non fornire corazze ad altre nazioni.

Il *presidente* insiste nel chiedere maggiori dettagli, ed il testimonio si scusa dicendo che la memoria non gli serve troppo anche perchè non diede grande importanza a questi colloqui.

— Se immaginavo questo strascico giudiziario, — osserva il testimonio, — avrei provveduto un fonografo nel mio ufficio!

Avv. Meda. — Che cosa dice il teste sulle corazze?

— Io credo che la corazza sia una cosa seria, a meno che il Benedetti sia un prestigiatore e chi assisteva agli esperimenti una scolta di idioti!

Altri testi.

Il notaio *Brambilla Ermanno*, testimonia sull'affare della diffida della Bancaria, e si diffonde su circostanze varie per stabilire come avvenne la presentazione della diffida stessa.

Segue quindi la testimonianza del signor *Pilade Rocco*, proprietario di tipografia, che fu l'intermediario fra il Manzoni e la Bancaria.

Il Rocco termina la sua deposizione affermando di aver consigliato il Caligaris di accettare il posto di segretario del «Monopolio» perchè ivi avrebbe potuto farsi una posizione invidiabile. Accenna poi novamente alle pubblicazioni, e assicura che le lettere dei personaggi laudatorie delle corazze erano autentiche.

Presidente. — Cosa può dire delle corazze?

— Sono entusiasta della loro efficacia perchè ho assistito agli esperimenti riuscitissimi ed eseguiti con tutti i controlli.

Il segretario del prefetto.

Viene quindi chiamato il cav. *Luigi Battiani*, segretario del prefetto comm. Alfazio, che deve deporre sopra una circolare inviata dal Governo italiano circa le corazze.

— Due anni fa — dice il teste — giunse alla Prefettura un telegramma del Ministero degli affari esteri, chiedendo notizie se veramente esisteva un contratto fra il «Monopolio» per la corazza Benedetti e la Russia. Alla risposta affermativa, all'indomani un altro telegramma cifrato consigliava di andare guardinghi nell'esecuzione di tale contratto, nello stesso interesse dei contraenti, e che esso fosse segreto per non far sorgere delle proteste da parte del Giappone. Fu chiamato in Prefettura uno dei dirigenti il «Monopolio», e venne il Caligaris, il quale prese atto del telegramma, ringraziò dell'avvertimento, facendo osservare però che la propagazione del contratto non era affatto colpa del «Monopolio». Pregava poi, in caso di qualche divieto da parte del Governo, che il «Monopolio» fosse avvisato in tempo, perchè, in questo caso, l'industria della corazza si sarebbe trasportata all'estero.

La sentenza nel processo della rapina alla porta di Cuneo
(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Com'era a prevedersi, i giurati risposero negativamente a tutti i quesiti loro proposti, per cui la Corte mandò assolto il Revello Andrea. Questi era difeso dall'avv. Morelli, cui si aggiunse l'avv. P. D. Rossi, nominato quale perito per stabilire le distanze, il sopraluogo della rapina, ecc. veniva chiamato l'ing. Cesare Arnaud.

Presidente: Gabutti; P. M.: Toniolo.

L'investimento tranviario di Candelo.
Tutti assolti.
(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Nell'udienza di questa mattina si ebbero le arringhe. Parlò prima il P. M., cav. *Revere*, sostenendo la colpevolezza, come dall'atto d'accusa, del Bisceglie, manovratore, e dello Zanello, capo-treno, e ritenendo invece l'accusa per il capo-manovratore Baucero.

Seguirono gli avvocati difensori: *Carlo Caron* di Vercelli per lo Zanello, *Virginio Neri* di Biella pel Bisceglie, sostenendone efficacemente l'assolutoria.

Presero in ultimo la parola gli avvocati cav. *Dellora* e *Tito Granieri*. Il primo a difesa del Baucero ed il secondo a difesa di tutti tre gli agenti, rimarcando la circostanza emersa nel dibattimento e dimostrando che non la colpa di alcuno, ma solo la fatalità fu causa del disastro, che ebbe così dolorose conseguenze.

Nel pomeriggio, dopo il riassunto presidenziale, i giurati all'unanimità emisero un verdetto negativo sulla colpevolezza, e così gli imputati vennero dichiarati assolti.

Presidente: cav. Carron-Cava; P. M.: cav. Revere; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa.

Gli uragani del Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 15,45.

Da Canosa, pel ciclone che ha devastato quella città e quel territorio, giungono notizie desolanti. Nella sua terribile avanzata il ciclone aveva un fronte di circa sei chilometri. I soli danni ai vigneti ascendono a tre milioni di lire, si calcola che andarono distrutti per duecentomila ettolitri di vino. La popolazione attende soccorsi e provvedimenti.

Anche a Canneto, dopo un furioso temporale, cadde una terribile grandinata devastatrice.

CRONACA

Torino pensa al problema ferroviario?

In Svizzera hanno decretata la costruzione della ferrovia che attraversando le Alpi Bernesi congiungerà Berna con la Valle del Rodano.

A Milano, dopo aver inaugurato il Gottardo, il Monte Ceneri ed il Sempione, si preparano a formare la Spluga per andare a Coira; a Genova si agitano per avere una direttissima Genova-Milano, con lunghe e costose gallerie; le grandi città si preoccupano del problema, importante fra tutti, delle comunicazioni ferroviarie; solo Torino dorme placidi sonni e non c'è forza che basti a risvegliare i dormienti.

Il Consiglio comunale ha inventato una bella cosa che è la Commissione ferroviaria per assopire qualunque questione relativa alle ferrovie di interesse torinese.

Si rimandano tutte le questioni ferroviarie alla apposita Commissione, la quale si raduna poi una o due volte all'anno, e nessuno più ne parla.

***

Recentemente questa Commissione ha deliberato di far eseguire un progetto per la migliore comunicazione di Torino con la Valle del Rodano, perchè ha riconosciuta la necessità di tendere al Nord verso Berna e Basilea; ma non ci consta finora che alcuno sia incaricato di questo progetto di ferrovia.

Abbiamo ottenuto, malgrado la nostra trascuratissima politica ferroviaria, due linee: la Cuneo-Nizza e la Santhià-Borgomanero-Arona. Ma la prima sarà costrutta fra una diecina d'anni e nessuno si commuove o si agita per affrettarne il lavoro; la seconda è aperta dal 1° giugno scorso e ci unisce col Lago Maggiore e col Sempione.

Noi avevamo sempre creduto che la Santhià-Borgomanero-Arona dovesse servire per il Sempione e per il Gottardo perchè sapevamo che attraversando il Ticino fra Arona e Sesto Calende (9 chilometri di ferrovia), si trovava questa stazione della linea Novara-Pino che va a Luino e Bellinzona.

Ma consultando l'orario constatavo invece che per andare a Bellinzona e prendere il Gottardo, i torinesi devono ancora fare il giro per Novara e per Milano perchè così vanno più presto e più comodamente, pur pagando qualche chilometro di più.

E così la nuova linea costrutta per secondare i desideri di Torino, la Santhià-Borgomanero-Arona, servendo solo per il Sempione e non per il Gottardo, sarà poco frequentata come accade alla linea Novara-Pino ed il servizio viaggiatori sarà poco alla volta trascurato collo specioso pretesto che vi è scarso movimento di viaggiatori.

Basterà invece combinare un treno in coincidenza ad Arona che percorra quei nove chilometri per andare a Sesto Calende a trovare i treni della Novara-Pino che vanno a Bellinzona ed al Gottardo per avviare un maggior traffico su queste linee. Lo stesso treno ritornando da Sesto Calende ad Arona favorirà a trasportare in senso inverso i viaggiatori che dal Gottardo scendono a Torino per abbreviare loro naturalmente il percorso non obbligandoli a fare il giro per Novara.

***

Noi ci auguriamo nell'interesse di Torino che i nostri Consigli comunali si agitino per la questione ferroviaria e riescano a mettersi d'accordo per ottenere quelle comunicazioni che sono necessarie a Torino ed al Piemonte per integrare il risveglio industriale e commerciale al quale fortunatamente assistiamo.

A proposito di esami nella Scuola D. Berti.

L'Ufficio di presidenza della sezione torinese della Federazione nazionale delle scuole medie ci comunicò ieri un ordine del giorno votato in una sua seduta, nel quale, enunciato il caso che presso la Scuola Domenico Berti sostengono gli esami di licenza alcune alunne delle suore del «Preziosissimo sangue di Monza», le quali avrebbero dovuto invece subire gli esami a Milano, si deplora la «frode clericale», e si confida che «il commissario regio presso la Scuola Berti si varrà del disposto della legge che dichiara nulli gli esami ai quali un candidato sia stato ammesso per dolo o per errore».

Non abbiamo potuto pubblicare nelle edizioni precedenti tale comunicato. Ora dalla Direzione della Scuola Domenico Berti riceviamo la seguente dichiarazione, che accogliamo di buon grado a giustificazione del suo operato, che ci sembra conforme ad ogni spirito di libertà:

«*Ill.mo signor Direttore,*

«In relazione a quanto fu pubblicato su di un giornale cittadino circa l'ammissione irregolare all'esame di licenza presso la Scuola Domenico Berti di candidate appartenenti ad Istituti di altra provincia, mi preme dichiarare, per la lealtà della Scuola, che i documenti presentati dalle singole candidate, in *perfetta regola* — compreso il certificato di residenza — davano loro pieno diritto di essere inscritte.

«Con la maggiore considerazione:

«*La direttrice della Scuola Normale Domenico Berti:* Teresa Rolando-Privale.»

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Bianchieri, presidente della Camera, e Pozzo Marco, sottosegretario del Ministero delle finanze, che proseguì per Biella.

E' pure giunto col treno di Roma, l'onorevole Ciartoso.

L'orario delle macellerie.

Siamo pregati di ricordare che da domenica fino al 16 settembre le macellerie rimarranno chiuse nelle ore pomeridiane.

Un colpo di scalpello.

Ieri sera fu medicato al San Giovanni il falegname Riccardo Ballatore, d'anni 35, abitante in via Groscavallo N. 15, il quale, in seguito ad un litigio, aveva ricevuto un colpo di scalpello al capo da certo Vincenzo Mori. Egli fu giudicato guaribile in dieci giorni.

I Balilla da strapazzo.

Il manovale Giuseppe Possio, d'anni 25, abitante in via Des Ambrois, 5, si fece medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa alla fronte, prodottagli da una pietra lanciata da mano ignota. Guarirà in pochi giorni.

Lo sciopero nel cotonificio Poma.
Una dimostrazione in via Cottolengo
Un arresto.

La giornata di ieri trascorse abbastanza calma, ma la serata invece fu un poco movimentata e diede da fare agli agenti di pubblica sicurezza.

Nello stabilimento — come è noto — lavorano attualmente circa 200 operaie, delle quali tre entrarono nel Cotonificio al mattino e cinque nel pomeriggio senza aver noie dai gruppi di donne che stazionavano in quelle adiacenze.

Le scioperanti, verso le ore 16, si riunirono numerose all'Associazione Operaia di corso Ricardi, dove ricevettero il solito sussidio.

Si tenne anche un Comizio, durante il quale parlarono l'on. Morgari, il consigliere provinciale Barberis e qualche altro, tutti raccomandando ad aver fede nella bontà della propria causa. Dopo la riunione, le tessitrici si allontanarono quiete. Ciò lasciava naturalmente supporre che anche nella serata non si avrebbero avute dimostrazioni, ma così non fu.

Circa mille scioperanti si radunarono novamente in via Cottolengo, dove abitano diverse operaie assunte nel Cotonificio Poma — le cosidette *krumire* — e presero a gridare contro costoro. Dovette intervenire un funzionario con buon numero di guardie e carabinieri per sciogliere la dimostrazione.

Ma il compito non era facile, perchè la folla di donne aumentava sempre più. Allora fu richiesto un picchetto di bersaglieri di rinforzo.

Vennero ordinati gli squilli, che produssero il solito fuggi fuggi.

Qualche sasso fu lanciato non si sa bene da chi. Un individuo, certo Enrico Olivero, venne tratto in arresto e accompagnato alla Sezione perchè trovato in possesso di alcuni sassi.

Nel parapiglia un funzionario ed un carabiniere rimasero leggermente contusi.

Avevamo accennato ad un manifesto che la Commissione dello sciopero voleva pubblicare, ma che invece dovette mettere in quarantena, non ottenendo il permesso dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Il manifesto, debitamente riveduto e corretto, ha potuto avere il nulla osta, ed oggi venne pubblicato. Eccolo, a titolo di documento:

«*Cittadini,*

«Da cinquanta giorni 1500 donne lottano tenacemente per la rivendicazione di un loro diritto — il *concordato dell'8 maggio* — per la difesa del pane, *l'aumento delle tariffe*.

«Voi avete constatato come da parte delle scioperanti nulla si sia tralasciato per raggiungere un onorevole componimento.

«Le trattative iniziate da tre industriali, dopo lunghi colloqui, si risolsero in nulla per la inflessibile pervicacia del signor Poma.

«Ieri una voce fu sparsa fra le scioperanti per tentare di disgregarne la solidarietà: *il signor Poma vorrebbe concedere un aumento di paga alle sue operaie, ma voleva trattare direttamente con esse.*

«Nominata una Commissione, nominata spontaneamente dalle scioperanti, si presentò al signor Poma; ma questi, appena udita la domanda delle operaie, di conoscere le nuove condizioni di lavoro, troncò il colloquio e rimandò la Commissione, gridando che *nulla ha concesso e nulla concederà*.

«Dopo tale ultima sprezzante risposta, nessuna operaia entrò nello stabilimento in cui sono recluse solo quaranta donne.

«Il colpo tentato dal Poma è fallito: egli coi suoi miraggi voleva disarmare le scioperanti e costringerle alla resa per fame.

«Fermi nel proposito di evitare la grave iattura della dichiarazione di uno sciopero generale e le sue inevitabili conseguenze dolorose, abbiamo divisato di rivolgere alla cittadinanza l'appello della solidarietà umana.

«*Cittadini,*

«*Il boicottaggio del Cotonificio Poma* può essere attuato se voi aiuterete a trovare un'occupazione, anche provvisoria, alle scioperanti, ed a togliere così alla Ditta Poma la maestranza fino a che non sia decisa ad osservare il concordato.

«Invano allora si affileranno le armi nei covi della reazione per colpirci alle spalle.»

Il manifesto contiene frasi vibrate contro un giornale torinese e contro gli organizzatori del krumiraggio, e conclude:

«*Cittadini, Lavoratori,*

«Ancora una volta dimostrate il vostro pieno consenso con le scioperanti intervenendo numerosi ai seguenti pubblici Comizi per venerdì sera, 13 corrente, alle ore 21:

«*Borgo Vittoria.* — «Trattoria Tre Merli» — Oratori: Avv. Cleto Sciorati, Libero Dal Bondio, Giovanni Battista Actis.

«*Borgo Campidoglio.* — Circolo Educativo Socialista (via Collegno) — Oratori: Quirino Nofri, Donato Bachi, Luigi Rolle.

«*Barriera di Nizza.* — Circolo Educativo «Carlo Marx» (via Nizza) — Oratori: Luigi Mainardi, Carlo Castellano, G. B. Carutti.

«*Barriera di Vanchiglia.* — Gioco delle boccie (via Napione ang. via Balbo) — Oratori: avv. Plinio Gherardini, Pilade Gai, Costantino Ferrero.

«*Borgo San Paolo e Crocetta.* — Circolo Educativo Socialista — Oratori: Luigi Berta, Guido Pasella, Carlo Corona.

«*Barriera di Milano.* — Circolo Educativo Socialista (Cascina Mazzinesa) — Oratori: Avv. G. B. Cagno, avv. Maccari, Angelo Cosinelli.

«*Trattoria del Trenta.* — Corso Regina Margherita, angolo via Biella — Oratori: Arturo Friasi, Francesco Barberis, Alfredo Perando.

«*La Commissione dello Sciopero.*»

Un inglese vittima del *bateur*

I *bateur* — la parola è schiettamente torinese — sono quegli individui che vagolano la notte in cerca di persone addormentate sulle panche pubbliche per frugarle e alleggerirle di quanto possono aver seco di più o meno prezioso.

Coi *bateur d'ii sort* ha fatto conoscenza l'altra notte un pilota inglese, certo James Heale, il quale, proveniente da Savona, contava di recarsi a Londra. Il figlio dell'anglica terra aveva — a quanto pare — a sera alzato piuttosto smodatamente il gomito, per rendere omaggio al barbera piemontese, ed una volta *in cimbalis bene sonantibus* non trovò di meglio che attendere il primo treno del mattino schiacciando un sonnellino sopra una delle panche situate dinanzi alla stazione di Porta Nuova.

James Heale si addormentò tanto profondamente da attirare l'attenzione dei *bateur*, sempre pronti a prestare la propria opera gratuita. I mariuoli, cominciarono così col tagliargli le tasche, rubandogli il portafogli con biglietti di banca e carte personali, buon numero di sterline e una rivoltella; finalmente, non soddisfatti ancora, tolsero al dormiente cappello e scarpe.

Figuratevi la sorpresa del povero inglese quando fu desto. Egli tuttavia non ha sporto ancora alcuna denuncia alla Polizia.

Alla stazione di Porta Nuova si dovette fare una colletta per provvedere al suo viaggio e per rifocillarlo.

Un fucinatore ustionato.

Certo Michele Quinto, d'anni 30, fucinatore, abitante in via Ponte Mosca, 89, stava travasando dello spirito in un recipiente, quando, per aver accostato troppo un lume, il liquido si infiammò e gli produsse ustioni piuttosto gravi alle mani ed al petto. Da due suoi amici il Quinto fu condotto al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni. La disgrazia era avvenuta nei locali di un Circolo socialista, in via Barbania.

Una guardia di pubblica sicurezza percossa dai carabinieri.

La gravità eccezionale di questo fatto spiega come l'Autorità di pubblica sicurezza e il Comando dei carabinieri abbiano procurato di comune accordo di non lasciarlo trapelare a chicchessia. Ne eravamo a conoscenza già da due giorni, ma prima d'ora non ne facemmo alcun cenno, onde assumere quelle informazioni che in questi casi sono rigidamente necessarie.

Il deplorevolissimo incidente, che viene pur troppo a lumeggiare in modo triste l'antagonismo esistente da tempo ormai remoto fra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, avvenne una delle scorse sere nelle adiacenze del Cotonificio Poma, dopo una piccola dimostrazione.

Naturalmente due sono le versioni, a seconda se è la guardia che parla o i carabinieri.

Si tratta dell'agente di pubblica sicurezza Balducci, il quale — come molti fra i lettori ricorderanno — durante i disordini del maggio scorso era rimasto ferito da una sassata.

Ci consta, adunque, che il Balducci, dopo una dimostrazione disciolta con gli squilli in via Bonsanigo, commentando il fatto con alcuni suoi commilitoni, avrebbe detto queste parole: «Se i carabinieri ci davano man forte quei mascalzoni li potevamo arrestare.» Egli alludeva ad alcuni dimostranti che, dibattendosi, avevano potuto sfuggire all'arresto.

E qui è necessario subito riferire la versione dei carabinieri, i quali sostengono che il Balducci pronunciò una frase insultante per essi; questa, press'a poco: «Sono quei mascalzoni di carabinieri che li hanno lasciati fuggire» (i dimostranti).

Quale delle due versioni sia esatta dirà l'Autorità che si occupa di questo fatto. Certo è però che il Balducci, appena pronunciate le ultime parole, si sentì colpire alla nuca da un potentissimo pugno, datogli da un brigadiere dei carabinieri. Quasi nello stesso istante quattro di costoro gli furono addosso, l'afferrarono e di peso lo trasportarono nella caserma di via Cava.

Il Balducci fu spinto nella prima stanza; ma, prima che i carabinieri avessero potuto pronunciar parola, egli, che era in divisa, trasse la rivoltella e la puntò minaccioso contro i militi, gridando:

— Se uno di voi fa un passo avanti, io lo freddo!

In quell'istante un carabiniere anziano era accorso, il quale intuì l'accaduto e non potè far a meno di esclamare:

— Ma volete andar tutti in galera?

Fu come una doccia fredda che fece sbollire l'eccitazione degli animi.

Il Balducci fu lasciato subito libero e potè uscire senz'altro.

Egli denunciò subito l'accaduto ai suoi superiori; venne fatto rapporto al Comando della Legione, ed ora tre carabinieri si trovano, col brigadiere, in sala di disciplina, in attesa che l'inchiesta si compia.

Un ribelle che morsica due agenti

Alla Barriera di Lanzo, e più precisamente nella stazione Dora, si trovava ieri sera la guardia scelta di pubblica sicurezza Giovanni Licata, la quale veniva da un impiegato ferroviario avvisata che vicino alle Officine di Savigliano un agente tentava invano di arrestare un individuo imputato di furto.

Il Licata accorse prontamente al luogo indicatogli, e trovò infatti la guardia Arturo Bondanelli alle prese con un giovanottone aitante, il quale faceva ogni sforzo per non lasciarsi ammanettare, mentre alcune persone se ne stavano impassibili a guardare. La guardia scelta, dopo aver fatto mostrare i carlini, afferrò per un braccio il riottoso e gli mise le «costagnole» perchè più non potesse fuggire, consigliandolo quindi a non opporre alcuna resistenza.

L'altro parve voler aderire, ma dopo un breve tratto di strada all'accappiato a non voleva proseguire se prima gli agenti non lo lasciavano bere presso un acquaiolo ambulante. Al rifiuto oppostogli, l'individuo si diede a dibattersi come forsennato, e ne derivò una vera colluttazione. L'arrestato, sperando di poter fuggire, morse alle mani i due agenti, ma questi riuscirono a ridurlo all'impotenza, e lo tradussero alla sottobrigata della Barriera di Lanzo.

Là fu identificato per certo Natale Fioravanti, d'anni 30, carrettiere, nato in provincia di Bergamo. Lo avevano arrestato per aver rubato uno specchio nella stazione Dora. Egli venne anche denunciato per ribellione. Il Licata ed il Bondanelli furono medicati poco dopo delle ferite riportate alle mani, ferite che saranno guarite fra dieci giorni.

Molto rumore per nulla.
Una casa perlustrata da un picchetto armato di bersaglieri

L'incidente tragi-comico è avvenuto ieri mattina, all'alba, nella casa N. 34 di via Maria Vittoria, dove si trova l'Albergo *Castelvecchio*, quasi di fronte alla caserma La Marmora.

In quello stabile occupa da poco tempo un alloggio al 3° piano la signora Giachino, la quale è stata la causa involontaria e innocente del fatto che narriamo.

Potevano essere le 4,30, quando alla signora Giachino parve d'udire il cigolio d'una chiave nella serratura della porta che dà accesso alla sua abitazione.

Spaventata, tese l'orecchio e credette veramente d'intendere quello strano e leggero rumore. Non c'era dubbio alcuno. I ladri tentavano di aprire l'uscio di casa sua! Fu quello un momento di grande angoscia per la povera signora. Quasi vacillando, si diresse al balcone prospiciente il cortile, spalancò i vetri e con quanto fiato aveva si diede a urlare al soccorso. In pochi istanti tutta la casa fu a rumore: ad ogni finestra s'affacciavano visi insonnoliti e anche spaventati, che parevano chiedere il motivo di quell'allarme così mattutino.

La portinaia fu subito in piedi e accorse anch'essa per vedere di che si trattava. Qualche inquilino si vestì e scese, ma nessun estraneo alla casa fu veduto. Frattanto la signora Giachino narrava ai primi accorsi che i ladri avevano tentato di penetrare nel suo alloggio ed erano fuggiti verso le soffitte.

Il portone di strada era chiuso ed un «cittadino dell'ordine» vigilava. Questi, appena seppe che dei malandrini dovevano essersi annidati in qualche parte della casa, avvertì un suo compagno, mentre un inquilino correva a cercare rinforzo alla vicinissima caserma La Marmora. Accorse subito l'ufficiale di picchetto con diversi bersaglieri armati.

Un cittadino dell'ordine fu lasciato di guardia al portone e l'altro precedette i soldati su per le scale. Ogni andito, ogni vano dell'edificio, dalla cantina al solaio, fu perlustrato meticolosamente. La lanterna del cittadino dell'ordine gettava fasci di luce dappertutto, ma senza scoprir nulla di nulla. Nel solaio appena qualche topo rimasto spaventato è scappò incredito scorgendo i giovani bersaglieri in aspetto poco rassicurante.

I ladri dov'erano andati a nascondersi? Evidentemente non erano neppure entrati, poichè la serratura della porta che dà accesso all'alloggio della signora Giachino non presentava la più lieve traccia di scasso.

Quando infine si comprese che si trattava di un falso allarme provocato forse da auto-suggestione, quel senso vago di timore che aveva invaso più d'uno fra gli inquilini scomparve e ciascuno rise dell'incidente. Bersaglieri e cittadini dell'ordine se ne andarono e gli altri tornarono a letto, quasi tutti per riguadagnare il sonno perduto.

Due tentati suicidi.

Lo studente Enrico Bosco, d'anni 21, questa mattina, in piazza Castello, ingoiò a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo. Una guardia municipale lo condusse in vettura al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare. Il suo stato però non è grave. La causa del triste tentativo va attribuita a dispiaceri amorosi.

Questa mattina, verso le 8,30, il garzone aggiustatore Melchiorre Ravera, d'anni 18, mentre si trovava nel negozio del lattoniere Gaspare Taburri, in via Ormea, tentò di avvelenarsi ingoiando una porzione di tintura di jodio. Prontamente soccorso, venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Gennari gli pre...

dirò la lavatura dello stomaco e la pose così fuori di pericolo.

Il Rovera dichiarò che si era indotto al suicidio perchè nella impossibilità di recarsi in Isvizzera con alcuni suoi compagni di lavoro!

Una bottiglia sulla testa.

In una trattoria di via Bava vennero fra loro a litigio gli operai Giovanni Rosetti, d'anni 55, e Savino Dughero. Costui, a corto di altre argomentazioni, afferrò una bottiglia e colpì al capo l'avversario, producendogli una ferita lacero-contusa. Il Rosetti fu medicato al San Giovanni, e giudicato guaribile in 10 giorni.

Al San Giovanni.

Il fattorino tranviario Luigi Vandetti, d'anni 20, abitante in via Massena, 17, fu medicato d'una contusione all'addome, riportata in via Ponte Mosca, rimanendo preso fra due carrozze tranviarie. In otto giorni guarirà.

— Il ragazzo Vittorio Berra, d'anni 6, fu colpito al piede destro da una palla di ferro lasciata cadere da un suo fratello inavvertentemente, e riportò una ferita guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

12 luglio 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Aimino Giacomo con Deffilippi Teresa — Asteriano Giuseppe con Brémont Leonilda — Cornaglia Giovanni con Dastalio Carolina — Nero Andrea Giovanni con Masario Bernardina vedova Nero.

MORTI: Girardi Anna Maria (ved.) n. Luino, d'anni 87, di Savigliano, agiata, strada di Lanzo in Valgioie, villa Saroldi.

Bertolone Maria (ved.) n. Tarditi, id. 65, di Torino, casalinga.

Filipello Luigi, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, stampatore.

Traversa Teresa, id. 60, di Torino, venditore ambulante.

Fontana Maria, id. 47, di Moncalieri, ricamatrice.

Praiolati Caterina, id. 11, di Torino, scolara.

Zucco Maria n. Barovero, id. 29, di Mocarengo, contadina.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Un nuovo accidente ferroviario in Francia.

Sei feriti.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

Si ha da Amiens: Il treno Calais-Bâle ha urtato ad Ailly sur Somme contro un treno merci in manovra. I danni sono considerevoli. La linea è ostruita. Vi sono sei feriti. La locomotiva, i vagoni ed i furgoni vennero ridotti a pezzi. Danni notevoli subirono anche i fabbricati della stazione.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Dopo la riabilitazione di Dreyfus.

Commenti della stampa.

Parigi, 13, ore 8.

Una diffida a Mercier.

Gaston Mery, redattore della *Libre Parole,* che alcuni giorni or sono aveva diretto una lettera al generale Mercier, intimandogli di dire ciò che sapeva, per provare la reità di Dreyfus, gli rivolge ora una seconda lettera nel suo giornale, dicendogli, fra altro: « Generale, non avete tenuto il vostro impegno; avete fatto finta di parlare e non avete detto nulla; le vostre due lettere non sembrano fatte che per mostrare di dire senza dir nulla. Due ragioni soltanto potrebbero incitarvi a tacere: la cura del vostro riposo, o il timore di suscitare complicazioni estere colla divulgazione di segreti di Stato. Non crederò mai, per parte mia, generale, che possiate cedere alla prima, bisognerebbe, per altro, che non ci credano nemmeno gli altri. Già si odono buone persone che dicono: « Il generale Mercier ama meglio lasciar supporre di non aver nulla a dire, che non dire ciò che ha promesso di dire. Se che parlando sosterrà collere simulate, ma tanto più furibonde, dal partito del tradimento. E' un uomo accortissimo; mentre tutti coloro che hanno combattuto contro il dreyfusismo ci hanno perduto i loro posti, le loro relazioni, la loro tranquillità; egli, nella confusione, ha guadagnato un posto di senatore; è oramai provvisto e non desidera essere disturbato; perciò non dirà nulla. »

« Ciò è puramente assurdo, ma a quale ragione attribuire il vostro silenzio? poichè se questa prima ragione è assurda, la seconda è inesistente. Non si farà credere, infatti, a nessuno che la rivelazione di ciò che è accaduto al momento dell'arresto di Dreyfus possa attualmente creare un *casus belli,* suscitare un conflitto con una Potenza estera. Ancora una volta parlate, generale; la stima pubblica vi fa ancora credito di un giorno; domani sarà troppo tardi. »

Contro la Cassazione senza rinvio

L'*Eclair* ricorda come nella relazione della Corte di Cassazione, del 1899, Ballot Beaupré dicesse: « Quando sussistono un fatto che giuridicamente può, a carico di colui che domanda la revisione, o *di un altro,* essere qualificato reato o delitto, e quando resta soltanto la questione di sapere se è colui che domanda la revisione, o se sia un altro il colpevole, la Cassazione, con rinvio, è di regola ». E il procuratore generale Manau diceva, al tempo stesso: « Non potete che aprire la porta alla revisione; non siete qualificati per pronunciarvi definitivamente; potete far giudicare di nuovo Dreyfus; potete riabilitarlo. »

Ed ora ecco come è formulata la nuova sentenza della Corte, del 1906: « Attesochè in ultima analisi l'accusa portata contro Dreyfus non regge più, e che l'annullamento della sentenza del Consiglio di guerra non lascia nulla sussistere che possa *a suo carico* essere qualificato reato o delitto, ecc.... »

L'*Eclair* sostiene quindi che era bisognò falsare questa regola, aggiungendo due parole, la cui aggiunta falsa la legge nel suo significato letterale e nel suo spirito essenziale; dicendo che non vi ha più reato *a carico di Dreyfus* si finge di dimenticare che vi ha una accusa stabilita contro Esterhazy; e giacchè vi ha un accusa contro alcuno è violare la legge il cassare senza rinvio.

La sentenza non è stata quindi che un colpo di forza politica, un vero attentato giuridico. Si vede su quale debole sostegno si appoggeranno tutte le rappresaglie che sono annunziate e di cui De Pressensé e Bréton prenderanno l'iniziativa ecosa e appassionata.

Reato di casta.

L'*Humanité* scrive: « Veramente vi sarebbe qualche puerilità nell'affermare ancora che le tre sentenze del Consiglio di guerra condannanti due volte il capitano Dreyfus e assolventi Esterhazy sono reati di Mercier, Gonse e alcuni subalterni non meno infami. E' questo invece il reato di tutta una casta, è il reato di cinque ministri della guerra e delle persone che li circondavano, è il reato ardito di tutto uno Stato Maggiore che eseguiva falsi, intrighi, subornazioni di testi dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes, nonostante la cura del Governo di assicurare la garanzia della difesa; e negli uffici del Ministero della guerra, fino all'ultimo, la procedura di revisione fu una cospirazione evidente per proteggere l'opera abietta dei falsari.

« I Consigli di guerra non sono aboliti, e questa è una vergogna; ma quale autorità lascia loro la sentenza della Corte di Cassazione? Come si potranno ora mantenere quando si leggerà in tutti i Comuni della Francia che hanno colpito due volte un uomo su cui non pesava carico alcuno e che hanno reso Esterhazy intangibile?

« Per ora attendiamo la sanzione; l'amnistia non copri che i banditi, rimangono gli eroi. Del resto, l'amnistia non interdice che la repressione giuridica dei reati proclamata dalla Corte di Cassazione; vi hanno ben altre punizioni che la galera! »

Sentenza giuridica.

La *République Française,* organo dei progressisti, dice: « Non abbiamo bisogno di dire che ci inchiniamo dinanzi alla sentenza della Corte Suprema; non vediamo con qual diritto, in nome di qual principio si possa insorgere contro di essa. L'incidente è veramente chiuso questa volta; speriamo lo sia per sempre. I magistrati hanno pronunziato la sentenza collocandosi sul terreno giuridico, da cui l'affare non avrebbe dovuto uscire e da cui è uscito, ohimè, fin da principio. Non abbiamo l'intenzione e non avremo veramente il coraggio di rilevare le lamentevoli sequele di errori così funesti al Paese di cui l'affare è stato il seguito, l'occasione od il pretesto; questi errori sono di tutti i partiti; se fra essi ve ne hanno alcuni dei nostri amici, essi non sono certamente soli. E' possibile ricordare in quali condizioni è stato costituito il Gabinetto Brisson nel 1898, con quale rapidità questo Ministero avrebbe potuto terminare l'affare se avesse saputo prendere una decisione pronta dinanzi allo stupore generale che seguì la scoperta del falso Henry. »

Un violento antisemita.

L'*Autorité,* di Cassagnac, scrive: « Certo, non è da temersi che l'uomo sinistro, il Dreyfus dalla fronte calva e dal becco ricurvo, vada attraverso il territorio, con il suo profilo di avvoltoio e la sua sciabola riconquistata. Se che schiaffi innumerevoli si rovescerebbero sulla sua faccia qualora egli macchiasse della sua presenza i cortili delle nostre caserme; ma il fatto della riabilitazione non sarà stato meno compiuto, e non è men vero che Dreyfus significa tripode: è questo il piedistallo che oramai conviene alla Repubblica. »

Il bene che può derivare dall'« affaire ».

Il *Siècle* scrive: « Non abbiamo fatto l'affare Dreyfus, lo abbiamo seguito. Esso è stato creato interamente da coloro che si sono opposti, fin dal 1896, e negli anni che seguirono, alla domanda ragionevole e regolare della revisione giudiziaria. Ma giudichiamo salutare che sia accaduta; essa ha sollevato l'animo del Paese, gli ha dato il sentimento della giustizia, ha rinvigorito il carattere di molti fra noi, che sono divenuti migliori e più virili attraverso tante prove, ha rilevato veri errori, ci ha rivelato lo spirito del dogma e di autorità che intendeva imporsi contro la ragione stessa e l'equità, ci ha salvato dalla dominazione clericale e militare, che sognava di fare dei discendenti della grande Rivoluzione i sudditi di una « Repubblica gesuitica », secondo la previsione veramente profetica di Edgardo Quinet; ha fatto l'evoluzione di questo popolo, ha maturato il suo spirito; non si deve disperare degli individui e delle nazioni che sono capaci di tali emancipazioni e di una tal forza nella battaglia delle idee. »

Due giornali conservatori.

Il *Figaro* crede invece che il doloroso problema è risolto colla sentenza che la loro coscienza dettò ai membri della Cassazione. L'esercito proverà un sollievo a pensare che Dreyfus è innocente. Per il paese la sentenza di ieri è una liberazione, ma sarebbe una iniquità, un delitto ritornare sull'amnistia che fece votare Waldeck-Rousseau. L'esercito si inchinerà dinanzi alla sentenza delle Camere riunite. Bisogna che gli uomini politici abbandonino ogni spirito di vendetta.

Arthur Meyer, nel *Gaulois,* crede che la sentenza della Corte di Cassazione disonora la giustizia militare e civile. Il dramma, che dura dal 1896, è finito. Il legame di solidarietà che riunisce tanta gente di opinioni diverse è spezzato. I rivoluzionari non hanno più il pericolo clericale e l'affare Dreyfus viene loro a mancare.

I giornali repubblicani.

Tutti i giornali repubblicani considerano l'affare Dreyfus come definitivamente terminato, e rendono omaggio all'alta imparzialità della Corte di Cassazione, i cui membri, giunti alla sommità della loro carriera, non avendo più nulla da sperare nè da desiderare, non potevano essere che di una assoluta imparzialità.

Il *Matin* scrive: « L'affare Dreyfus è chiuso. La verità legale è proclamata. Oggi non rimangono a carico di Dreyfus nè reati nè delitto. »

Il *Gil Blas* è pure di parere che l'ultima sentenza della Corte è veramente la fine dell'affare Dreyfus. Crede, insomma, che questo affare sarà stato proficuo alla Francia in ragione dei vantaggi che ne trassero la mentalità francese ed anche l'esercito, che aveva bisogno di vedere le sue istituzioni trasformate.

« La macchia che deturpava la nostra bandiera dinanzi al mondo intero è cancellata. Noi dobbiamo essere orgogliosi. Nessun paese ha riunita tanta devozione e sacrifici per la causa di un innocente. L'affare Dreyfus ha temprato i caratteri, rivelato degli eroi ed ha liberato la nostra nazione dallo spirito dogmatico, e ci ha salvato dalla dominazione militare e clericale. »

Il *Rappel* dichiara che i difensori della giustizia devono considerarsi sufficientemente pagati dei loro sforzi col trionfo della verità infine proclamata.

Il *Radical* rileva che la Corte suprema ha messo gli avversari della verità fuori dello condizione di ricominciare la parodia sinistra della giustizia. La democrazia repubblicana non potrà avere migliore argomento di gioia alla vigilia della festa nazionale. La sentenza di ieri segna il principio delle evoluzioni politiche indicate dalle ultime elezioni.

Commenti inglesi.

Londra, 13, ore 7,15.

Lo *Standard* dice che coll'assolutoria definitiva del capitano Dreyfus la nazione francese ha riparato un gran torto. E' l'atto elevato di una grande e generosa nazione.

Il *Daily Chronicle* dice che se il comandante Dreyfus, come lo si potrà presto chiamare, è vittima della tragedia, l'eroe ne è il colonnello, presto generale, Picquart. Nello stesso tempo il giornale pretende che tutti in Francia sono ora dreyfusardi.

La *Tribune* dice che il verdetto della Cassazione mette la parola fine ad un inquietante capitolo della storia di Francia. Il giornale dice che il popolo francese può essere fiero. Il giornale fa l'elogio della procedura francese.

Il *Times* dice che gli amici di Dreyfus devono mostrarsi saggi e contentarsi della completa riabilitazione, astenendosi da tutto ciò che potrebbe sollevare dei risentimenti.

Il *Daily Telegraph* dice che può essere una grande soddisfazione per il capitano Dreyfus di essere ora ufficialmente dichiarato innocente. Ma il giornale domanda se l'atto di riparazione non viene troppo tardi per guarire le ferite fatte dall'ingiustizia.

Il *Daily Graphic* dice che questa lotta per la giustizia fa onore al popolo francese.

Il *Daily News* presenta al capitano Dreyfus le più vive felicitazioni a nome del popolo inglese.

Commenti belgi.

Bruxelles, 13, ore 10.

Il *Patriote* dice che la discussione del processo non è stata fatta in contraddittorio. La sentenza di Rennes non è stata difesa nè dall'organo della legge nè dal relatore. Non si citarono che le testimonianze che il partito di Dreyfus ha voluto.

L'*Etoile Belge* dice: « Conviene celebrare la grande e nobile nazione che è la Francia, e che è forse il solo paese, a parte l'Inghilterra, ove sia possibile fare trionfare una simile causa, malgrado tutti gli sforzi della reazione continentale. »

Il *Journal de Bruxelles* scrive: « Non è il momento di ritornare sul passato. E' l'avvenire che bisogna considerare. Che diverranno gli ufficiali che hanno condiviso la disgrazia di Dreyfus? Che cosa diverranno in seguito quelli che lo fecero condannare dinanzi al Tribunale Militare? »

L'*Indépendance Belge*: « La verità ha fatto oggi la sua apparizione alla luce. Essa trionfa di tutti gli sforzi fatti per soffocarla. »

La *Cronique* dice che la Cassazione ha detto l'ultima parola. Il capitano Dreyfus è ufficialmente proclamato innocente, cosa che era già da oltre dieci anni nella coscienza universale. La *Cronique* manda al capitano Dreyfus il seguente telegramma: « Aggradite le più sincere e calorose felicitazioni di tutti i collaboratori di un giornale che non cessò mai di credere alla vostra innocenza e di proclamarla, felici di difendere in voi il simbolo del diritto e della giustizia contro lo spirito clericale. »

La *Gazette* è di parere che l'affare è terminato; ma bisogna attendersi che non le sia per un certo numero di reazionari di Francia ed altrove, che non hanno mai ammesso la buona fede di un Tribunale quando questo Tribunale non dà loro ragione.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Pel trasporto della salma di Zola al Pantheon.

Parigi, 13, ore 8,30.

Come vi annunciai stanotte, il Consiglio dei ministri, presieduto da Fallières, decise di presentare stamane alla Camera due progetti tendenti a mettere Dreyfus e Picquart nella situazione che avrebbero se fossero rimasti nell'esercito, cioè Picquart sarà nominato generale di brigata e Dreyfus comandante di squadrone. Dreyfus sarà pure iscritto nei quadri di concorso pel grado di cavaliere della Legion d'Onore. Il Gabinetto domanderà alla Camera che i due progetti siano immediatamente rinviati alla Commissione dell'esercito, convocata appositamente, la quale leggerà il suo rapporto all'apertura della seconda seduta dell'Assemblea. Subito dopo che questi due progetti saranno votati dalla Camera, il Governo li porterà al Senato.

Come si è visto, nel Consiglio dei ministri il Governo non ha preso delle decisioni che su uno dei due punti compresi nell'interpellanza di Pressensé, quello cioè che tratta delle riparazioni. Quanto alle sanzioni che reclama Pressensé, si assicura che quasi nulla sia stato già definitivamente deciso; il Governo inclinerebbe però a limitare momentaneamente la sua azione alle misure prese ieri sera dal Consiglio. Tuttavia i ministri devono conferire ancora in una nuova riunione ufficiosa, che essi si propongono di tenere oggi, prima della discussione dell'interpellanza Pressensé.

La deliberazione del Consiglio dei ministri è stata presa ieri, dalle 21 alle 22,30. Clemenceau lasciò l'Eliseo alcuni istanti prima dei suoi colleghi. Si suppone che egli si sia recato a partecipare al colonnello Picquart la decisione che era stata presa a suo riguardo.

Il Governo accettò l'ordine del giorno presentato dalla delegazione delle Sinistre relativamente all'imposta sul reddito.

Si crede che la sessione potrà chiudersi domani sera. Subito dopo lo svolgimento dell'interpellanza Pressensé sull'affare Dreyfus, Bréton, deputato di Cher, farà le seguenti proposte: 1.o La salma di Emilio Zola sarà trasferita al Pantheon; 2.o Un decreto emanato dal Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'istruzione, fisserà la data della cerimonia.

Bréton domanderà l'urgenza e la discussione immediata.

Un aspro giudizio di Tolstoi sulla Duma

Parigi, 13, ore 7,5.

Il *Nord* pubblica un'intervista col conte Tolstoi, di cui ecco un brano:

« — La Duma d'Impero deve certamente interessarvi.

« — Molto poco.

« — Ma seguite le discussioni della Duma?

« — No, ne odo parlare dalle persone che mi circondano; se, per caso, getto uno sguardo sui giornali, mi allontano dagli articoli su questo argomento. Ho raccolto tre impressioni relative alla Duma: una comica, l'altra rivoltante e la terza ripugnante; comica l'una, perchè mi sembra che siano fanciulli che giocano ad imitare grandi persone: non c'è nulla di nuovo nè di interessante nelle loro discussioni; rivoltante l'altra, perchè sono d'avviso che i membri di questo Parlamento siano al di sotto del livello medio della società, e si assumono con troppa sicurezza di decidere delle sorti di cento milioni di uomini; infine, ripugnante la terza, a motivo della grossolanità delle falsità delle ragioni che espongono, e sopratutto della cattiveria che dimostrano. »

La catastrofe di un omnibus-automobile a Londra.

Dieci morti e ventisei feriti

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

Ieri un enorme omnibus-automobile, in cui avevano preso posto 34 persone, si è spezzato contro un albero. Vi sono stati 10 morti e 26 feriti, di cui due in pericolo di morte. Non uno solo fra coloro che si trovavano sul veicolo è rimasto indenne.

E' questa una catastrofe unica negli annali dell'automobilismo.

L'omnibus era stato affittato dalla « London Motor-Omnibus Company » da persone che avevano organizzato una partita di campagna; era uno di quegli enormi veicoli che fanno servizio in Londra; era partito alle 6 del mattino, aveva presa per via fino ad Orpington viaggiatori, e colà si era posto in istrada per Brighton; andava dapprima ad una rapidità moderata, ma quando oltrepassò Crawley, la pesante vettura si trovò in una discesa ripida; in breve la velocità crebbe, e poi divenne vertiginosa, e lo *chauffeur* tentò invano di rallentarla; i freni non funzionavano più; fece ogni sforzo per tenere la vettura diritta, ma un urto la fece deviare: l'omnibus con tutta la sua velocità fu proiettato contro un albero, su cui si infranse con fracasso spaventevole. Fu un orribile macello: fra i rottami del veicolo cadaveri giacevano confusamente e feriti si dibattevano gettando grida terribili.

Un uomo che seguiva in bicicletta fu testimone dell'accidente; egli corse a Crawley e tornò con medici; soccorsi si organizzarono, si ritirarono i disgraziati con precauzioni infinite; sei fra essi furono uccisi sul colpo, e quattro altri non tardarono a soccombere; tutti gli altri erano più o meno gravemente colpiti. Si trasportarono i morti e i feriti in un albergo situato non lungi — luogo della catastrofe. Il solo testimone dell'accidente ha narrato che seguiva in bicicletta già da qualche istante l'omnibus, quando nella discesa lo vide improvvisamente scomparire in una nube di polvere e di fumo; udì un fracasso terribile, e vide l'automobile preso fra due alberi e completamente infranto. Corpi giacevano tutt'intorno; due erano rimasti appiccati ai rami di un albero, d'onde pendevano; i feriti gettavano urla di dolore; il tronco d'albero era rosso di sangue.

I gravi disordini provocati dai socialisti a Trieste.

Le cause.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 8:

Da gran tempo il *Lavoratore,* organo del partito socialista, minacciava violenze contro l'« abborrita borghesia », contro il partito nazionale, e si arrivava per fino a preannunziare lo spargimento di sangue borghese. Perchè tale furore? I socialisti sostenevano che i deputati italiani sono contrari alla riforma elettorale a base di suffragio, mentre sapevano di sostenere cosa non vera, e artificiosamente creavano così un ambiente ostile ai deputati italiani. Questi, incuranti delle accuse, mirano soltanto a che nella nuova legge gli italiani non vengano sacrificati agli slavi nel loro legittimo possesso nazionale, mercè un'artificiosa distrettuazione dei Collegi dell'Istria, di Trieste e del Goriziano. Il Governo, che favorisce attualmente slavi e socialisti, tentò di sacrificare gli italiani dell'Istria e del Goriziano, e in seno della Commissione alla riforma elettorale il deputato Bartoli sventò il tranello e iniziò l'ostruzionismo.

I socialisti risposero provocando dimostrazioni a Trieste. L'altra sera, i dimostranti si limitarono ad imprecare sotto il Palazzo del Municipio, sotto la casa dell'on. Venezian, sotto la *Lega Nazionale,* e sotto la redazione del *Piccolo* e dell'*Indipendente.* Ieri sera, la dimostrazione trascese in atti di incredibile violenza e brutalità. Al grido di *Morte ai borghesi!,* furono assaliti dodici carrozzoni della tranvia, rompendo lastre e lumi; assalirono le carrozze private, i pubblici caffè, le sedi delle Associazioni liberali. In piazza Grande vi furono colluttazioni coi cittadini, ma la Polizia, che aveva avuto un contegno passivo, si limitò ad arrestare un giovane del partito nazionale, il signor Quarantotto, perchè si era difeso colla rivoltella in pugno.

Generale è l'indignazione della cittadinanza contro i socialisti, ai quali si associarono gli elementi peggiori, e contro le Autorità, che lasciarono per due ore la città in balìa dei dimostranti.

Per spiegare il contegno delle Autorità bisogna sapere che attualmente il Governo di Vienna accarezza i socialisti, perchè combattono le manifestazioni delle varie nazionalità dell'impero.

Oggi il podestà e i deputati si recheranno dal luogotenente principe Hohenlohe per protestare contro la violenza di ieri sera.

A questo proposito devo notare che tutti i lieti pronostici che si facevano sulla venuta del principe Hohenlohe sono svaniti. Tutti i luogotenenti dell'Austria si rassomigliano quando si tratta di dare addosso agli italiani.

Il *Lavoratore* preannunciò per ieri sera nuove dimostrazioni contro la « borghesia italiana ». L'*Indipendente* eccitava la cittadinanza a reagire energicamente. La situazione sembra molto critica perchè manca ogni energia nelle Autorità locali.

Fortunatamente la serata e la nottata passarono tranquille. I socialisti fecero soltanto una passeggiata silenziosa. La Direzione del

Incresciosi incidenti nello sciopero dei tranvieri a Palermo.

Verso il componimento?

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 7:

L'Amministrazione riuscì a mettere in circolazione sei vetture elettriche; allora gli scioperanti ricorsero ad un espediente per bloccare i binari: molti scioperanti accumularono massi di pietre sui binari, costringendo le vetture a fermarsi. In tutto il percorso di via Francesco Crispi sul binario si rovesciarono carri di terriccio provenienti dalle demolizioni. Ne nacquero incidenti. I carrettieri che si rifiutavano di aderire, temendo la contravvenzione, venivano accerchiati e si tagliavano le cinghie ai cavalli. Altri aderivano volontariamente, vuotando i carri e frustando i cavalli. Essi venivano rincorsi dalle guardie e dai carabinieri. In un momento tutto il binario fu coperto, anche da travi.

In corso Scina una tranvia fu bloccata; tra i fischi la forza ebbe alcuni operai a levare il terriccio.

L'Amministrazione ha ritirato le vetture, sospendendo il servizio. Gli scioperanti allora si ritirarono, recandosi alla Camera del lavoro. La forza si ritirò anche essa, dirigendosi alla Camera del lavoro.

A Porta San Giorgio un delegato e due carabinieri si imbatterono in monelli capitanati da un tranviere, intenti nel vuotare dei carri di terriccio sopra il binario. Il delegato diede ordine ai carabinieri di arrestare il tranviere. Appena questi fu preso fra le braccia, diede l'allarme col fischietto. Immantinenti accorsero numerosi tranvieri, che si scagliarono contro il delegato e i carabinieri. Questi, sopraffatti e malmenati, si lasciarono sfuggire l'arrestato.

Alla Camera del lavoro si riunirono gli scioperanti, che votarono altre proposte, modificanti le prime che furono presentate al sindaco. Cominciano a giungere adesioni ed offerte. I tranvieri di Catania telegrafarono per solidarietà. Si prepara una riunione di abbonati per protestare e domandare i danni alla Società.

All'ultimo momento pare che lo sciopero dei tranvieri della Sicula si avvii a soluzione. Ieri sera, avendo gli scioperanti desiderio di parlare direttamente col comm. Piazzoli, il questore li riunì in Questura. Intervennero i rappresentanti dell'Amministrazione e la Commissione degli scioperanti. La Società accettò di aumentare il salario e fare altre concessioni. La Commissione riferirà all'assemblea, la quale si spera che accetterà, mettendo fine ad una situazione incresciosa.

Incominciano le violenze dei popolari nella nuova elezione di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 13, ore 7:

Nel primo Collegio la lotta tra i popolari, monarchici e clericali sarà aspra. In previsione di incidenti, arrivano da Messina e Palermo rinforzi di carabinieri e guardie. Oggi si è avuto un primo incidente grave. Il sindaco, per mezzo di manifesto, comunicò che era cominciata la distribuzione delle tessere. Le guardie municipali, addette alla distribuzione, negarono agli elettori monarchici le tessere. Ne nacque un putiferio di proteste. Le guardie, estratte le daghe, si volsero contro gli elettori monarchici, ferendone parecchi; questi reagirono. La zuffa si fece generale, e minacciava di trascendere a guai peggiori.

A mettere la pace intervenne l'avvocato Carnazza Carlo, fratello del candidato monarchico. Le guardie tentarono di arrestarlo, provocando colluttazioni. Ristabilitasi la calma, i feriti ripararono all'ospedale. Si formò una dimostrazione, che si recò dal prefetto a reclamare giustizia. Questi ordinò la distribuzione delle tessere.

L'Associazione Costituzionale, intanto, ha pubblicato un manifesto, in cui dice che la protesta ha avuto effetto, e che i certificati saranno dati a tutti gli elettori. A sera tardi si formò un'altra dimostrazione, con musica, che si recò ai locali della Federazione Democristiana, ove il sacerdote Sturzo parlava agli elettori cattolici. L'avvocato Carnazza, dal balcone, arringò la folla. La dimostrazione si recò quindi alla Prefettura, acclamando al prefetto. La dimostrazione seguitò, fra le acclamazioni, a girare per la città.

Per l'uccisione dell'anarchico Galli a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11:

Nella prima quindicina di ottobre, o forse anche prima, si discuterà dinanzi alle nostre Assise il processo contro il custode dello stabilimento Macchi e Passoni, che durante lo sciopero dello scorso maggio uccise l'anarchico Angelo Galli e ferì un altro anarchico, certo Carlo Gelosa. Il ricordo del fatto è ancor vivo nella mente.

Nello stabilimento Macchi e Passoni, in via Farini, il giorno 10 maggio i trecento operai della Ditta avevano, in seguito alle insistenze della Commissione degli scioperanti, abbandonato a loro volta il lavoro entro la mattinata. Otto o dieci facchini, che si trattennero tuttavia nei magazzini dello stabilimento per disimpegnare il lavoro più urgente, uscirono a mezzogiorno per la colazione, ed al tocco rientrarono indisturbati. Pochi momenti dopo un gruppo di scioperanti si presentava alla porta dello stabilimento e chiedeva di entrare per accertarsi se qualche operaio lavorasse.

Il custode dello stabilimento, Giuseppe Beretta, cinquantenne, obbiettò ch'egli aveva ordine assoluto di non lasciar entrare nessuno. Il rifiuto suscitò le proteste della suddetta Commissione. Corsero invettive, poi spintoni, e nacque una colluttazione, finchè il Beretta ricorse al coltello, col quale colpì due degli avversari, i noti anarchici Carlo Gelosa, operaio elettricista, di anni 23, e Angelo Galli, macchinista, di anni 24. Trasportati entrambi i feriti all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, il Galli vi giunse cadavere; il Gelosa, giudicato in pericolo di vita, ebbe all'Istituto stesso le prime cure, poi fu inviato all'Ospedale Maggiore, dove trovasi tuttora ricoverato. Alla sera poi, davanti allo stabilimento e nel cortile, avvennero dimostrazioni abbastanza violente.

L'Autorità giudiziaria subito procedette ad una lunga, minuziosa inchiesta sulle due fasi del fatto. All'arresto del Beretta, che avvenne dopo le svolgersi della prima fase, seguì l'arresto dei presunti colpevoli delle gravi minacce e violenze commesse prima e dopo la tragedia. Essi sono otto in tutto, e cioè, oltre il Gelosa, tali Goisis, Boccolati, Ferri, Lotti, Baggi, Mosaggi, Marelli ed un latitante.

Ieri la Camera di Consiglio rinviava a giudizio il Beretta e gli altri (eccetto il Mosaggi ed il Marelli).

I due processi si abbineranno e si svolgeranno contemporaneamente alle Assise, dove sono destinati a sollevare un vivo interesse.

Borsa di Torino.

13 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 80.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 80.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 102 70, 102 675.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.

Germania 4 1/2: denaro 122 825, lett. 122 925.

Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1336, 1337 1/2.
» Banca Commerciale 937.
» Banco Roma 112, 112 1/2.
» Ferrovie Meridionali 828, 828 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 480.
» Diatto 482.
» Fiat Nuova 735.
» Itala 290, 289, 289, 289.
» Rapid 213, 213, 212.

Mercato svogliato, che giustifica la deliberazione presa di tener chiusa la Borsa domani, sull'esempio di Genova. Nessun sintomo minaccioso di reazione, ma pesantezza e nullità, come spesso accade in questi periodi estivi.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	— —
» » f. m.	— —	102 70	102 [illegible]	102 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 30	101 [illegible]	1 1 42
» 3 0/0	— —	74 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1333 —	— —	1336 —
Meridionali	— —	829 —	827 —	830 —
Mediterranee	— —	480 —	485 —	482 —
Banca Generale	— —	31 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1645 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	545 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	485 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	367 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	97 —	— —
Società Veneta	— —	— —	92 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	357 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	356 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	510 [illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	510 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	517 [illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1580 —	— —	— —
Immobiliare	— —	304 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	350 —	— —	— —
» Gaz	— —	1832 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 —	113 —	110 —
Credito Italiano	— —	418 —	917 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1838 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	119 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	565 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	930 —	934 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2387 —	— —
» Edison	— —	— —	907 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	75 50	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 95 [illegible]	99 [illegible]	1 0 —
Londra	— —	25 14	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania	— —	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 62.
» 5 0/0 per fine corr. 105 72.
» » 3 1/2 per cont. 101 30.
» » 3 1/2 per fine corr. 101 30.

Banca d'Italia 1337 — Istituto Italiano 554 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 917 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 327 — Banco Gestioni 100 — Meridionali 527 — Navigazione Italiana 485 — Tramways Omnibus 354 — Acqua Marcia 1590 — Gas 1832 — Condotte d'acqua 447 — Terni 2385 — Elba 514 — Ansaldo 476 — Ferriere 294 — Metallurgica 165 — Piombino 200 — Antimonio 557 — Meccaniche 135 — Nord Carrara 200 — Montecatini 135 — Albani 130 — Legnaiolore 106 — Terrenali 45 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 — Florentia 62 — Immobiliari 306 — Beni stabili 288 — Imprese fondiarie 136 — Carburo romano 1836 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 210 — Azoto 480 — Elettrochimica 218 — Concimi 133 — Forni elettrici 110 — Solfati 56 — Vinalcool 73 — Zuccheri romani 99 — Zuccheri Valnerina 110 — Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del Mattino — Ore 12.

Ripresa generale, e anche la Rendita ebbe animate contrattazioni fra il 102 65 e il 102 68 per fine mese. Fermissime le Meridionali da 826 a 829 50; le Mediterranee da 478 a 481 50; le Terni da 2330 a 2387; le Italo-Americane da 425 a 436. Ottimo il gruppo bancario, e incerte le Edison da 902 a 907.

Cambi poco mutati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato fermo, pur non chiudendo per qualche valore ai prezzi massimi; la nostra Rendita ebbe transazioni animate a 102 66, 102 67 e 102 65 per fine mese. Meridionali 828, 831, 828; Mediterranee 479, 482, 480 50; Terni 2380, 2387, 2383; Miani e Silvestri 137 50 a 146; Italo-Americane, dopo un 433, progredirono fino a 436. Ottimo il gruppo bancario, incerte le Edison e ricercate le Comune interne a 40.

Cambi stazionari. 3 50 0/0 a 101 30.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 102 70 — Banca 1335 — Comit 937 — Credito 917 — Meridionali 830 — Mittel 481 — Rubattino 485 — Raffinerie 368 — Industrie 355 — Eridania 1410 — Marzini 289 — Terni 2380 — Armstrong 476 — Elba 510 — Savona 479 — Molini 350 — Siderurgica 480 — Carburo 1830 — Ferriera 488 — Imprese 136 — Itala 289 — Rapid 213 — Officine 900 — Valtri 608 — Banco Ligure 333 — Ferriere Prà 165.

Roma, 12 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 41 90	100 41 [illegible]
4 0/0 netto	102 84 51	100 34 [illegible]
3 1/2 0/0 netto	101 30 63	97 [illegible]
4 0/0 lordo	79 29 61	78 00 61

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 [illegible]
» » 3 0/0	98 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 87
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco nuovo unificato	96 05
Banca di Parigi	1533 —
Tunisine	474 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 [illegible]
Banca Ottomana	690 —
Argento fino	110 [illegible]
Credito Fondiario	690 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	147 —
Ferrovie Meridionali	824 —
Rendita Russa nuova	[illegible]
Nuovo prestito Russo	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 [illegible]
Banca di Francia	3925 —
Cambio su Madrid	30 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 —

Tendenza pesante.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *Marijse a vent grigne,* commedia in tre atti di Zoppis; *La partensa d'ij vasarin,* vaudeville in due atti di Milone e Casiraghi — L. 0,75.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La Franda,* operetta in tre atti di Lecocq. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Biografia. — L. 0 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Ferré, ragioniere presso l'Amministrazione provinciale di Alessandria, è promosso alla prima classe.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Bensi e Gargano, commissari a Genova e San Remo, sono gratificati — Bouvet, commissario a Torino, è encomiato — Bredo, delegato a Torino, è encomiato — Wenzel, delegato a Genova, è encomiato — Destefanis, delegato a Genova, è encomiato — Chiapello, commissario a Torino, è encomiato — Adinolfi, commissario a Torino, è gratificato — De Sarro e Clivio, commissari a Torino, sono encomiati — Massra, commissario a Torino, è gratificato — Gualdi e Intaglietta, vice-commissari a Torino, sono gratificati — Labbro, vice-commissario a Torino, è encomiato — Gamacchio e Podio, delegati a Torino, sono gratificati — Cellamarini, delegato a Torino, è gratificato — Renaud, delegato a Torino, è encomiato — Tabasso, delegato a Torino, è gratificato — Bredo, delegato a Torino, è gratificato — Rabino, delegato a Ozzano Torinese, è encomiato — Gilotti, delegato a Torino, è encomiato — Riccio, delegato a Torino, è encomiato — Panariello, delegato a Torino, è gratificato — Ciambrone, Ciampoli e Gullino, delegati a Torino, sono encomiati — Cesaroni, delegato a Torino, è gratificato — Olivazzi, delegato a Torino, è encomiato — Bizzarri, delegato a Bardonecchia, è gratificato — Galasso, delegato a Torino, è encomiato — Benvivenghi, delegato a Torino, è encomiato — Nenzel, delegato a Genova, è encomiato — Pace, delegato ad Asti, è traslocato a Trapani — Maffei, delegato a Biella, è trasferito ad Alcamo — Rasagna, commissario a Roma, è trasferito a Torino — Marinetta, commissario ad Oristano, è trasferito a Genova — Serra, delegato a Tortona, è trasferito a Torino — Mastrangelo e Crisapulli, delegati a Genova, sono commutati.

GUARDIE DI CITTA'.

Tratti, comandante a Torino, è encomiato — Cecchia, maresciallo, Accornero e Sorrentino, brigadieri, Falcone, guardia a Torino, sono gratificati — Meren e Altezza, brigadieri, Zulli, sotto-brigadiere, Difusco, guardia scelta, Albergo, agente ausiliare, Ricotti, Tramontini, Bruno, Ronchetti, Restivo, Vitale, Cariottini, Parisi e Canepari, guardie, Falconi, guardia scelta a Genova, sono gratificati — Albertini, Pianta e Serra, guardie a Torino, sono gratificati — Malone, brigadiere a Genova, è gratificato — Raggo, brigadiere a Genova, è encomiato — Difusco, guardia scelta a Genova, è encomiato — Distefano, guardia scelta a Genova, è gratificato — Ostuni, agente sedentario a Porto Maurizio, è trasferito a Verona — Banfo, guardia a Torino, è trasferito a Genova — Lafauci, guardia a Lecce, è trasferito a Genova — Negro, guardia a Torino, è trasferito a Bergamo — Bencivenga, guardia a Roma, è trasferito a Torino — Loparco, agente ausiliare a Genova, è trasferito a Napoli — Dollartino, guardia a Genova, è trasferito a Belluno — Lavorati, guardia a Genova, è trasferito a Sondrio — Lazzarini, guardia ad Ancona, è trasferito a Genova — Brugnano, Dimartino e Baima, guardie, dalla Scuola allievi sono trasferiti a Cuneo — Costantini, Murtas, Distante, Romano, Soro, Altarocca, Bianchi, Barresi, Bonanno, Cinnirella, Degregorio, Dellastrologo, Damario, Filippini, Giusti, Gatto, Guastini, Gerardi, Uasaieco, Martini, Mandarini, Menichetti, Paolucci, Nicchiotti, Natalucci, Onorato, Piana, Quattrino, Sicurella, Tasso, Romani, Spadaro, Radaeli, Saponaro, Sardella, Valenti, Ridolfi, Raimondo, Salmeri, Savio, Manfri, Maiolotti, Menni, Spadaro, Rolle, Severini, Orlando, Pes, Pantuso e Puglisi, guardie, dalla Scuola allievi sono trasferiti a Genova — Paolucci, Pantano, Paris e Dimartino, guardie, dalla Scuola allievi sono trasferiti a Novara — Faldo, guardia, dalla Scuola allievi è trasferito a Porto Maurizio — Lepi, Brazzi, Germani, Grechi, Cuzzeo, Gravarunle, Cappo, Caviglia, Dellatorre, Bertelli, Demos, Diblasi, Dellagiovanna, Enco, Fres, Loquio, Molino, Quaglia, Ramella, Rannucci, Roncarolo, Rigoni, Risso, Seghetti, Tebani, Tabbia, Toscano, Voglino, Vincenetti, Zanco, Zampoli, Vitale, Zangarelli, Triglino, Tartaglia, Tesauro, Sardella, Scribano, Rocca, Rubini, Rosa, Rustico, Ledato, Lanzafame, Larocca, Magnani, Malò, Messina, Manuele e Mora, guardie, dalla Scuola allievi sono trasferiti a Torino — Mobilia, guardia scelta a Genova, Vaghen, guardia a Cuneo, Zanetta, guardia a Torino, Andreis, guardia scelta a Torino, Damico, guardia scelta a Torino, e Puglisi, guardia scelta a Genova, sono ammessi a rafferma — Condottiero, guardia a Torino, è collocato a riposo — Mele, guardia a Genova, e Ferrari, guardia a Novara, sono licenziati per fisica inabilità.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA.

Carpi, Palmeno, Paciotti, Debattisti, Tosino, intendenti di finanza, sono collocati a riposo e nominati commendatori dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Beggi, intendente di finanza, è collocato a riposo e nominato ufficiale dello stesso Ordine — Turri e Mancini, intendenti di finanza, sono collocati a riposo e nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia — Montipo, intendente di finanza, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Zanoccoli, Gastaldi e Sos, segretari amministrativi di Intendenze di finanza, sono collocati a riposo e nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Cambiasi, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Genova, è trasferito a quella di Massa — Falasco, Badano, Siliera ed Iucisa sono nominati per merito di concorso volontari amministrativi e destinati rispettivamente alle Intendenze di finanza di Torino, Genova, Genova e Cuneo — Manis, segretario-capo d'intendenza, è destinato a Porto Maurizio — Barbarello, segretario amministrativo d'intendenza a Novara, è trasferito a Rovigo — Sapegno, id. id. a Milano, è trasferito a Torino — Bonaglia, id. id., è destinato all'Intendenza d'Alessandria — Guerrina, id. id., è destinato all'Intendenza di Novara — Bavarese, vice-segretario amministrativo d'intendenza a Pesaro, è trasferito a Genova — Genovesi, id. id. a Potenza, è trasferito a Genova — Margara, id. id. a Sassari, è trasferito a Cuneo — Orioni, Degasello, Iucisa sono nominati vice-segretari amministrativi e destinati rispettivamente alle Intendenze di finanza di Genova, Porto Maurizio e Torino.

GABELLE.

Foccio, volontario di dogana, è destinato a Genova — Calamara, volontario di dogana a Genova, in aspettativa, è cancellato dai ruoli.

IMPOSTE DIRETTE.

I sottoindicati volontari sono nominati vice-agenti dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette con la destinazione per ciascuno indicata: Pomioni a Borgomanero; Dal Pozzo a Cossato.

I sottoindicati volontari di Amministrazione provinciale delle imposte dirette sono destinati alle Agenzie per ciascuno indicate: Milesi ad Ovada; Pierangeli a Barge; Trucco ad Arona; Guerrieri a Dronero; Stagni a Cuneo; Rudi a Pinerolo.

Dessi, vice-agente a Dronero, è trasferito all'Agenzia di Todi — Rosso, volontario, è destinato a Genova (Lo ufficio) — Nevroz, vice-agente ad Aosta, è collocato a riposo — Fassati è nominato vice-agente a Tortona (Lo ufficio).

PRIVATIVE.

Borgomaniglio è nominato volontario amministrativo e destinato a Sestri Ponente — Bohoro, capo-laboratorio a Modena, è trasferito a Sestri Ponente — Rossi, id. a Sestri Ponente, è trasferito a Milano.

Un grave incendio presso Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 23:

Oggi, verso le 14, scoppiò un grave incendio nella cascina *Binella*, posta oltre il passaggio a livello della ferrovia, sulla strada provinciale di Trino, di proprietà della signora Angelia vedova Tartara, e tenuta in affitto dal signor Corradino Paolo. Accorsero prontamente i pompieri con due macchine. Le fiamme invasero quattro travate, la stalla — da cui furono a stento in tempo le bovine — e cinque stavoli. In breve tempo andarono tutti distrutti, coi covoni di grano e di avena, il fieno, la legna, due carri ed un tamburello che vi si trovavano. Nulla si sa circa la causa del sinistro. Il danno è di oltre diecimila lire. I danneggiati sono assicurati.

La scherma ed il Campionato Ufficiali.

In questi giorni, nei quali lo sport ha tanta parte della nostra vita, e nei quali tutte le nazioni sono scese in nobili gare nello Stadio ateniese a contendersi la palma dell'ardimento, della forza, dell'elasticità fisica, sia concesso a me vecchio (ed ormai troppo vecchio) cultore della scherma, di rompere ancora una lancia in favore di tale arte, che, quantunque altercata in qualche suo punto, si erge sempre più fiera, festeggiata in tornei, in gare militari, in feste di beneficenza, reclutando sempre nuovi seguaci, ed appassionando sempre più quelli che l'hanno intuita e coltivata.

Lungi dal volere denigrare gli altri generi di sport, a beneficio della scherma, perchè molte sono le differenti tendenze, e numerosi ed altrettanto buoni sono gli esercizi, siano essi ginnastica, equitazione, canottaggio, law-tennis (e piacesse a Dio che ogni giovane della presente generazione si dedicasse seriamente ad un solo, fosse pure, di essi), credo di non essere in errore giudicando e ponendo la scherma tra gli esercizi fisici che più contribuiscono a mantenere vegeto il corpo, sveglia l'attenzione. Osservando l'appassionato schermitore sulla pedana, di fronte all'avversario che con lui serratamente incrocia il ferro, vedremo tutti i suoi muscoli in tensione, l'attenzione ferma, agire ora di sorpresa, ora d'energia, ora di astuzia; in pochi altri *sports* la mente è chiamata con il corpo (per periodi di 20'-25', talvolta) ad agire di conserva, a dare quanto possono: come dissi, intendo parlare di schermidori appassionati, che, in omaggio all'arte, rifuggono dalle crisi *sterili*, precisamente come farebbe un buon cavaliere, che, in omaggio all'equitazione, non *prenderebbe* in bocca il suo cavallo, in qualsivoglia momento critico egli venga a trovarsi. Aggiungiamo il naturale antagonismo (nel senso buono) di due che si pongono di fronte: non animi; contendenti, più che in ogni altro sport, perchè l'istinto della difesa contro l'offesa è più forte della lotta in vicinanza, che non il sentimento di bravura, di eccellenza in altri esercizi a distanza, e relativamente pacifici.

Le membra tutte, l'occhio, il tatto del ferro sulla mano, la calma, la padronanza di se stesso, i polmoni, vengono esercitati nella scherma, la quale, fatta coll'energia e moderazione, porta a risultati igienici, dei cui vantaggi il nostro corpo risente anche in tarda età.

E non solo al fisico si limita il reale beneficio apportato dalla scherma, ma il morale pure ne trae vantaggio: l'uno che tuttora e partecipa vige nella società, di risolvere generalmente le questioni con partito d'onore, verrebbe molto diminuito, se la scherma fosse maggiormente conosciuta: non è vero che questa è fonte di duelli, ma bensì moderatrice, perchè, chi la conosce, se è gentiluomo, non cerca di provocare chi ne è ignaro; e chi ne è digiuno, si guarderà dall'incontrarsi sul terreno con chi della scherma è cultore.

I maestri nostri, allievi della Scuola magistrale di Roma, sono fior d'istruttori: sia per la passione che li ha spinti a seguire tale arte, come per la soddisfazione di avere conseguito dopo tre anni di dure prove (sei ore di scherma al giorno) il sospirato diploma, hanno, come si suol dire, la scherma nel sangue: sono inviati ai Corpi, capaci non solo, ma desiderosi di farsi dei buoni allievi: sotto tale impulso, nei reggimenti nei quali alla scherma viene data l'importanza che si merita, il Corpo degli ufficiali ne trae certo vantaggio, perchè il fisico, tenuto in esercizio sia nei muscoli come nei polmoni, conserverà quella resistenza e quella resistenza, dalla quale potranno trarre buon partito nelle fatiche della guerra.

Taluni muovono l'appunto alla scherma di non essere uno sport igienico, perchè è fatto in locali chiusi, talvolta polverosi.

Necessariamente tale esercizio si compiace in luoghi aperti e riscaldati, quando il rigore della stagione consiglia di non uscire, nel medesimo modo dell'equitazione fatta nelle cavallerizze; ma quando il tempo è confacente, è consigliabile la scherma all'aperto, perchè ciò favorisce l'igiene, e poichè abitua lo schermidore al terreno, dove la differenza del suolo, l'ampiezza dello spazio, la luce diffusa, apportano sensibili differenze all'esplicazione delle azioni. In Francia è altrettanto generalizzata la scherma en plein air: noi ne siamo al principio.

Al termine del periodo invernale delle istruzioni, presso ogni reggimento vi è la gara reggimentale, seguita, a breve intervallo di tempo, da quella di Divisione; la quale raccoglie i migliori tiratori dei reggimenti che la compongono. Dico i migliori, perchè, dato pure che i premi siano disputati (come da tre anni avviene) con la scherma da terreno, l'esperienza dimostra che nelle successive eliminazioni, i meglio classificati nella scherma da sala sono i medesimi che rimangono più a lungo sulla pedana e che si contendono i premi.

Non si può acquistare efficacemente la scherma da terreno se non si conosce quella da sala, perchè quella è basata su questa, e presenta maggiori difficoltà; con il bersaglio esteso a tutto il corpo, anzichè limitato dall'inguine alla clavicola, si può essere vittima sia di una puntata di prudenza (alla mano, o all'avambraccio), sia di astuzia, come alle gambe, ma, infine, di un attacco incalzante al petto.

E' bene che tale scherma sia non solo praticata, ma che su essa siano basate le norme delle gare, non solo perchè (come già dissi) per essere bene eseguita, occorre un precedente e serio studio di quella da sala, ma perchè a nulla varrebbe essere eleganti tiratori di fioretto, se poi, chiamati dalle circostanze, non sapessimo far buon uso della spada da combattimento. E tali così, data l'usanza tuttora in vigore del duello, possono trovare chiunque, fosse questa la persona più educata e la più prudente.

Nei tornei di scherma attuali, molto cortesemente, varii Comitati, in considerazione del numero sempre maggiore degli ufficiali schermidori, indicono, fra le varie gare, un Campionato ufficiali: parmi che tale dicitura non dovrebbe essere posta, perchè non tutti i migliori tiratori dell'esercito vi concorrono; ma se tale dicitura è, a parere mio, impropria, essa mi suggerisce un'idea, quella di designare e di portare all'onore che si merita il vero campione: ad ottenere questo, considerando che molto facilmente nelle gare divisionali chi merita un premio non è ricompensato, non si potrebbe ottenere che i vincitori delle gare di Divisione si disputassero un premio di Corpo d'armata, e che i vincitori di questi concorressero (in una città d'importanza) al premio del vero Campionato ufficiali?

Con le eliminazioni ai reggimenti, alle Divisioni, ai Corpi d'armata, si avrebbero i veri campioni dell'anno, e sono certo (per l'esperienza che ho) che ben difficilmente, dopo tanto vaglio, la sorte potrebbe errare.

Ometto di fare considerazioni sull'impulso che tale premio darebbe alla scherma.

Capitano **Fe d'Ostiani.**

Agitazione tra gli ufficiali della Navigazione Italiana a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 24:

Avendo la Navigazione Generale licenziati undici ufficiali, la Federazione dei lavoratori del mare deliberò che, per solidarietà, ricorra al Circolo degli ufficiali si tenesse un'adunanza, nella quale si decidesse il da farsi. L'idea dello sciopero fu scartata, e vennero invece affidate le ragioni dei licenziati a un Collegio di avvocati, tra i quali saranno Altobelli e Lollini.

Pare che il licenziamento sia dovuto alla solidarietà dimostrata dagli ufficiali nella penultima agitazione del personale.

Crisi al Municipio di Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 12, ore 21,30:

In seguito alle elezioni comunali parziali di domenica, riuscite favorevoli ai liberali, l'Amministrazione radicale seguita il Municipio da un consuntivo, si dimise. Oggi il Consiglio fu convocato per deliberare intorno alle dimissioni. E' inevitabile il commissario regio.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 12 luglio.

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni.

[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

BORSA DI VIENNA 12.

Credito Austriaco	667 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	170 [illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0 oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	S. Pesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Brasiliano 4%	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 luglio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 9-14 luglio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 13 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,96**.

Genova, 12 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 96 1/2; Londra 25 14 1/2; Germania 122 85; Svizzera 99 97; Belgio 99 57 1/2.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 11 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 8 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 —.

Londra, 11. — Argento puro 31 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 12 luglio 1906.

Grani stazionari — Risi e cereali sostenuti — Grani nazionali nuovi da lire 23 75 a 24 50 — Segale da lire 18 a 18 50.

Grani nazionali quint. da L. 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 00 — Granoni nazionali da 16 50 a 18 00 — Granoni esteri da 16 50 a 16 00 — Avena nazionali da 21 00 a 21 50 — Avena estera da 19 75 a 20 25 — Segale nazionale da — a — — Segale estera da — a — — Fave da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 33 50 a 35 — Riso buono da 36 50 a 38 00 — Riso Ranello da 34 50 a 36 00 — Riso camolino da 36 00 a 40 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 35 75 a 36 00 — Farina marca *B* comune da 33 25 a 33 75 — Farina marca *B* superiore da 33 75 a 33 50 — Semola dura da paste da 32 da 36 00 a 36 75 — Farinaccio da 15 00 a 15 50 — Cruschello di frumento da 15 25 a 15 75 — Crusche di frumento da 15 25 a 15 75.

Avena e risoni dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 12 luglio 1906.

Organzini	C.	6	Kg.	514,11
Trame	»	2	»	115,00
Greggie	»	2	»	104,00
Art. coll. diversi	»	1	»	68,77
Totale	C.	11	Kg.	803,81
Sete pettine	»	—	»	—
Totale		11	Kg.	803,81

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		N. 150	Kg.	14185,77
Pesati		» 70	»	1846,88

Bestiame.

ASTI, 11 luglio 1906.

Buoi N. 181 — Vacche 90 — Vitelli 10 — Vitelli lattanti 140 — Cavalli 140 — Muli 24 — Asini 30 — Maiali 30 — Pecore 5 — Capre 2 — Agnelli 0 — Capretti 3 — Totale N. 1311.

CARMAGNOLA, 11 luglio 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 — a 0 — Giovenche e vacche da macello da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Id. da latte per capo da 0 00 a 0 — Capretti da — a — — Conigli da 1 00 a 1.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 70; 2.a 1 50; di buoi e manzi 1 40; di maggio e giovenche 0 50; di vacca 0 00.

CASALE, 10 luglio 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

Cereali.

CARMAGNOLA, 11 luglio 1906.

Grano al quintale da L. 24 25 a 24 75 — Segale da 22 00 a 22 50 — Meliga da 17 — a 18.

CASALE, 10 luglio 1906.

Grano n. all'ettolitro L. 17 75 — Meliga id. 14 — Avena id. 10 75.

CHIVASSO, 11 luglio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 50; id. 2a qual. 23 50 — Meliga nostrana 1a qual. 17 50; id. 2a qual. 17 — Pignoletto 1a qual. 19 50; id. 2a 19 00 — Segale 1a qual. 18 50; id. 2a qual. 17 75 — Avena 1a qual. 21 00; 2a qual. 20 50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 11 luglio 1906.

Riso al quintale da L. 30 — a 36 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 45; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 30; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 30; casalingo 25.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 10 luglio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 26 15.

CHIVASSO, 11 luglio 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 — Id. marca C, 31 — — Pasta comune 46 50 — Id. fina 48 00 — Riso bianco 1a qual. per quintale 39 00; id. 2a q. 37 00.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 00 al chilo cent. 38; fino eccedente il peso di 22 grammi 36; casalingo 30; brumo 26.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CASALE, 10 luglio 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma L. 00 [illegible] 2 qualità 0 90 — Paglia id. 0 55.

CHIVASSO, 11 luglio 1906.

Fieno n al quint. L. 8 50; vecchio 7 00 — Paglia 6 —.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 11 luglio 1906.

Fagioli al miria da — a 0 00.

CASALE, 10 luglio 1906.

Fave all'ettolitro L. 16 75 — Fagioli comuni 18 25 — Fagioli dall'occhio — — — Cosi bianchi — —.

CHIVASSO, 11 luglio 1906.

Fagioli bianchi al quintale L. 27 00 — Fagioli comuni 25 50 — Cipolle al miriagr. 0 50 — Patate 1 00.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 11 luglio 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 [illegible]; id. 2a qualità 1 90; id. dolce 1a qual. 1 80; id. 2a qual. 1 60.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 11 luglio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 3 60 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 00 a 3 50 — Galline faraone da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 00 a 0 00 — Anitre da 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 72 a 0 80.

CHIVASSO, 11 luglio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 luglio 1906.

Limoni 300/360 Sicilia venduti 1000, da L. 5 a 5 50 la cassetta — Mandorle in guscio dure Bottari venduti 100 S., da L. 60 ed 65 al quintale — Id. id. Romaine, venduti 200 S., da L. 100 a 105 al quintale — Id. monde Bari dolci L. 210.

Limoni sostenuti; aranci esauriti.

Frutta secca. — Mercato calmo per mancanza di domanda ed esaurimento dei depositi. In sostegno le mandorle. Si offrono le nuove, a per consegna ad ottobre: Sicilia L. 225; Bari da L. 220 a 205 il quintale.

Salumi. — Si hanno cattive notizie sull'andamento della pesca del merluzzo Labrador (San Giovanni di Terranova), perciò si prevedono forti aumenti nei prezzi del nuovo, per consegna ottobre-novembre. Anche la pesca delle sardelle in Francia è deficientissima e si teme non darà coppure il terzo della media normale. Da noi il mercato procede calmissimo; trovano compratori le alici, e le sardelle pel consumo locale ed il tonno in casse, di cui abbiamo sito per l'esportazione. Quotiamo:

Stoccafisso Bergen ragno Westre L. 155 — Id. id. 2.a qualità L. 130 — Alici di Sicilia L. 120 — Id. di Spagna L. 110 — Id. salate in scatole da L. 120 a 130 — Sardelle senza testa in barili da L. 40 a 46 — Id. con testa L. 24 al barile — Id. id. uso Sicilia L. 20 id. — Id. con testa in scatole da L. 40 a 46 — Id. senza testa da L. 45 a 55 — Tonno Sardegna in casse L. 150 — Id. Sicilia id. L. 150 — Id. Spagna e Portogallo da L. 160 a 165 — Lardo d'America dei Nord da L. 136 a 130 — Strutto id. id. L. 126.

Il tutto al quintale in darsena.

Formaggio. — Sempre attivamente richiesto. Quotiamo:

Olanda tondo L. 220 — Id. schiacciato L. 200 — Sardegna nuovo L. 155 — Villa Iglesias vecchio da L. 165 a 170.

Al quintale in darsena.

Cuoia. — Gli aumenti all'origine, la scarsità degli arrivi e la deficienza dei nostri depositi ha prodotto un maggior sostegno nei prezzi di tutte le provenienze, che in giornata quotiamo:

Buenos Aires-Cataratas primarie, pelo d'inverno, di chilo 10/11, da L. 138 a 140 — Montevideo chilò 10/11 da L. 130 a 142 — Entre Rios id. da L. 136 a 130 — Buenos Aires novigli id. da L. 138 a 135 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, di chilò 4 1/2 a 5, da L. 140 a 145 — Buenos Aires ed Entre Rios di chilò 3 1/2 a 4 1/2 da L. 138 a 140 — Cordova, di vacca, salate, di chilò 22/23 da L. 82 a 85 — Vacche e buoi, salati, di chilò 26/27, da L. 80 a 85.

Il tutto per 50 chilò.

Australia, vitellini, salati, di chilò 2 1/2 a 3 1/2, da L. 200 a 210 — Rangoon primari, pelo d'inverno, di chilò 2 1/2 a 3 1/2, da L. 245 a 260 — Dotti di chilò 6/7, da L. 225 a 240 — Kurrachee Volkart prim., pelo d'inverno, di chilò 1.350 a 1.800, da L. 260 a 265 — Dotti di chilò 2.700 a 3.150, da L. 240 a 245 — Massaua originali di chilò 6/6, da L. 200 a 210 — Calcutta arsenicati scartoni di chilò 3.700, da L. 230 a 240 — Cina primarie, pelo d'inverno, di chilò 1.800 a 4 1/2 da L. 250 a 260 — Dotti di chilò 4 1/2 a 6 1/2, da lire 245 a 255 — Dotti di chilò 5 1/2 a 10, da L. 250 a 260 — Dotti di chilò 11 a più, da L. 235 a 245 — Corrientes, Pampsey di chilò 10 a 11, da L. 245 a 250 — Dotti medie di chilò 10 a 12, da L. 250 a 260.

Il tutto al quintale.

Suole. — Sempre più sostenute causa gli aumenti del greggio. Quotiamo:

Suola vacca marcello 1.a scelta chilò 4/6 da L. 4 40 a 4 50 — Id. 2.a id. da L. 4 30 a 4 50 — Buenos Aires 1.a scelta chilò 5/6 da L. 4 40 a 4 50 — Id. 2.a id. da L. 4 10 a 4 30 — Id. 3.a id. da L. 3 90 a 4 — Id. 4.a id. da L. 3 70 a 3 80 — Suoletta 1.a qualità chilò 2/4 da L. 4 40 a 4 50 — Id. 2.a id. da L. 4 10 a 4 50 — Id. 3.a id. da L. 3 90 a 4 — Cormonello 1.a qualità chilò 4/6 da L. 4 40 a 4 60 — Id. 2.a id. da L. 4 30 a 4 50 — Suola Cina 1.a qualità chilò 4/6 da L. 4 40 a 4 60 — Id. 2.a id. da L. 4 10 a 4 30.

Il tutto al chilò.

Riepilogo del mercato dei bozzoli.

A Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo:

Dal 16 giugno al 5 luglio 1906 sono state esposte e dichiarate vendute le seguenti quantità di bozzoli:

Giugno, 16. — *Incrociati cinesi* Mg. 53, da L. 30 a 33; importo vendite L. 1664 73; media L. 31 45. — *Incrociati giapponesi* Mg. 13, da L. 25 a 30; importo vendite L. 366 90; media L. 28 55. — Media del mercato L. 30 76.

Giugno, 18. — *Gialli indigeni puri* Mg. 30, da L. 34 a 35; importo vendite L. 1039 50; media L. 34 65. — *Incrociati cinesi* Mg. 52, da L. 32 a 34; importo vendite L. 1677 90; media L. 32 55. — *Incrociati giapponesi* Mg. 90, da L. 27 a 32; importo vendite L. 2733 45; media L. 31 66. — Media del mercato L. 32 16.

Giugno, 20. — *Gialli indigeni puri* Mg. 80, da L. 30 a 36 50; importo vendite L. 2596 50; media L. 33 56. — *Incrociati cinesi* Mg. 104, da L. 31 75 a 36; importo vendite 3480 60; media L. 33 65. — *Incrociati giapponesi* Mg. 86, da L. 29 a 33; importo vendite L. 2792 25; media L. 32 35. — Media del mercato L. 33 37.

Giugno, 21. — *Gialli indigeni puri* Mg. 158, da lire 30 a 36 25; importo vendite L. 5500 50; media L. 34 50. — *Incrociati cinesi* Mg. 413, da L. 30 50 a 36 25; importo vendite L. 13,878 10; media L. 33 70. — *Incrociati giapponesi* Mg. 294, da L. 30 a 34 50; importo vendite L. 9373 75; media L. 31 86. — Media del mercato L. 33 09.

Giugno, 22. — *Gialli indigeni puri* Mg. 392, da lire 32 50 a 36 50; importo vendite L. 13,188 25; media L. 34 64. — *Incrociati cinesi* Mg. 420, da L. 31 50 a 35 75; importo vendite L. 14,112; media L. 33 60. — *Incrociati giapponesi* Mg. 364, da L. 30 a 34; importo vendite L. 11,775 40; media L. 32 35. — Media mercato L. 33 52.

Giugno, 23. — *Gialli indigeni puri* Mg. 469, da lire 33 a 37; importo vendite L. 15,913; media L. 34 34. — *Incrociati cinesi* Mg. 631, da L. 30 a 36 50; importo vendite L. 21,504 40; media L. 34 08. — *Incrociati giapponesi* Mg. 690, da L. 29 a 35 25; importo vendite L. 22,584 40; media L. 32 80. — *Bianchi* Mg. 4, L. 26; importo vendite L. 104; media L. 26. — Media del mercato L. 33 62.

Giugno, 24. — *Gialli indigeni puri* Mg. 317, da lire 33 a 36 25; importo vendite L. 10,913 55; media lire 34 30. — *Incrociati cinesi* Mg. 973, da L. 32 a 35 75; importo vendite L. 33,466 75; media L. 34 65. — *Incrociati giapponesi* Mg. 1237, da L. 30 a 34 75; importo vendite L. 41,101 90; media L. 32 70. — *Bianchi* Mg. 4, L. 25; importo vendite L. 100; media lire 25. — Media del mercato L. 31 32.

Giugno, 25. — *Gialli indigeni puri* Mg. 607, da lire 32 a 37 75; importo vendite L. 20,869 20; media lire 35 17. — *Incrociati cinesi* Mg. 562, da L. 29 a 37 50; importo vendite L. 19,416 15; media L. 35 06. — *Incrociati giapponesi* Mg. 1167, da L. 27 a 35; importo vendite L. 38,122 05; media L. 32 15. — Media del mercato L. 34 02.

Giugno, 26. — *Gialli indigeni puri* Mg. 1034, da lire 33 a 38; importo vendite L. 35,757 20; media lire 36 25. — *Incrociati cinesi* Mg. 1016, da L. 30 50 a 37 75; importo vendite L. 36,190 30; media L. 35 66. — *Incrociati giapponesi* Mg. 1284, da L. 28 50 a 36 50; importo vendite L. 42,102 65; media L. 32 72. — *Bianchi* Mg. 2, L. 25; importo vendite L. 50; media L. 25. — Media del mercato L. 34 72.

Giugno, 27. — *Gialli indigeni puri* Mg. 1156, da lire 33 50 a 38; importo vendite L. 40,697 60; media L. 35 55. — *Incrociati cinesi* Mg. 862, da L. 31 50 a 30; importo vendite L. 30,659 05; media L. 35 60. — *Incrociati giapponesi* Mg. 1101, da L. 27 a 36 20; importo vendite L. 35,886 57; media L. 32 37. — Media del mercato L. 34 07.

Giugno, 28. — *Gialli indigeni puri* Mg. 1130, da L. 33 a 36 50; importo vendite L. 41,665 34; media L. 36 64. — *Incrociati cinesi* Mg. 607, da L. 30 50 a 36; importo vendite L. 21,858 07; media L. 36 06. — *Incrociati giapponesi* Mg. 362, da L. 26 60 a 37; importo vendite L. 10,595 00; media L. 29 24. — *Bianchi* Mg. 7, L. 25; importo vendite L. 175; media L. 25. — Media del mercato L. 35 34.

Giugno, 29. — *Gialli indigeni puri* Mg. 964, da lire 34 a 39; importo vendite L. 34,946 80; media lire 37 00. — *Incrociati cinesi* Mg. 350, da L. 34 a 38 50; importo vendite L. 12,636 60; media L. 36 73. — *Incrociati giapponesi* Mg. 416, da L. 27 a 35 50; importo vendite L. 13,453 44; media L. 32 34. — Media del mercato L. 36 06.

Giugno, 30. — *Gialli indigeni puri* Mg. 699, da lire 34 a 39 50; importo vendite L. 24,207 00; media lire 37 57. — *Incrociati cinesi* Mg. 330, da L. 35 a 38 25; importo vendite L. 2634; media L. 35. — *Incrociati giapponesi* Mg. 340, da L. 33 a 34 50; importo vendite L. 11,190 60; media L. 32 93. — Media del mercato L. 36 30.

Luglio, 1°. — *Gialli indigeni puri* Mg. 540, da L. 36 a 39 50; importo vendite L. 20577 02; media L. 37 67. — *Incrociati cinesi* Mg. 235, da L. 34 a 38 75; importo vendite L. 8045; media L. 37 26. — *Incrociati giapponesi* Mg. 156, da L. 29 a 35; importo L. 5179 20; media L. 33 20. — Media del mercato L. 36 16.

Luglio, 2. — *Gialli indigeni puri* Mg. 592, da L. 34 a 40; importo vendite L. 22,191 66; media L. 38 12. — *Incrociati cinesi* Mg. 126, da L. 36 a 39; importo vendite 4663 06; media L. 37 28. — *Incrociati giapponesi* Mg. 76, da L. 38 a 36; importo vendite lire 2573 36; media L. 33 86. — Media mercato L. 37 58.

Luglio, 3. — *Gialli indigeni puri* Mg. 170, da L. 36 a 40 50; importo vendite L. 6621 30; media L. 39 85. — *Incrociati cinesi* Mg. 26, da L. 35 a 39 75; importo vendite L. 943 40; media L. 36 07. — *Incrociati giapponesi* Mg. 10, da L. 36 75 a 35; importo vendite lire 342 50; media L. 34 25. — Media del mercato L. 38 92.

Luglio, 4. — *Gialli indigeni puri* Mg. 230, da L. 37 a 40; importo vendite L. 8880; media L. 38. — *Incrociati cinesi* Mg. 73, da L. 36 a 38 50; importo vendite L. 2687 75; media L. 36 97. — *Incrociati giapponesi* Mg. 27, da L. 27 a 35 75; importo vendite L. 951 30; media L. 35 00. — Media del mercato L. 38 40.

Luglio, 5. — *Gialli indigeni puri* Mg. 58, da L. 36 a 39; importo vendite L. 2224 50; media L. 38 35. — *Incrociati cinesi* Mg. 3, a L. 36 50; importo vendite L. 109 50; media L. 36 50. — Media mercato L. 38 28.

Totale. — Gialli indigeni puri Mg. 9359 per lire 341,510 00. — Incrociati cinesi Mg. 6607 per lire 238,728 21. — Incrociati giapponesi Mg. 7090 per lire 230,156 31. — Bianchi Mg. 17 per L. 429.

Rondinanti Mg. 122, da L. 35 a L. 60; prezzo medio L. 40 56. — *Faloppe* Mg. 467, da L. 0 75 a 6 75.

Medie. — Gialli indigeni puri L. 36 74. — Incrociati cinesi L. 35 76. — Incrociati giapponesi L. 32 50 — Bianchi L. 25 23. — Media generale L. 34 82.

Totale Mg. 23,082 per L. 825,475 95.

Ad Alba.

Ci scrivono da Alba:

Nell'anno 1906 furono venduti e pesati ai Pesi pubblici le seguenti quantità di bozzoli nostrali:

Giugno 19: Mg. 1800 per L. 65,520; media L. 3 640 al chilogramma.

Giugno 21:	Mg. 4000 per L. 146,600;	media L. 3 667.
» 23:	Mg. 9580 per L. 332,676;	media L. 3 500.
» 24:	Mg. 320 per L. 5081 50;	media L. 3 605.
» 25:	Mg. 70 per L. 2664 70;	media L. 3 781.
» 26:	Mg. 10,200 per L. 373,552;	media L. 3 660.
» 27:	Mg. 120 per L. 4399 60;	media L. 3 663.
» 28:	Mg. 5700 per L. 214,401;	media L. 3 763.
» 30:	Mg. 2250 per L. 87,142 50;	media L. 3 873.
Luglio 3:	Mg. 1000 per L. 40,120;	media L. 4 012.
» 5:	Mg. 145 per L. 5660 40;	media L. 4 400.

Totale generale: Mg. 34,320 per L. 1,271,289 72.

Media generale al Mg.: L. 37 0416.

Nell'anno 1905 furono venduti Mg. 33,425 per l'importo di L. 1,235,901 60, al prezzo medio di L. 36 937.

Mercati della foglia-gelsi dell'anno 1906.

Ci scrivono da Mondovì:

Giugno 14: Mg. 75, da L. 0 70 a 0 90; media 0 80; importo L. 60 — Giugno 15: Mg. 60, da L. 0 70 a 0 90; media 0 80; importo L. 48 — Giugno 16: Mg. Mg. da L. 0 80 a 1; media 0 90; importo L. 396 — Giugno 17: Mg. 380, da L. 0 95 a 0 95; media 0 90; importo L. 342 — Giugno 18: Mg. 270, da L. 0 75 a 0 95; media 0 80; importo L. 106 — Giugno 19: Mg. 500, da L. 0 70 a 0 40; media 0 75; importo L. 375 — Giugno 20: Mg. 500, da L. 0 70 a 0 80; media 0 75; importo L. 375 — Giugno 21: Mg. 550, da L. 0 75 a 0 90; media 0 825; importo L. 453 75 — Giugno 22: Mg. 300, da L. 0 70 a 0 60; media 0 75; importo L. 375 — Giugno 23: Mg. 1500, da L. 0 35 a 0 75; media 0 65; importo L. 115 — Giugno 24: Mg. 350, da L. 0 70 a 0 90; media 0 80; importo L. 280 — Giugno 25: Mg. 200, da L. 0 70 a 0 90; media 0 80; importo L. 160 — Giugno 26: Mg. 400, da L. 0 50 a 0 70; media L. 0 625; importo L. 250 — Giugno 27: Mg. 320, da L. 0 46 a 0 80; media 0 565; importo L. 179 60 — Giugno 28: Mg. 270, da L. 0 50 a 0 60; media 0 60; importo L. 120 — Giugno 29-30: Mg. 360, da L. 0 50 a 0 70; media 0 60; importo L. 230 — Luglio 1-2: Mg. 180, da L. 0 50 a 0 75; media 0 675; importo L. 61 50.

Totali: Mg. 5000; media L. 12 30; importo lire 4351 37; prezzo medio L. 0 786.

SOCIETÀ

Torino. — Nella Società in nome collettivo corrente sotto la ditta « Giuseppe Bissetti e C. », sedente in Torino, venne ammesso il signor Pietro Eugenio Bissetti quale socio corresponsabile. Il detto signor Pietro Eugenio Bissetti apportò nella Società il capitale di lire mille in contanti, cosicchè il capitale sociale di lire duemille venne portato a tremila lire. La ragione sociale rimane « Giuseppe Bissetti e C. » e la sede in Torino. L'uso della firma sociale è estesa al signor Pietro Eugenio Bissetti e riservato sempre per fatto essenziale ai soli affari sociali. Le cambiali dirette non saranno però valide se non porteranno la firma individuale di almeno due soci. La durata della Società a sei anni resta immutata, fermo restando il patto pel rinnovo per altri sei se nessuno dei soci sei mesi prima della scadenza darà diffida per lettera raccomandata.

— Fra i signori Castellano Giovanni, Giuseppe e Luigi fratelli, Carbone rag. Carlo, Bocca Annibale, Travaglini Giovanni, Diatto ing. Alfredo da una parte e Billotti Giovanni dall'altra si convenne che a partire dal 1o luglio 1906 entrò a far parte della Società in accomandita semplice « Castellano, Carbone e C. », costituita con atto pubblico 28 aprile 1906, rog. Signoretti, il signor Billotti Giovanni quale socio accomandante per la somma di L. 25,000, che vengono da esso conferite in contanti. Scopo della Società è l'industria della fabbricazione di laterizi, quali mattoni, piastrelle e congeneri, e specialmente dei prodotti silico-calcarei, nonchè della fabbricazione e lavorazione di pietre e marmi artificiali. L'amministrazione sociale resta nei soci accomandatari signori Castellano Giovanni e Carbone Carlo; al signor Billotti Giovanni è affidata la direzione tecnica del riparto per la fabbricazione e lavorazione delle pietre e marmi artificiali. Sugli utili netti sarà anzitutto pagato l'interesse del 5 0/0 sul capitale rispettivamente versato; sul residuo spetterà l'8 0/0 al signor Castellano Giovanni, il 6 0/0 al signor Billotti Giovanni ed il 6 0/0 al signor Carlo Carbone; l'avanzo sarà di nuovo distribuito fra tutti i soci in proporzione del capitale rispettivo. Nel rimanente rimane fermo il contratto costitutivo della Società, salvo l'avvenuto recesso del socio Molinari Giuseppe.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Feroglio Pietro, falegname in Torino, via Misericordia, 4, venne dichiarato il suo piccolo fallimento rimettendolo avanti il pretore del II mandamento di Torino colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Gerolamo Costa. Attivo L. 880 70, passivo L. 3190 95.

— Venne revocato il fallimento di Conti Alberto, già esercente la tipografia di Borgo Dora in Torino, via Ponte Mosca, 6, in seguito a pagamento integrale dei creditori.

— Su istanza di Fagnano Gio. Battista, esercente trattoria in Torino, via Baretti, 2, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso avanti il pretore del V mandamento di Torino colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Paluschi Alessandro. Passivo denunciato L. 2010 75.

— Nel fallimento della Ditta Volpato e Levis corrente in Torino, esercente industria meccanica, venne conchiuso concordato del Levis Antonio coi suoi creditori al 40 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Bolla Maria ved. Marocco, già esercente Trattoria *delle Vigne*, via San Quintino, 3, per mancanza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Soldati cav. Valiere Giuseppe, già commerciante in Torino, per seguito riparto.

Novi Ligure. — Con sentenza d'ufficio, ed a istanza propria, veniva dichiarato il fallimento di Venzo Giovanni, salumiere in questa città, giudice delegato il signor Ferrando avv. Giuseppe; curatore provvisorio il signor Ghiara avv. Francesco di questa città. Prima adunanza 30 luglio 1906; termine per le domande il 10 agosto 1906; chiusura verifica crediti il 23 agosto 1906. Passivo L. 15,763 91; attivo L. 2850. Sbilancio L. 12,913 91.

Quanta carne si consuma in Italia.

A cura della Direzione generale della Sanità pubblica è stata pubblicata la statistica sulla macellazione degli animali e sul consumo della carne nel Regno per l'anno 1903. E' questo il primo rilevamento statistico generale che sia stato compiuto.

Da esso si rileva che 1334 Comuni sono forniti di pubblico macello; negli altri 6978 Comuni la macellazione è libera sotto la vigilanza dei veterinari e degli ufficiali sanitari locali.

Nelle provincie dell'Italia superiore prevale, per la macellazione dei bovini, il colpo di mazza e il dissanguamento, ed in quelle del centro e del mezzodì si adoperano a preferenza la puntura del midollo ed il dissanguamento; mentre che per la macellazione degli ovini e dei suini dovunque si adopera lo sgozzamento.

La macellazione dei pubblici mattatoi e quella libera ha dato nel 1903 i seguenti risultati:

Furono mattati complessivamente 7,300,400 capi di bestiame, dei quali si ricavarono 691,063,867 chilogrammi lordi di carne. I bovini mattati furono 1,497,302, per chilogrammi 440,785,649; gli ovini furono 4,273,039, per chilogrammi 58,730,401; i suini 1,504,457, per chilogrammi 183,869,159; e gli equini furono 25,110, per chilogrammi 8,192,870.

Dei bovini macellati se ne riscontrarono [illegible] affetti da tubercolosi, di cui 20,000 nel solo macello di Milano, e dei suini appena 3120. La tubercolosi bovina sarebbe, rispetto al numero dei bovini macellati, in proporzione del 2 per cento circa per tutto il Regno, e molto di più, il 10 per cento, per la sola città di Milano. Però, osserva la Direzione generale di sanità, bisogna considerare che nel macello di Milano affluiscono molte vacche da latte *riformate*, le quali originariamente furono, in gran parte, importate dalla Svizzera.

Aggiungendo alla quantità di carne prodotta nel Regno quella importata nel 1903 (chilogrammi 6,185,300), e sottraendo quella esportata (Kg. 3,946,200), si trova che il peso complessivo lordo della carne effettivamente consumata fu di Kg. 690,063,077, e quindi si ha un consumo medio dell'anno per abitante di Kg. 21,21.

Questa media subisce forti oscillazioni nelle diverse provincie del Regno. Essa è di Kg. 74,29 per la provincia di Milano, di 48,77 per Livorno, di 35,63 per Firenze, di 34,44 per Verona, di 33,80 per Roma, di 33,51 per Genova, di 33,10 per Como, di 31,89 per Pavia, di 31,63 per Venezia, di 31,59 per Torino, di 30,47 per Piacenza, di 29,90 per Parma, di 26,35 per Modena, di 26,05 per Padova, di 25,75 per Ravenna, di 23,05 per Novara, di 22,61 per Porto Maurizio, di 22,61 per Siena, di 21,95 per Cremona, di 20,02 per Napoli, di 16,75 per Alessandria, di 16,31 per Cuneo, di [illegible] per Palermo; poco più di 6 per Reggio Calabria e Trapani, poco più di 4 per Trapani.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera) 11 12

[illegible]

Mercato sostenuto.

[illegible]

Mercato calmo.

[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, luglio (sera) 11 12

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, sostenuti — Brasiliani, più facile — Egiziani, sost. — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

[illegible]

HAVRE, luglio (sera) 11 12

[illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendite [illegible]

Mercato calmo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,0; ore 15: 734,5; ore 21: 734,[illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 0, 0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 30,9 Minima + 17,0

Piazza Castello — Folle ginnio al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 30,0

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 + 17,0

14 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 + [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (48)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

L'appartamento non si componeva che di tre stanze abbastanza vaste, il vestibolo, una piccola saletta da pranzo e una camera da letto provvista di tutto quanto possa lusingare il gusto di una donna adorata.

Il conte aprì i mobili, sfogliò le carte dello sciaurato ufficiale che, nelle sue corse a Parigi, si nascondeva in quel nido d'amore, nel quale fluttuava il soave profumo della sua Giovanna di cui si era fatto la gioia e lo scopo della propria esistenza.

Egli comprese fino a qual punto quella donna fosse amata, vedendo sulle mura il ritratto di lei riprodotto in varie dimensioni, semplici, ma ammirevoli fotografie sotto ognuna delle quali era scritta una data.

E lo comprese meglio ancora leggendo delle lettere appena abbozzate o incompiute, in cui il giovane innamorato spandeva con semplicità la sua passione per colei dalla quale non poteva distaccare il suo pensiero.

A un tratto, aprendo un foglio di carta ripiegato in quattro, s'arrestò, stupefatto.

Aveva messo le mani sopra una specie di testamento provvisorio, destinato, in caso di bisogno, ad assicurare a Giovanna Vernier, una piccola fortuna che la rendesse libera e indipendente.

Evidentemente, come il resto, quel testamento era stato scritto, così, di primo impulso e, per così dire, cavallerescamente; ma, tale qual era non aveva meno un valore assoluto e perfettamente indiscutibile.

Era così concepito:

« In previsione d'accidenti che possano sorprendermi, io dono alla mia cara amica Giovanna Vernier, nell'attesa che diventi mia moglie, una somma di duecentomila franchi, da prelevarsi sulla mia successione, e il mio piccolo podere di Saint-Savinien-sur-Yonne, nello stato in cui trovasi, coi relativi boschi, masserizie e mobili, il tutto netto di diritti e di pesi qualsiasi.

« Fatto a Parigi, il dodici luglio millecottocentosettantanove.

« Duca Andrea de Brevannes ».

Un sorriso diabolico increspò le labbra del conte Saverio. Egli mormorò:

— Clopin aveva ragione. Era tempo!.....

E guardando uno dei ritratti della sventurata ch'egli spogliava d'una vera fortuna, dopo averle assassinato l'amante, continuò in tono beffardo:

— Tu non sarai affatto duchessa, bellina mia, e il tuo marmocchio, se vivrà, non si chiamerà per nulla de Brevannes. Come pure non avrai la piccola terra di Saint-Savinien, nè i duecentomila franchi. Questi mi serviranno per pagare quella canaglia di Kevilac che, debbo convenirne, mi dette un'ottima idea.... Ma, tra noi, io credo d'averla avuta prima di lui. Di più, non difettano punto altri rosicanti intorno a me, Clopin per il primo, e quell'odioso medico, il peggiore di tutti! Se non sto in guardia, mi troverò di nuovo ben presto sulla paglia, e ciò non dev'essere. No, mille volte no!

E concluse scherzoso:

— E' inutile conservare carte di questo genere.

Prese un fiammifero e appiccò il fuoco a un angolo del prezioso foglio, che divampò di un subito e finì per bruciare nel caminetto, ove la sua cenere si mescolò con quella che vi era già ammucchiata.

— E' meraviglioso — pensava il conte, vedendo scomparire quella carta, — come sia facile guadagnare del danaro quando si abbia audacia e gli scrupoli non la soffochino.

Allorchè si decise a lasciare la casa di via Florence, nulla vi restava che potesse attestare delle intenzioni del luogotenente, nè provare la sua relazione con Giovanna Vernier.

Le lettere e le fotografie di lei avevano subito la stessa sorte del testamento del suo amante.

Esse erano ridotte in cenere.

Tre giorni dopo questa esecuzione, il conte era chiuso nel suo piccolo ed elegante quartiere del *boulevard* Haussmann, quando il suo cameriere annunziò:

— Il dottor Florentin.

— Ebbene! — gli domandò Saverio.

— E' fatto. Dapprima mi è stato difficile di compiere la mia abominevole missione, ma poi il male essendosi aggravato.... La mia cliente m'inspira le più grandi inquietudini....

— E' in pericolo?

— Credo di sì.

— E..... pensate di salvarla?

— Vi assicuro che farei, a questo scopo, tutto ciò che posso.

— Dunque?

— La sua amica non la lasciava un istante. Si sarebbe detto che avesse in custodia qualche tesoro o diffidasse di tutti.

— Anche di voi?

— Di tutti. Ho dovuto usare delle astuzie per allontanarla, mandandola da un farmacista per una ricetta urgente..... L'ammalata, prostrata dalla febbre, non era in istato di comprendere ciò che avveniva a lei d'intorno....

— E così?

— Ho tutto rovistato, tutto veduto.....

— E..... preso tutto?

Il dottore rettificò, duramente:

— Tutto rubato, per ordine vostro.

— Avete queste carte?

Il dottore domandò alla sua volta:

— E voi avete il danaro?

— Sicuro. E' là!

— Datemelo.

— Non avete fiducia?

— Tra banditi della nostra specie non è assolutamente necessaria!

Il conte non rispose che con un altero sorriso.

— Voi amate le parole rudi — osservò — e avete torto. Bisogna comprendere i propri tempi.

— E appartenervi, anche!

— E' naturale. La vita è diventata una lotta senza quartiere perchè è troppo cara. Si fa quello che si può.

Tra il conte, nato milionario, e il dottor Florentin, nato miserabile, vi era però una differenza.

Il conte sembrava così tranquillo in mezzo alla sua infamia come in una sala da ballo o nella sua poltrona d'orchestra all'Opéra.

Il medico asciugava ogni momento la sua fronte madida di sudore.

Egli si spaventava del suo delitto mentre andava riunendo le carte che stava per consegnare in cambio dei biglietti da mille che l'avevano corrotto.

Il conte gli domandò:

— Siete poi sicuro di non aver lasciato nulla di compromettente?

— Nulla. Quella povera creatura è spogliata completamente. Ricordi, ritratti, lettere, tutto è qui. Non resta presso di lei nè una riga, nè un gioiello che possano attestare la sua relazione col fu duca Andrea de Brevannes.

— Bene!

Il conte prese in un tiretto un pacco di biglietti da mille franchi.

— Escono dalla Banca — diss'egli — e sono contati.

— Centomila?

— Non è dunque questa la somma convenuta?

— Perfettamente.

Il dottore stese la mano per impadronirsene.

— Un momento! — fece il conte sorridendo. — Da una mano le carte, dall'altra il danaro!

— E' giusto.

Essi lasciarono contemporaneamente la mercanzia e il premio.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (136)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Una donna era passata di là, si era fermata alcune ore, ed aveva lasciato dietro di sè dei cadaveri.

E Miranda non poteva denunciare quella donna, gridare al mondo l'abbominio di così belli assassinî.

La volontà di coloro che ne erano stati le vittime le chiudeva la bocca, ed ella soffriva nell'ignorare che le bisognerebbe sempre, forse, nascondere l'orribile segreto che l'opprimeva.

La signorina della Ferrandière era morta!

Ella non si era dunque ingannata, e tutto ciò che aveva detto era vero.

La contessa aveva un istante avuto dei dubbi, ma tutto ormai si rischiarava alle sinistre luci di questa morte.

Il delitto era certamente abbominevole: Miranda aveva suo marito ed Yvonne di attenderla, e salì, guidata dalla servente, verso la camera mortuaria.

Due donne vi pregavano inginocchiate a piedi del letto.

Erano la fattoressa della signorina ed una vecchia che Miranda aveva spesso veduta al castello ed a cui la defunta faceva del bene.

C'era anche il piccolo Giacomo. Questi, accasciato su un seggiolone, piangeva silenziosamente.

La contessa si affrettò a consolarlo. Lo abbracciò teneramente, poi lo fece uscire dalla camera, e lo inviò da basso a raggiungere la piccola Yvonne.

Poi, dopo aver fatto una breve preghiera al capezzale della morta, che sembrava dormire, tanto la sua figura era calma, chiese dei particolari.

La signorina era morta press'a poco come il barone suo fratello.

Nessuno si aspettava la sua fine così prossima.

Aveva avuto una grande crisi di dolore, poi i suoi occhi si erano rinchiusi.

Si credeva che dormisse. Invece era morta.

— Il medico l'ha visitata?

— Sì, signora.

— E che cosa ha detto?

— Che la signorina aveva dovuto morire della stessa malattia del signor barone, e che la morte del signor barone deve averle recato un gran colpo ed affrettata la sua fine. Si è poi telegrafato alla signora baronessa.

— Ah! — fece Miranda.

— Pietro è subito andato a portare il telegramma a Lusignan. La signorina non ha altri parenti.

Venne poi rimessa alla contessa una lettera che la defunta aveva lasciato per lei.

Miranda non potè leggerla senza fremere.

« Me ne parto fiduciosa nella promessa che mi avete fatto, — scriveva la signorina della Ferrandière, — e ciò diminuisce alquanto la disperazione che provo nell'abbandonare questo fanciullo che mi ha confidato il mio povero fratello e che non ha più che me.

« Presso di voi egli sarà certamente felice; ma che egli non vi abbandoni mai, mai, e mai non cada nelle mani di quella infame. Voi me l'avete giurato! »

La contessa, leggendo quelle parole state scritte nell'ora suprema, era divenuta pallidissima, e scese immediatamente a mostrare la lettera al conte.

Questi comprese, come Miranda, tutta la grandezza, tutte le difficoltà, tutti i pericoli del compito che gli incombeva.

Egli però non conosceva le potenti armi che la contessa possedeva per combattere e per schiacciare, forse, la sua nemica.

Il conte sembrava assai seccato. Miranda gli disse:

— Ora, noi non possiamo più partire prima di aver reso gli estremi onori alla mia sventurata amica e prima di aver significato le volontà della morente alla baronessa della Ferrandière.

— Ella verrà qui!

— Le si è telegrafato.

— Verrà a prendere possesso, in nome di suo figlio, del castello e di tutti i beni annessi, e sua prima cura sarà di cacciarci da lei.

— Forse — disse la contessa Miranda.

Singolari bagliori brillavano nel suo sguardo.

— In ogni caso, — aggiunse ella, — voglio affrontare la sua venuta. Io non diserterò.

— Voi avete — disse il conte — un'arma per sostenervi, ma io ho assai paura che non intraprendiamo qui una lotta senza speranza. Temo che non vi siate impegnata un po' troppo leggermente.

— Chi lo sa! — fece la contessa colla stessa espressione piena di misteriose minacce.

Ella era pronta alla lotta.

I delitti di quella donna le incutevano un tale orrore, che si sentiva felice, se non poteva rivelarli agli altri, almeno gettarli in faccia a lei.

Avrebbe dunque preso la sua rivincita sulle umiliazioni subite.

Avrebbe a sua volta fatto inchinare dinanzi a lei la testa sdegnosa e superba dell'avvelenatrice.

Aveva anzi premura che la baronessa giungesse.

Questa però, come è noto, non era a Parigi.

Ricevette il dispaccio con un giorno di ritardo, e non giunse al castello che il dopo domani.

In quel momento avevano appunto luogo i funerali di sua cognata. Nella vecchia dimora non riconosceva più che una serva vecchia e semiparalitica.

Era stata lasciata là ad unica custodia dell'abitazione.

La baronessa entrò nel castello deserto con fare da padrona.

— Io sono la baronessa della Ferrandière — diss'ella. Dov'è mio figlio?

— E' al cimitero, signora baronessa, con gli altri.....

— E' oggi che hanno luogo i funerali!....

— In questo momento, signora baronessa. Il corteo è partito da poco più di un'ora.

— E non c'è nessuno qui?

— Null'altri che me, signora baronessa.

— Muoio di fame. Potete voi prepararmi qualche cosa?

— Sì, signora baronessa. C'è del prosciutto, del pollo freddo.... Posso farvi cuocere una frittata.

— Sì, ma fate presto.

Bertranda guardava tutte le cose intorno a lei con sentimento di orgoglio e di gioia che non poteva nascondere.

I suoi occhi prendevano possesso, per così dire, di quella dimora, di quei beni che tanto tempo aveva agognati.

Tutto ciò ormai era di suo figlio, e suo, per conseguenza.

L'avvelenatrice, almeno, ne era convinta.

Ella era dunque riuscita nel suo intento.

Tutto era terminato.

Non si era ridestato alcun sospetto. Non aveva a temere più nulla.

Ella poteva, ormai, godere in pace dei suoi delitti, e non provava rimorsi, perchè l'inumazione aveva luogo normalmente.

(Continua).